

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (VII e IX)	»	17
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIII)	»	24
COMMISSIONI RIUNITE (X e XI)	»	27
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	33
GIUSTIZIA (II)	»	44
DIFESA (IV)	»	55
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	56
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	67
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	68
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	71
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	80
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	81
AGRICOLTURA (XIII)	»	94

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	<i>Pag.</i>	96
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	97
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE	»	98
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	100

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
---	----------

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Giovedì 26 aprile 2012.

Il Comitato, che si è riunito dalle 15.10 alle 15.30, ha esaminato le posizioni dei deputati Giuseppe Ossorio, Simone Andrea Crolla e Giuseppe Miserotti ai fini del giudizio sulle ineleggibilità ed ha, inoltre, esaminato cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2009/43/CE sui trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE. Atto n. 449 (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni)	4
ALLEGATO 1 (Proposta di parere presentata dai relatori)	7
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del deputato Di Stanislao)	10
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalle Commissioni riunite)	14

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Edmondo CIRIELLI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Staffan de Mistura e il sottosegretario di Stato per la difesa, Filippo Milone.

La seduta comincia alle 15.05.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2009/43/CE sui trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE. Atto n. 449.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 aprile 2012.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ricorda che la V Commissione Bilancio ha trasmesso i rilievi di sua competenza, esprimendosi in senso favorevole, mentre la XIV Commissione Politiche dell'Unione europea ha formulato una condizione.

Salvatore CICU (PdL), *relatore per la IV Commissione*, presenta una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni, che illustra (*vedi allegato 1*). Segnala, al riguardo, la proposta di parere predisposta dai relatori, nella sua parte dispositiva, riassume sia gli spunti problematici emersi nel corso del dibattito sia le valutazioni critiche suggerite dai soggetti che le Commissioni hanno audito in sede di istruttoria.

Francesco TEMPESTINI (PD), *relatore per la III Commissione*, nell'associarsi alle considerazioni del collega Cicu, ritiene che il lavoro istruttorio, svolto dalle Commissioni, sia stato assai proficuo ai fini dell'espressione del parere sullo schema di decreto legislativo in esame. Sottolinea la

necessità di dare tempo alla nuova normativa di produrre i propri effetti virtuosi e fa presente che la proposta di parere, testé illustrata, tiene nel dovuto conto anche le riflessioni fatte dal collega Di Stanislao nel corso del dibattito.

Il sottosegretario Staffan de MISTURA, sottolineando l'alto livello di cooperazione tra il Ministero degli affari esteri e quello della difesa, condivide nel merito la proposta di parere illustrata dall'onorevole Cicu, esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto dalle Commissioni riunite. Ritiene opportuno che nella materia oggetto del provvedimento sia valorizzato il ruolo del Parlamento, che contribuisce ad innalzare il grado di trasparenza delle procedure, in coerenza con l'approccio europeo.

Il sottosegretario Filippo MILONE concorda con la posizione esposta dal collega del dicastero degli Affari esteri e manifesta apprezzamento per le affermazioni dei relatori che hanno evidenziato l'attenzione per gli elementi di conoscenza acquisiti nel corso delle audizioni svolte dalle Commissioni riunite.

Augusto DI STANISLAO (IdV) ringrazia i relatori per aver riconosciuto come lo svolgimento di un'adeguata attività conoscitiva, che aveva egli stesso sollecitato, ha fornito un contributo decisivo per l'esame del provvedimento e per la formulazione di rilievi finalizzati al miglioramento del testo.

Considera dunque proficuo il lavoro svolto dai relatori, ma ritiene che — sul piano metodologico — ci sia ancora molto da fare per consentire alle Commissioni di esprimersi in maniera approfondita e incisiva. In particolare lamenta l'assenza nell'attività conoscitiva dei rappresentanti delle banche maggiormente coinvolte nelle operazioni relative all'esportazione di armi, come anche dei rappresentanti dell'ABI, che, pur convocati, si sono limitati a fornire una nota scritta. Evidenzia, inoltre, un errato atteggiamento culturale tipico del nostro Paese che decide di adottare

provvedimenti che recepiscono le direttive comunitarie solo quando a livello comunitario è oramai avviato un procedimento d'infrazione e senza tenere in adeguata considerazione le esperienze già maturate in altri Paesi europei.

Ritiene che, nell'ambito delle discussioni su provvedimenti come quello in esame, non ci si debba muovere in un'ottica di divisione tra maggioranza e opposizione, ma che tutte le forze politiche debbano far convergere i loro sforzi nel tentativo di migliorare il più possibile il testo, ridando in tal modo centralità al ruolo del Parlamento. Per tali ragioni, presenta una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 2*).

Tiene a sottolineare come la sua proposta alternativa non contraddica quella dei relatori, ma intenda proseguirne il ragionamento, sviluppando le esigenze di trasparenza, di maggiori controlli e di monitoraggio delle attività di esportazione delle armi regolate dalla legge n. 185. Deve tuttavia segnalare, come dato preoccupante dello schema di decreto in esame il fatto che, da un lato, esso recepisce la direttiva comunitaria ma, dall'altro, svuota di contenuti la citata legge n. 185, considerata da sempre un punto di riferimento nel panorama europeo.

Antonio RUGGHIA (PD) apprezza il lavoro svolto dai relatori, il cui parere reca condizioni e osservazioni sicuramente funzionali a migliorare il provvedimento. Rileva, positivamente, che l'attività conoscitiva svolta dalle Commissioni è stata adeguatamente valorizzata ed esprime soddisfazione per le condizioni che sono volte a estendere il potere di controllo da parte del Parlamento.

Desidera inoltre attirare l'attenzione sul rilievo, a suo avviso di grande importanza, concernente i casi in cui si richiede l'autorizzazione ad esportare in paesi terzi prodotti della difesa che sono stati trasferiti dall'Italia verso altri stati dell'Unione europea. Appare infatti importante che, in questi casi, sia sempre acquisito il consenso dello Stato d'origine.

Dichiara pertanto il voto favorevole da parte del proprio gruppo.

Salvatore CICU (PdL), *relatore per la IV Commissione*, manifesta stupore per la decisione del rappresentante del gruppo dell'Italia dei valori di presentare una proposta alternativa di parere le cui condizioni risultano, a suo giudizio, già recepite in gran parte nella proposta di parere formulata dai relatori ovvero contenute nello schema di decreto in esame.

Non si sono in alcun modo sottovalutate le esigenze di trasparenza o di controllo sulle operazioni oggetto della disciplina. Né, tantomeno, si è inteso ridurre il ruolo degli organi parlamentari, che risulta invece riaffermato con estrema decisione nella proposta di parere dei relatori.

Ritiene quindi che non sussistano le distanze sottolineate dall'onorevole Di Stanislao e, pertanto, conferma il parere già illustrato.

Francesco TEMPESTINI (PD), *relatore per la III Commissione*, rivolgendosi al collega Di Stanislao e muovendo nella stessa linea del collega Cicu, ribadisce che la normativa proposta assicura la necessaria trasparenza e che è compito delle strutture preposte operare in sede attuativa per dosare in modo sapiente maggiore flessibilità e controlli più rigorosi. Quanto al ruolo del Parlamento, richiamato dal sottosegretario de Mistura, ritiene che si tratti di questione di sostanza, considerato che la Relazione che il Governo presenta ogni anno reca già elementi circostanziati meritevoli di divenire oggetto di attenzione politica, come ad esempio in relazione alla vendita di elicotteri all'India attualmente oggetto di indagine da parte della magistratura.

Alla luce degli ulteriori elementi di riflessione emersi nel dibattito, d'intesa con il collega Cicu, propone, infine, una riformulazione della proposta di parere

favorevole con condizioni e osservazioni, volta a trasformare in condizione la prima osservazione, ovvero quella relativa all'autorizzazione ad esportare in Paesi terzi prodotti della difesa che sono stati trasferiti dall'Italia verso altri Stati dell'Unione europea (*vedi allegato 3*).

Augusto DI STANISLAO (IdV) ribadisce che la proposta di parere alternativo da lui presentata non nasce da una pura contrapposizione quanto piuttosto dall'esigenza di affermare il bisogno di un ragionamento di tipo diverso da parte delle Commissioni, fatto per avvicinare le parti politiche e non per allontanarle. Esprime quindi un giudizio comunque positivo sul lavoro dei relatori, che ritiene tuttavia non sufficiente. Pertanto preannuncia un voto di astensione.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, chiede ai rappresentanti del Governo di esprimersi sulla proposta di parere dei relatori, come da ultimo riformulata.

Il sottosegretario Staffan de MISTURA conferma il giudizio favorevole sulla proposta dei relatori.

Il sottosegretario Filippo MILONE si associa alle valutazioni espresse dal sottosegretario de Mistura.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano la proposta di parere presentata dai relatori, come da ultimo riformulata.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, in conseguenza dell'approvazione della proposta di parere del relatore, dichiara preclusa la proposta alternativa di parere presentata dal deputato Di Stanislao.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2009/43/CE sui trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE (Atto n. 449).

PROPOSTA DI PARERE PRESENTATA DAI RELATORI

Le Commissioni riunite III (Affari esteri) e IV (Difesa),

esaminato lo schema di decreto legislativo n. 449, concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2009/43/CE sui trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE;

ricordato che il 29 settembre 2011 la Commissione europea ha inviato all'Italia due lettere di messa in mora per la mancata attuazione delle suddette direttive (rispettivamente procedura 2011/1072 e procedura 2011/1077), che il presente Schema è volto a recepire;

evidenziato che esso non reca, invece, alcun riferimento alla direttiva 2012/10/UE della Commissione del 22 marzo 2012 – pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 24 marzo 2012 – che, analogamente alla direttiva n. 80 del 2010, modifica anch'essa la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa;

premesso che lo schema di decreto legislativo introduce nell'ordinamento interno la disciplina di derivazione comunitaria finalizzata a dettare regole comuni per la semplificazione e l'armonizzazione delle procedure nazionali di rilascio delle licenze, consentendo procedure flessibili e

coerenti con una nuova logica di certificazione e responsabilizzazione delle imprese;

rilevato che l'eliminazione dalle normative dei singoli Stati membri delle disparità che possono impedire la circolazione dei prodotti per la difesa o distorcere la concorrenza del mercato interno consente maggiore innovazione, cooperazione industriale e competitività dell'industria della difesa nell'Unione europea;

preso atto che il legislatore delegato ha inteso recepire le disposizioni comunitarie esclusivamente operando una integrazione della normativa esistente, in ossequio al principio di delega che imponeva di agire nel rispetto dei principi ispiratori della legge n. 185 del 1990;

sottolineato che le nuove procedure semplificate riguardano i soli trasferimenti intracomunitari e che, anche per essi, continuano ad operare forme di controllo *ex ante*, in sede di rilascio delle certificazioni e delle licenze, nonché controlli *ex post* principalmente basati su attività ispettive delle amministrazioni interessate, ivi comprese le autorità doganali e quelle preposte ai controlli finanziari, assicurando così la trasparenza e la tracciabilità delle operazioni;

preso atto che, in ossequio alla direttiva comunitaria, si individua l'autorità nazionale competente per il rilascio delle autorizzazioni, delle certificazioni e degli altri adempimenti previsti dalla normativa

del 1990, in capo all'Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento (UAMA), già istituita presso il Ministero degli affari esteri;

ritenuto comunque che lo schema in esame evidenzia esigenze di coordinamento tra le amministrazioni interessate, ad esempio, con riguardo ai profili connessi all'iscrizione delle imprese al registro nazionale – istituito presso il Ministero della difesa – e la relativa certificazione, che invece spetta all'UAMA e che tale esigenza andrà soddisfatta in sede di adozione della normativa attuativa, da definire di concerto tra i dicasteri degli Esteri e della Difesa;

segnalato che, ai sensi del nuovo articolo 10-*sexies* della citata legge n. 185, l'elenco delle imprese nazionali certificate dovrà essere comunicato alla Commissione, al Parlamento europeo e agli altri Stati membri, mentre non viene espressamente sancito anche l'obbligo di portarlo a conoscenza del Parlamento nazionale, eventualmente in modo contestuale alla relazione di cui all'articolo 5 della medesima legge;

valutato il quadro sanzionatorio delineato dal nuovo articolo 25-*bis* della legge n. 185 come non pienamente adeguato a realizzare effetti di deterrenza anche per imprese di medie e grandi dimensioni e dunque suscettibile di inasprimento,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

si proceda, con il decreto legislativo in esame, a recepire anche i contenuti della citata direttiva 2012/10/UE, di modifica dell'elenco di prodotti della difesa, in ossequio ai principi enunciati dall'articolo 2 della legge 4 giugno 2010, n. 96 (legge comunitaria 2009), che stabilisce che nella predisposizione dei decreti legislativi di recepimento di una direttiva comunitaria si tiene conto delle modificazioni ad essa apportate fino al momento di

esercizio della delega e che le direttive che riguardano le stesse materie o che comunque comportano modifiche degli stessi atti normativi, quando non sono di ostacolo i diversi termini di recepimento, sono attuate con un unico decreto legislativo;

si precisi, inoltre, che la disciplina attuativa della legge n. 185 del 1990, da aggiornare alla luce delle modifiche della normativa primaria, sia adottata – previa comunicazione alle Commissioni competenti – con lo strumento del decreto interministeriale da parte dei dicasteri degli Esteri e della Difesa di cui all'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988, anche allo scopo di coordinare le attività concernenti la tenuta del registro delle imprese e la relativa certificazione delle imprese medesime;

si preveda altresì l'obbligo governativo di riferire, presso le competenti Commissioni entro trenta giorni dalla sua trasmissione al Parlamento, sulla relazione di cui all'articolo 5, comma 1, della legge n. 185 del 1990, migliorandone la completezza e la comprensibilità;

e con le seguenti osservazioni:

a) dovrebbe valutarsi l'opportunità, in sede di recepimento del contenuto dell'articolo 10 della citata direttiva 2009/43/CE nell'ambito dell'articolo 11 della legge n. 185 del 1990, e segnatamente nel nuovo comma 5-*ter*, di prevedere che – nei casi in cui si richiede l'autorizzazione ad esportare in paesi terzi prodotti della difesa che sono stati trasferiti dall'Italia verso altri stati dell'Unione europea – sia resa la necessaria informazione e sia sempre acquisito il consenso dello Stato d'origine;

b) sia valutata l'opportunità di esplicitare, in sede di emanazione della normativa di attuazione, che l'elenco delle imprese nazionali certificate dovrà essere comunicato anche al Parlamento, eventualmente in modo contestuale alla relazione di cui all'articolo 5 della medesima legge;

c) sia valutata l'esigenza, in sede di emanazione della normativa di attuazione,

di correlare il quadro sanzionatorio amministrativo, di cui al nuovo articolo 25-*bis*, a quello rafforzato previsto dalla legge n. 185 del 1990, prevedendo l'adeguamento dell'articolazione organizzativa dell'Autorità nazionale, con particolare riferimento alle nuove attività di ispezione, controlli e irrogazione di sanzioni, al fine di realizzare concreti effetti di deterrenza;

d) sia valutata l'esigenza di chiarire, in sede di emanazione della normativa di attuazione, i profili di coincidenza tra la categoria dei « prodotti per la difesa », di cui all'articolo 01, comma 1, lettera *a)* e quella di materiali d'armamento » cui il medesimo articolo si riferisce alla lettera *b)*, ove si precisa che in tale nozione « sono compresi i prodotti della difesa ».

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2009/43/CE sui trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE (Atto n. 449).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEL DEPUTATO DI STANISLAO**

Le Commissioni riunite III (Affari esteri) e IV (Difesa),

esaminato lo schema di decreto legislativo n. 449, recante modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2009/43/CE sui trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE;

premesso che:

la citata direttiva è stata successivamente modificata, limitatamente all'elenco dei prodotti della difesa, con la direttiva n. 80 del 2010, indicante il 30 giugno 2011 come termine entro il quale gli Stati membri avrebbero dovuto adottare la normativa di recepimento, che dovrà trovare applicazione a decorrere dal 30 giugno 2012;

nel mese di settembre 2010, proprio in relazione alla necessità di recepire la direttiva 2009/43/CE, era stato presentato dal precedente Governo un apposito disegno di legge (A.S. 2404), contenente un'ampia delega che di fatto prevedeva l'integrale sostituzione della legge n. 185 del 1990 che ancora disciplina la materia, con lo scopo di operare un complessivo riordino della materia, ritenuto necessario per adeguare la normativa interna alle mutate esigenze del comparto difesa e sicurezza e per rafforzare i controlli con nuove fattispecie sanzionatorie di natura amministrativa;

l'iter di tale disegno di legge non è più proseguito e con apposito emendamento al disegno di legge comunitaria per il 2010, la citata delega è stata poi ricondotta al solo recepimento della direttiva;

essendo scaduti i termini fissati dalle citate direttive, la Commissione europea ha inviato all'Italia due lettere di messa in mora per la mancata attuazione delle stesse;

il 17 aprile 2012 è scaduto anche il termine per l'esercizio della delega, ma per effetto della presentazione dello schema alle Camere, il termine si intende prorogato di ulteriori 90 giorni;

nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 24 marzo 2012 è stata pubblicata un'ulteriore direttiva 2012/10/UE della Commissione del 22 marzo 2012, che, analogamente alla direttiva n. 80 del 2010, modifica anch'essa la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa;

l'attuale normativa che disciplina la materia, ovvero la legge n. 185 del 1990, non opera alcuna distinzione tra i trasferimenti di materiali per la difesa in ambito comunitario e quelli attuati nei confronti di Stati non appartenenti all'Unione europea e quindi è senza dubbio necessario novellarla e allinearla agli standard euro-

pei, nella direzione di un recepimento delle disposizioni comunitarie, anche in considerazione del forte aumento, in seno all'Unione europea, dell'interscambio di materiali, sottosistemi e componenti militari e a un notevole aumento dei programmi di collaborazione intergovernativa per lo sviluppo e la produzione di equipaggiamenti per la difesa;

il decreto legislativo in esame rischia tuttavia di snaturare completamente i principi su cui si basa la legge n. 185 del 1990 sottraendone le valutazioni sia alla Commissione sia al Parlamento;

il provvedimento così come concepito intende accelerare la presenza dell'industria bellica all'interno dei ministeri della Difesa e degli Esteri con il rischio di condizionarne le scelte o addirittura diventarne l'organo decisorio, a fronte dei pochi controlli, della poca trasparenza e delle poche restrizioni previsti nel testo;

forte è il rischio che vengano semplificati i controlli sui trasferimenti di armi che potrebbero finire a Paesi sotto embargo o in stato di conflitto o, peggio ancora, che attraverso trasferimenti all'interno dell'Unione europea si possano far giungere, attraverso le cosiddette « triangolazioni », armi verso destinatari indesiderati come i gruppi terroristici o verso Paesi che si sono macchiati di gravi violazioni in materia di diritti umani;

come evidenziato nel corso della sua audizione del 17 aprile scorso presso le Commissioni riunite III e IV, il vicepresidente dello IAI, generale Camporini, tra le altre, ha segnalato negativamente la duplicazione delle procedure (nonché dei relativi costi) relative alla registrazione e certificazione delle imprese (tra il Segretariato generale della difesa e l'UAMA, organo del Ministero degli esteri) che ne scaturirebbe dal testo in esame, « in contrasto con la dichiarata volontà di semplificazione »;

da un rapporto del 2011 è emerso che l'*export* di armi leggere prodotte in

Italia ad uso civile ha registrato un ulteriore incremento nelle vendite nel biennio 2009-2010: oltre un miliardo di euro con un rilevante aumento di circa il 10 per cento rispetto al biennio precedente. In particolare tra il 2009 e il 2010 la crescita si attesta a circa il 17 per cento. Le esportazioni sono per la maggior parte dirette verso gli Stati Uniti o paesi dell'Unione europea, ma l'*export* verso l'Asia passa da 28 milioni di euro nel biennio 2007-2008 ad oltre 142 milioni nel biennio successivo. Emerge, altresì, l'esportazione verso Paesi sottoposti a embarghi internazionali sulle forniture di armi (Cina, Libano, Repubblica Democratica del Congo, Iran, Armenia e Azerbaijan) e verso Paesi in cui sono in atto conflitti e in cui si riscontrano gravi violazioni dei diritti umani (la Federazione Russa, la Thailandia, le Filippine, il Pakistan, l'India, l'Afghanistan, la Colombia, Israele, Congo, Kenia, Filippine ecc.). L'Italia ha esportato armi da fuoco in tutta i Paesi nordafricani interessati quest'anno dalla « primavera araba »: l'Egitto, la Tunisia e, in particolare, la Libia che ha ricevuto oltre 8,4 milioni di euro, totalmente rappresentate da pistole e carabine Beretta e fucili Benelli finite nelle mani del settore di Pubblica Sicurezza del Comitato Popolare Generale (l'istituzione di governo libica), col grave rischio che possano essere state utilizzate per la repressione in atto negli ultimi mesi. Sono state fornite armi, proiettili ed equipaggiamento militare e di polizia usati per uccidere, ferire e imprigionare arbitrariamente migliaia di manifestanti pacifici in Paesi come la Libia, la Tunisia e l'Egitto e tuttora utilizzati dalle forze di sicurezza in Yemen. Lo Yemen ha importato dall'Italia una cifra pari a 487.119 euro di armi e oggi versa in una situazione di conflitto che ha provocato centinaia di morti; la dura repressione del governo, nei confronti delle manifestazioni popolari verificatesi a sud del Paese, ha causato molte vittime tra manifestanti e civili. Destano gravi dubbi, per la possibilità che siano usate per compiere violazioni del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani, le esportazioni di armi

nell'Africa Sub-Sahariana: in Congo (Brazzaville), Kenya e verso la Repubblica Democratica del Congo verso cui sono state esportate munizioni per un valore di 81.152 euro malgrado l'embargo dell'Unione Europea e dell'Onu in vigore dal 1993; nel conflitto tra le vittime si annoverano numerosi civili e gli attacchi indiscriminati da parte di tutte le forze in campo, anche verso la popolazione civile, stanno creando un popolo di sfollati e rifugiati. La Cina, tra il 2009 e il 2010 ha acquistato dall'Italia armi civili, munizioni ed esplosivi per un valore di oltre 3 milioni, in violazione dell'embargo, imposto dal Consiglio Europeo nel 1989 in seguito ai fatti di Piazza Tienanmen, che mira proprio a tutelare i diritti umani. L'Honduras è stato teatro di un conflitto interno durante il 2009 e nella regione dell'Agu'an è stato imposto uno schieramento militare permanente a causa delle manifestazioni dei contadini contro aziende agricole private che spesso sono sfociate in episodi di violenza. L'Italia ha esportato verso quest'ultimo paese più di 600 mila euro di materiali totalmente rappresentati da pistole, fucili e loro parti ed accessori. Il problema della tracciabilità, inoltre, impedisce agli istituti di ricerca e al Parlamento di sapere chi siano i destinatari finali, di conseguenza queste armi possono facilmente finire nelle mani di gruppi armati e di terroristi semplicemente attraverso l'intermediazione di società di comodo. È evidente, pertanto, che le società esportatrici dovrebbero comunicare i dati al Parlamento, aumentare la quantità di informazioni così da consentire di ricostruire la catena dal produttore all'utilizzatore finale, inviare le informazioni al registro dell'Unione europea. Ogni anno, in tutto il mondo, persone comuni sono uccise, ferite, stuprate e costrette a lasciare le loro case a causa di un commercio mondiale delle armi privo di regole. Un utilizzo delle armi, dunque, illegale e illegittimo favorisce molte forme di violenza e alimenta i conflitti, ponendo sotto minaccia lo sviluppo sociale ed economico. Il prossimo luglio sarà discusso presso le Nazioni Unite un trattato inter-

nazionale sul commercio delle armi e, in tale occasione i rappresentanti diplomatici di circa 200 Paesi cercheranno di negoziare un trattato in materia di commercio delle armi convenzionali;

il 31 marzo scorso è scaduto il termine per la presentazione, da parte del Governo, della Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia (articolo 5, comma 1, della legge 9 luglio 1990, n. 185 e dell'articolo 4, comma 3, della legge 27 febbraio 1992, n. 222);

in Italia necessitano di maggiori controlli e trasparenza il settore difesa e sicurezza, in particolar modo l'*export* militare, il rapporto industrie-banche, nonché il commercio di armi;

occorre favorire la costituzione di un più efficiente mercato dei prodotti per la difesa e favorire l'interscambio di componenti e di materiali fra le imprese europee,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

siano avviati maggiori controlli con adeguatezza e puntualità monitorando costantemente l'attività sulle esportazioni e sul commercio di armi ad uso militare e non, considerando le armi comuni da sparo alla stregua delle armi leggere ad uso militare alla luce dell'ormai accertata pericolosità della loro presenza soprattutto nei numerosi scenari di conflitto;

siano mantenuti inalterati i principi che regolano l'esportazione di armamenti mantenendo i controlli dello Stato sul regime delle autorizzazioni;

siano avviati maggiori e mirati controlli sulle banche e gruppi finanziari che investono nella produzione e nel commercio di armi;

siano migliorati e illustrati, oltre che depositati, i contenuti della citata Relazione al Parlamento, al fine di una maggiore e necessaria trasparenza e di un dibattito ampio ed un confronto costrut-

tivo nel pieno rispetto delle prerogative del Parlamento;

sia valutata con attenzione la compatibilità delle esportazioni con il dettato della legge n. 185 del 1990 secondo la quale l'esportazione di armamenti deve essere conforme alla politica estera e di difesa dell'Italia.

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2009/43/CE sui trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE (Atto n. 449).

PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Le Commissioni riunite III (Affari esteri) e IV (Difesa),

esaminato lo schema di decreto legislativo n. 449, concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2009/43/CE sui trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE;

ricordato che il 29 settembre 2011 la Commissione europea ha inviato all'Italia due lettere di messa in mora per la mancata attuazione delle suddette direttive (rispettivamente procedura 2011/1072 e procedura 2011/1077), che il presente Schema è volto a recepire;

evidenziato che esso non reca, invece, alcun riferimento alla direttiva 2012/10/UE della Commissione del 22 marzo 2012 – pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 24 marzo 2012 – che, analogamente alla direttiva n. 80 del 2010, modifica anch'essa la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa;

premessi che lo schema di decreto legislativo introduce nell'ordinamento interno la disciplina di derivazione comunitaria finalizzata a dettare regole comuni per la semplificazione e l'armonizzazione delle procedure nazionali di rilascio delle licenze, consentendo procedure flessibili e

coerenti con una nuova logica di certificazione e responsabilizzazione delle imprese;

rilevato che l'eliminazione dalle normative dei singoli Stati membri delle disparità che possono impedire la circolazione dei prodotti per la difesa o distorcere la concorrenza del mercato interno consente maggiore innovazione, cooperazione industriale e competitività dell'industria della difesa nell'Unione europea;

preso atto che il legislatore delegato ha inteso recepire le disposizioni comunitarie esclusivamente operando una integrazione della normativa esistente, in ossequio al principio di delega che imponeva di agire nel rispetto dei principi ispiratori della legge n. 185 del 1990;

sottolineato che le nuove procedure semplificate riguardano i soli trasferimenti intracomunitari e che, anche per essi, continuano ad operare forme di controllo *ex ante*, in sede di rilascio delle certificazioni e delle licenze, nonché controlli *ex post* principalmente basati su attività ispettive delle amministrazioni interessate, ivi comprese le autorità doganali e quelle preposte ai controlli finanziari, assicurando così la trasparenza e la tracciabilità delle operazioni;

preso atto che, in ossequio alla direttiva comunitaria, si individua l'autorità nazionale competente per il rilascio delle autorizzazioni, delle certificazioni e degli altri adempimenti previsti dalla normativa

del 1990, in capo all'Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento (UAMA), già istituita presso il Ministero degli affari esteri;

ritenuto comunque che lo schema in esame evidenzia esigenze di coordinamento tra le amministrazioni interessate, ad esempio, con riguardo ai profili connessi all'iscrizione delle imprese al registro nazionale – istituito presso il Ministero della difesa – e la relativa certificazione, che invece spetta all'UAMA e che tale esigenza andrà soddisfatta in sede di adozione della normativa attuativa, da definire di concerto tra i dicasteri degli Esteri e della Difesa;

segnalato che, ai sensi del nuovo articolo 10-*sexies* della citata legge n. 185, l'elenco delle imprese nazionali certificate dovrà essere comunicato alla Commissione, al Parlamento europeo e agli altri Stati membri, mentre non viene espressamente sancito anche l'obbligo di portarlo a conoscenza del Parlamento nazionale, eventualmente in modo contestuale alla relazione di cui all'articolo 5 della medesima legge;

valutato il quadro sanzionatorio delineato dal nuovo articolo 25-*bis* della legge n. 185 come non pienamente adeguato a realizzare effetti di deterrenza anche per imprese di medie e grandi dimensioni e dunque suscettibile di inasprimento,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

si proceda, con il decreto legislativo in esame, a recepire anche i contenuti della citata direttiva 2012/10/UE, di modifica dell'elenco di prodotti della difesa, in ossequio ai principi enunciati dall'articolo 2 della legge 4 giugno 2010, n. 96 (legge comunitaria 2009), che stabilisce che nella predisposizione dei decreti legislativi di recepimento di una direttiva comunitaria si tiene conto delle modificazioni ad essa apportate fino al momento di

esercizio della delega e che le direttive che riguardano le stesse materie o che comunque comportano modifiche degli stessi atti normativi, quando non sono di ostacolo i diversi termini di recepimento, sono attuate con un unico decreto legislativo;

si precisi, inoltre, che la disciplina attuativa della legge n. 185 del 1990, da aggiornare alla luce delle modifiche della normativa primaria, sia adottata – previa comunicazione alle Commissioni competenti – con lo strumento del decreto interministeriale da parte dei dicasteri degli Esteri e della Difesa di cui all'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988, anche allo scopo di coordinare le attività concernenti la tenuta del registro delle imprese e la relativa certificazione delle imprese medesime;

si preveda altresì l'obbligo governativo di riferire, presso le competenti Commissioni entro trenta giorni dalla sua trasmissione al Parlamento, sulla relazione di cui all'articolo 5, comma 1, della legge n. 185 del 1990, migliorandone la completezza e la comprensibilità;

in sede di recepimento del contenuto dell'articolo 10 della citata direttiva 2009/43/CE nell'ambito dell'articolo 11 della legge n. 185 del 1990, e segnatamente nel nuovo comma 5-*ter*, si valuti l'esigenza di prevedere che – nei casi in cui si richiede l'autorizzazione ad esportare in paesi terzi prodotti della difesa che sono stati trasferiti dall'Italia verso altri stati dell'Unione europea – sia resa la necessaria informazione e sia sempre acquisito il consenso dello Stato d'origine;

e con le seguenti osservazioni:

a) sia valutata l'opportunità di esplicitare, in sede di emanazione della normativa di attuazione, che l'elenco delle imprese nazionali certificate dovrà essere comunicato anche al Parlamento, eventualmente in modo contestuale alla relazione di cui all'articolo 5 della medesima legge;

b) sia valutata l'esigenza, in sede di emanazione della normativa di attuazione,

di correlare il quadro sanzionatorio amministrativo, di cui al nuovo articolo 25-*bis*, a quello rafforzato previsto dalla legge n. 185 del 1990, prevedendo l'adeguamento dell'articolazione organizzativa dell'Autorità nazionale, con particolare riferimento alle nuove attività di ispezione, controlli e irrogazione di sanzioni, al fine di realizzare concreti effetti di deterrenza;

c) sia valutata l'esigenza di chiarire, in sede di emanazione della normativa di attuazione, i profili di coincidenza tra la categorie dei « prodotti per la difesa », di cui all'articolo 01, comma 1, lettera *a)* e quella di materiali d'armamento » cui il medesimo articolo si riferisce alla lettera *b)*, ove si precisa che in tale nozione « sono compresi i prodotti della difesa ».

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44, di attuazione della direttiva 2007/65/CE relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive Atto n. 454 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	17
--	----

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente della IX Commissione Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Massimo Vari.

La seduta comincia alle 15.30

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44, di attuazione della direttiva 2007/65/CE relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive.

Atto n. 454.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), *relatore per la VII Commissione*, osserva che lo schema di decreto legislativo in esame reca

disposizioni che modificano e integrano alcune di quelle recate dal decreto legislativo n. 44 del 2010 che, attuando la direttiva 2007/65/CE, ha modificato il decreto legislativo n. 177 del 2005, originariamente « Testo unico della radiotelevisione », e divenuto, a seguito di tale intervento, « Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici ». In particolare, sono apportate modifiche agli articoli 34, 38 e 44 del citato decreto legislativo n. 177 del 2005, concernenti, rispettivamente, la tutela dei minori, i limiti di affollamento pubblicitario e la promozione delle opere cinematografiche di espressione originale italiana. Con riguardo al titolo dello schema di decreto legislativo – che, peraltro, riprende quello del decreto legislativo n. 44 del 2010 – segnala l'opportunità di sostituire le parole « concernenti l'esercizio delle attività televisive » con le parole « in materia di servizi di media audiovisivi ». Ricorda, infatti, che, a seguito delle modifiche apportate a suo tempo dalla Direttiva 2007/65/CE, il titolo della Direttiva 89/552/CEE è stato sostituito facendo riferimento « al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri

concernenti la fornitura di servizi di media audiovisivi (direttiva sui servizi di media audiovisivi)». Lo stesso titolo è presente nella versione codificata della direttiva 2010/13/CE. Segnala, inoltre, l'opportunità di valutare la possibilità di modificare con lo schema di decreto in esame anche il titolo del decreto legislativo n. 44 del 2010. Sottolinea, infine, l'opportunità di valutare che, nella premessa dello schema di decreto in esame, si evidenzia che il decreto legislativo n. 44 del 2010 ha modificato il decreto legislativo n. 177 del 2005, anche in considerazione del fatto che il titolo dello stesso schema fa riferimento a modifiche al decreto legislativo n. 44 del 2010, mentre l'articolato modifica direttamente il decreto legislativo n. 177 del 2005.

Osserva, quindi, che la relazione illustrativa dello schema di decreto chiarisce che le modifiche proposte tengono conto da un lato dell'esigenza di rimuovere i « profili di ambiguità del testo originario che hanno formato oggetto di rilievi da parte della Commissione europea (caso pilota EU Pilot 1890/11/INSO) dall'altro di disciplinare autonomamente aspetti non presi espressamente in considerazione dalle direttive comunitarie, ma non in contrasto con le finalità di tutela ad esse sottesi ». L'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) esplicita che la necessità dell'intervento è derivata dalla necessità di dare attuazione alle osservazioni formulate dalla Commissione europea, in quanto il caso pilota prima citato rappresenta una fase di precontenzioso che, se disattesa, porterebbe all'apertura di una procedura di infrazione. Al riguardo, ritiene indispensabile l'acquisizione del citato documento EU Pilot 1890/11/INSO, al fine di conoscere i rilievi formulati da parte della Commissione europea. Aggiunge, inoltre, che l'articolo 1 dello schema in esame novella l'articolo 34 del decreto legislativo n. 177 del 2005, recante disposizioni a tutela dei minori. Al riguardo, la relazione illustrativa sottolinea che le modifiche proposte sono tese ad uniformare sul piano strettamente lessicale le disposizioni contenute nell'articolo 34 a quelle della

direttiva dalla quale originano, al contempo ipotizzando l'arricchimento del testo con enunciati precettivi suggeriti espressamente dal Comitato media e minori. Evidenzia, inoltre, che si è provveduto a sottolineare le diversità che emergono dalla direttiva tra il regime riferibile alle trasmissioni lineari (in chiaro o a pagamento) e quello inerente alle trasmissioni non lineari (ossia, « a richiesta »), in particolare per ciò che attiene alla graduazione delle misure di regolamentazione specifica. Ricorda, al riguardo, che l'articolo 12 della direttiva 2010/13/UE, corrispondente all'articolo 3-*nonies* della abrogata direttiva 89/552/CE, dispone che gli Stati membri adottano le misure atte a garantire che i servizi di media audiovisivi a richiesta forniti da un fornitore di servizi di media soggetto alla loro giurisdizione che potrebbero nuocere gravemente allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minori siano messi a disposizione del pubblico solo in maniera tale da escludere che i minori li vedano o li ascoltino normalmente. L'articolo 27 della stessa direttiva 2010/13/UE, corrispondente all'articolo 22 della abrogata direttiva 89/552/CE, dispone che gli Stati membri adottano le misure atte a garantire che le trasmissioni televisive delle emittenti soggette alla loro giurisdizione non contengano alcun programma che possa nuocere gravemente allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minori, in particolare programmi che contengano scene pornografiche o di violenza gratuita. Tali misure si applicano anche agli altri programmi che possono nuocere allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minori, a meno che la scelta dell'ora di trasmissione o qualsiasi altro accorgimento tecnico escludano che i minori che si trovano nell'area di diffusione vedano o ascoltino normalmente tali programmi. Dispone, infine, che, qualora tali programmi siano trasmessi in chiaro, gli Stati membri assicurano che essi siano preceduti da un'avvertenza acustica ovvero siano identificati mediante la presenza di un simbolo visivo durante tutto il corso della trasmissione. L'articolo 23, comma 1, della medesima direttiva, corrispondente

all'articolo 18 della abrogata direttiva 89/552/CE prevede che la percentuale di spot televisivi pubblicitari e di spot di tele vendita in una determinata ora d'orologio non debba superare il 20 per cento.

Rileva, quindi, che i commi 1 e 2 dello schema in esame riguardano, rispettivamente, le « trasmissioni televisive » ritenute gravemente nocive per i minori e le « trasmissioni televisive e radiofoniche » che possono loro nuocere, categorie già disciplinate dall'articolo 34 del decreto legislativo n. 177 del 2005. All'articolo 1, commi 1 e 2, dell'articolo 34 novellato riterrebbe innanzitutto necessario uniformare i termini, laddove ci si riferisce allo « sviluppo fisico, psichico o morale dei minori » (comma 1) ovvero allo « sviluppo fisico, mentale o morale dei minori » (comma 2). Il comma 3 concerne le opere a soggetto e i film prodotti per la televisione che possono incidere negativamente sulla sensibilità dei minori, nonché i film vietati ai minori di anni 14, solo aspetto, quest'ultimo, ad essere già disciplinato dal vigente articolo 34. Per quanto concerne le trasmissioni gravemente nocive per lo sviluppo fisico, psichico o morale dei minori, il comma 1 introduce innanzitutto il divieto assoluto – indipendentemente, cioè, dall'orario di diffusione – per la trasmissione di film ai quali, per la proiezione o rappresentazione in pubblico, sia stato negato il nulla osta (in quanto, cioè, contrari al buon costume) o che siano stati vietati ai minori di 18 anni. Con questa previsione – che, come riferisce la relazione illustrativa, risponde alle indicazioni del Comitato media e minori – si ripristina, sostanzialmente, il divieto assoluto stabilito per tali categorie di film dall'articolo 34, comma 1, del decreto legislativo n. 177 del 2005, nel testo previgente le modifiche apportate dal decreto legislativo n. 44 del 2010. A seguito di tale intervento normativo, infatti, il relativo divieto (comma 3 del testo vigente) è stato limitato alla trasmissione, su tutte le piattaforme, nella fascia oraria tra le 7 e le 23. Osserva, poi, che il comma 1 dispone poi il medesimo divieto assoluto di trasmissione – che viene puntualizzata come « televisiva » ai

fini, come evidenzia la relazione illustrativa, di una migliore aderenza al testo dell'articolo 27 della direttiva 2010/13/UE – dei programmi che possono nuocere gravemente allo sviluppo fisico, psichico o morale dei minori e, in particolare, dei programmi che presentano scene di violenza gratuita o insistita o efferata, ovvero pornografiche, mentre nel testo vigente il divieto è posto « anche in relazione all'orario di diffusione ». Come chiarisce meglio il comma 4, tale divieto non si applica ai servizi a richiesta, seppure a determinate condizioni, mentre il testo vigente dispone che sono fatte salve le norme speciali per le trasmissioni ad accesso condizionato. In base alla relazione illustrativa, la modifica deriva dalle indicazioni emerse in sede europea. Al riguardo, ricorda che l'articolo 2, comma 1, lettera *m*), del decreto legislativo n. 177 del 2005 definisce « servizio di media audiovisivo non lineare », ovvero « servizio di media audiovisivo a richiesta », un servizio di media audiovisivo fornito da un fornitore di servizi di media per la visione di programmi al momento scelti dall'utente e su sua richiesta sulla base di un catalogo di programmi selezionati dallo stesso fornitore. La lettera *r*) definisce « accesso condizionato » ogni misura e sistema tecnico in base ai quali l'accesso in forma intelligibile al servizio protetto sia subordinato a preventiva e individuale autorizzazione da parte del fornitore del servizio di accesso condizionato. Riterrebbe necessario un chiarimento in relazione al fatto che mentre il comma 1 dell'articolo 34 novellato non sembra fare salve le norme speciali per i servizi a richiesta in relazione ai divieti di trasmissione di film vietati ai minori di anni 18 o per i quali sia stato negato il nulla osta, dal comma 4 si evince che il riferimento è a tutti i divieti disposti dal comma 1.

Ricorda ancora che sempre il comma 1 prevede un sistema di classificazione dei contenuti, mentre il testo vigente fa riferimento al sistema di classificazione dei soli contenuti ad accesso condizionato, che deve essere adottato da ciascun fornitore di servizi di media audiovisivi o fornitore

di servizi. La procedura per pervenire all'adozione del sistema di classificazione dei contenuti rimane immutata. In particolare, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della disposizione, il Comitato di applicazione del Codice media e minori, d'intesa con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), sottopone i criteri per la classificazione all'autorità ministeriale competente che, apportate le eventuali modifiche o integrazioni, li approva entro i successivi 30 giorni. Entro ulteriori trenta giorni i fornitori di servizi ante citati adottano il proprio sistema di classificazione, rispettando i criteri indicati con il decreto ministeriale. Al riguardo, ricorda che con decreto del Ministro per lo sviluppo economico del 1° aprile 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio 2011, n. 100, sono stati emanati i criteri generali per la classificazione dei programmi i cui contenuti possono nuocere gravemente allo sviluppo fisico, psichico o morale dei minori ai fini della programmazione ad accesso condizionato. Osserva che il decreto dovrà ora essere aggiornato, ovvero dovrà essere disposto l'ampliamento della sua applicazione. Peraltro, vista la valenza generale che sembrerebbe ora assumere il sistema di classificazione dei contenuti, riterrebbe necessario valutare se esso non debba riguardare anche la definizione dei contenuti rilevanti per l'applicazione dei commi 2 e 3, e, in caso positivo, ritiene che occorra modificare la collocazione delle relative previsioni. Osserva, poi, che le norme speciali per i servizi di media audiovisivi a richiesta sono esplicitate nei commi 4, 6 e 12. In particolare, il comma 4 dispone che, per non essere soggetti ai divieti di cui al comma 1 (quindi il riferimento appare essere a tutti i divieti), i servizi a richiesta devono risultare accessibili in modo tale da escludere che i minori li vedano o li ascoltino normalmente, comunque con imposizione di un sistema di controllo specifico e selettivo che vincoli all'introduzione del sistema di protezione di cui al comma 6 e ad idonea segnaletica. Ai sensi del comma 6, la disciplina di dettaglio concernente gli ac-

corgimenti tecnici necessari a escludere che i minori vedano o ascoltino normalmente i servizi che possono loro nuocere gravemente – fra cui l'uso di numeri di identificazione personale e di sistemi di filtraggio – è adottata dall'AGCOM, con procedure di co-regolamentazione, nel rispetto dei criteri generali ivi indicati. La norma riprende sostanzialmente quanto previsto dal vigente articolo 34, comma 5, con riferimento agli accorgimenti tecnici da adottare, specificando, però, che l'effettiva imposizione di una funzione di controllo parentale – che inibisce l'accesso ai contenuti classificabili « a visione non libera » – è condizione necessaria per la deroga ai divieti di cui al comma 1.

Rileva inoltre che il comma 12 – riprendendo quanto previsto dal vigente articolo 34, comma 11 – specifica che alla disciplina di dettaglio stabilita dall'AGCOM – che vi provvede con proprio regolamento, da adottare « entro il 30 giugno 2010 » – i fornitori di servizi sono tenuti a conformarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore delle norme, garantendo in ogni caso che i contenuti sono fruibili unicamente nel rispetto delle condizioni fissate. Al riguardo ricorda che, in attuazione dei commi 5 e 11 dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 177 del 2005, l'AGCOM ha emanato la Delibera 22 luglio 2011, n. 220/11/CSP, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto 2011, n. 184. Riterrebbe necessario aggiornare la data prevista del 30 giugno 2010, dal momento che il regolamento emanato dall'AGCOM con delibera n. 220/11 dovrà necessariamente essere aggiornato. Ricorda che il comma 2 riguarda i programmi televisivi e radiofonici potenzialmente nocivi per lo sviluppo fisico, « mentale » o morale dei minori. Per gli stessi si rafforza quanto previsto a legislazione vigente. Infatti, mentre si conferma che essi non possono essere trasmessi, a meno che l'orario di diffusione o altri accorgimenti tecnici escludano i minori dal loro normale ascolto o visione, e che, qualora siano trasmessi, sia in chiaro che a pagamento, devono essere preceduti da un'avvertenza acustica ovvero identificati me-

dianche la presenza di un simbolo visivo, si precisa che quest'ultimo li deve identificare durante tutto il corso della trasmissione – e non più solo all'inizio e nel corso della trasmissione, come prevede la normativa vigente – e deve essere chiaramente percepibile. Al riguardo, la relazione illustrativa evidenzia che « si è ritenuto di introdurre la puntualizzazione "sia in chiaro che a pagamento", dal momento che entrambe le forme di messa a disposizione sono ipotizzabili per i servizi di media lineari ». In realtà, il testo vigente dell'articolo 34, comma 2, già include tale specifica. Invece, le modifiche introdotte sembrerebbero volte a rendere sempre identificabili i programmi potenzialmente nocivi per i minori, come indicato nella Direttiva. Al riguardo, tuttavia, evidenzia che l'avvertenza acustica, che rappresenta una delle alternative, non può, ovviamente, concretizzarsi lungo tutta la durata della trasmissione. Riterrebbe opportuno valutare, pertanto, una modifica della disposizione in esame. Inoltre, riterrebbe opportuno valutare l'opportunità di meglio specificare il riferimento alla « scelta dell'ora di trasmissione », anche in considerazione del fatto che il comma 3 – relativamente a fattispecie che appaiono « meno invasive » – individua con esattezza una fascia oraria nell'ambito della quale i film e le opere ivi richiamati non possono essere trasmessi.

Osserva, poi, che il comma 3 dispone che i film vietati ai minori di 14 anni, nonché le opere a soggetto e i film prodotti per la televisione che contengano immagini di sesso e di violenza tali da poter incidere negativamente sulla sensibilità dei minori in assenza di un sistema di controllo parentale, non ricadenti nel divieto di cui al comma 1, non possono essere trasmessi, neanche parzialmente, in chiaro o a pagamento, nella fascia oraria compresa tra le ore 7 e le ore 23. Rispetto al testo vigente dell'articolo 34, comma 4, si amplia di mezz'ora la « fascia protetta » (ora corrispondente alla fascia oraria dalle 22.30 alle 23) e il divieto di trasmissione assume portata più generale, non riguardando più solo i film vietati ai minori di

14 anni. Tuttavia, mentre nella disciplina attualmente in vigore tale divieto si estende anche ai servizi forniti a richiesta, nella modifica proposta tali regole sono riferibili ai soli servizi lineari. Al riguardo ricorda, peraltro, che, sulla base dell'articolo 3, comma 4, del decreto-legge n. 97 del 1995, convertito dalla legge n. 203 del 1995, la trasmissione televisiva di opere a soggetto e film prodotti per la televisione che contengono immagini di sesso o di violenza tali da poter incidere negativamente sulla sensibilità dei minori è consentita già solo nella fascia oraria fra le 23 e le 7. Ai sensi del comma 5, peraltro, i fornitori dei servizi possono richiedere il nulla osta per la trasmissione televisiva, ai sensi della legge n. 161 del 1962, fuori della suddetta fascia oraria. Segnala, dunque, un problema di coordinamento con la normativa vigente. Inoltre, in relazione ai film e alle trasmissioni cui si riferisce il comma 3, riterrebbe opportuno valutare l'opportunità di prevedere un sistema di identificazione, analogamente a quanto dispone il comma 2. Ricorda, quindi, che il comma 5 introduce nell'ordinamento il principio secondo cui le anteprime di opere cinematografiche destinate alla proiezione o distribuzione in pubblico sono soggette – si intenderebbe, durante le trasmissioni televisive – alle medesime limitazioni previste per la trasmissione televisiva dell'opera cinematografica di cui costituiscono promozione. Segnala che, contrariamente a quanto afferma la relazione illustrativa, il testo vigente dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 177 del 2005 non contiene analoghe previsioni.

In conclusione, sottolinea come il divieto di cui al comma 3 non dovrebbe essere necessariamente subordinato all'assenza di un sistema di controllo parentale. Aggiunge, inoltre, quale problema generale, l'assenza, al momento, di un sistema di controllo parentale effettivo, stante la mancanza di idonei supporti tecnologici. Osserva, infatti, come in ordine alle trasmissioni a domanda si possa riscontrare una superficialità dello schema di decreto in esame, nella specie ai commi 4, 5 e 6. Nel dettaglio, rileva come, in riferimento

specifico al comma 6, lettere *a*) e *b*), non tutti i fornitori di servizi abbiano la disponibilità di offrire gli idonei supporti tecnologici richiesti per l'attivazione, in concreto del divieto. Al riguardo, osserva come, pure nella consapevolezza che sussistono costi di mercato per l'attivazione delle nuove tecnologie, occorra comunque perseguire un necessario bilanciamento con la dovuta tutela dei diritti dei minori. A tal proposito, stigmatizza la contraddizione esistente nel disposto normativo di cui alla lettera *a*) del comma 6, laddove si prevede che l'effettiva imposizione della funzione di controllo specifica e selettiva è condizione per l'applicazione del divieto di cui al comma 4.

Giorgio SIMEONI (Pdl), *relatore per la IX Commissione*, fa presente che nel corso della propria relazione si soffermerà sulla disciplina recata dall'articolo 34, ai commi da 7 a 11, e dagli articoli 38 e 44 del decreto legislativo n. 177 del 2005, quale risultante dalle modifiche introdotte dal presente provvedimento, nonché sulle disposizioni di cui agli articoli 4 e 5 del provvedimento medesimo.

In particolare, la disciplina di cui ai commi da 7 a 11 dell'articolo 34, come modificata dall'articolo 1 del presente provvedimento, non presenta sostanziali differenze rispetto a quella vigente, dal momento che essa riprende in massima parte i contenuti dei commi da 6 a 10 del medesimo articolo 34, nel testo attualmente vigente.

I commi 7 e 8 confermano quindi l'obbligo per le emittenti televisive, anche analogiche, di osservare la disciplina contenuta nel Codice di autoregolamentazione media e minori, nonché di garantire le specifiche misure a tutela dei minori nella fascia oraria dalle 16 alle 19 e nei programmi direttamente rivolti ai minori, con particolare riferimento ai messaggi pubblicitari, alle promozioni e a ogni altra forma di comunicazione commerciale audiovisiva. Si conferma, inoltre, che le eventuali modificazioni del Codice o l'adozione di nuovi atti di autoregolamentazione sono recepiti con decreto del Ministro dello

sviluppo economico, previo parere della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza.

Il comma 9 conferma che l'impiego di minori di 14 anni in programmi radiotelevisivi è disciplinato con regolamento del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro della salute e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Il comma 10 concerne la realizzazione di campagne scolastiche per un uso corretto e consapevole del mezzo televisivo nonché di trasmissioni con le medesime finalità rivolte ai genitori, disposte dal Ministro dello sviluppo economico d'intesa con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca nonché – novità, questa, introdotta dal presente schema di decreto legislativo – con il Sottosegretario con delega per l'informazione e l'editoria. Al riguardo, segnala l'opportunità di modificare la disposizione, facendo riferimento più puntualmente, anziché all'intesa con il Sottosegretario con delega per l'informazione e l'editoria, all'intesa con il « Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero, se nominato, con il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'informazione e all'editoria ».

Il comma 11 conferma che le quote di riserva per la trasmissione di opere europee – previste dall'articolo 44 del decreto legislativo n. 177 del 2005 – devono comprendere anche opere cinematografiche o per la televisione, ivi incluse quelle di animazione, specificamente rivolte ai minori, nonché produzioni e programmi adatti ai minori, ovvero idonei alla visione da parte dei minori e degli adulti. Al riguardo, ritiene necessario apportare una modificazione di carattere formale alla disposizione, eliminando la preposizione « a » prima della parola « produzioni ».

L'articolo 38, in materia di limiti di affollamento pubblicitario, viene invece modificato dall'articolo 2 del presente schema di decreto legislativo. La modifica introdotta riguarda il comma 12 e dispone che l'esclusione dal calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario dei messaggi promozionali del libro e della lettura,

nonché dei filmati promozionali di opere cinematografiche di nazionalità europea, è condizionata alla trasmissione gratuita o a condizioni di favore, secondo la disciplina stabilita dall'AGCOM con procedure di co-regolamentazione. In sostanza, rispetto alla normativa vigente, il requisito della trasmissione gratuita o agevolata è richiesto per entrambe le citate categorie di messaggi promozionali. Infatti, il vigente comma 12 non prevede che il vincolo della trasmissione gratuita si applichi anche ai brevi messaggi pubblicitari che rappresentano anteprime di opere cinematografiche di nazionalità europea. Inoltre, si prevede l'intervento dell'AGCOM per la definizione della disciplina.

Infine, l'articolo 44, concernente disposizioni in materia di promozione di opere europee, viene modificato dall'articolo 3 del presente schema di decreto legislativo. Ricordo che il comma 3 del vigente articolo 44 dispone che una quota del 10 per cento degli introiti netti annui delle emittenti televisive – escluse quelle operanti in ambito locale e inclusa, invece, la *pay per view* – deve essere riservata a produzione, finanziamento e acquisto di opere europee realizzate da produttori indipendenti. Tale percentuale deve essere raggiunta assegnando una quota adeguata alle opere recenti, incluse le opere cinematografiche di espressione originale italiana, a prescindere dal luogo di produzione. La determinazione dei criteri per la qualificazione delle opere cinematografiche di espressione originale italiana, nonché l'indicazione delle quote percentuali da riservare a queste ultime è affidata ad un decreto di natura non regolamentare, risultante dal concerto dei Ministri dello sviluppo economico e per i beni e le attività culturali, sentite le competenti Commissioni parla-

mentari. Con l'articolo 3 del presente provvedimento, si specifica che il citato decreto interministeriale definisce altresì la quota minima percentuale da destinare alla produzione delle opere cinematografiche di espressione originale italiana ovunque prodotte. Inoltre, attraverso una modifica al comma 8 del medesimo articolo 44, si dispone che la verifica dell'osservanza delle disposizioni recate dal predetto articolo 44 non avviene più sulla base delle comunicazioni inviate da parte dei soggetti obbligati – come attualmente previsto – ma secondo modalità e criteri stabiliti con regolamento dell'AGCOM, adottato sentiti il Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero dello sviluppo economico. Ulteriore effetto delle modifiche introdotte è il coinvolgimento dei due citati dicasteri – attualmente non previsto – anche nell'emanazione del regolamento dell'AGCOM che definisce i criteri per la valutazione delle concessioni di deroghe. Di fatto, tale coinvolgimento dovrebbe avvenire solo all'atto dell'adozione di modifiche a tale regolamento, dal momento che esso è stato già emanato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con deliberazione n. 66/09/CONS.

Infine, fa presente che gli articoli 4 e 5 del presente schema di decreto legislativo contengono, rispettivamente, la clausola di invarianza finanziaria e l'entrata in vigore del provvedimento, prevista per il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta

La seduta termina alle 16.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e XIII (Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Introduzione dell'articolo 217-bis del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, in materia di obblighi volti alla tutela del patrimonio ittico autoctono nelle concessioni di derivazione di acqua pubblica. C. 4706 Callegari (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	24
---	----

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente della VIII Commissione Angelo ALESSANDRI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Tullio Fanelli.

La seduta comincia alle 15.10.

Introduzione dell'articolo 217-bis del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, in materia di obblighi volti alla tutela del patrimonio ittico autoctono nelle concessioni di derivazione di acqua pubblica.

C. 4706 Callegari.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni congiunte proseguono l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 22 marzo scorso.

Il sottosegretario Tullio FANELLI esprime un orientamento non contrario alle finalità complessive perseguite dalla proposta di legge in titolo, a condizione però che nel testo venga specificato, se del

caso rinviando ad uno specifico provvedimento normativo di rango secondario, quali specifiche tipologie di concessioni di derivazione di acqua pubblica, superficiali e sotterranee, sono soggette all'obbligo ittiogenico finalizzato alla tutela del patrimonio ittico autoctono, nonché in quali specifiche tipologie di interventi, anche di tipo compensativo, si estrinseca l'assolvimento dei medesimi obblighi.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), nel richiamare quanto detto nelle precedenti sedute, esprime apprezzamento per le osservazioni testé svolte dal rappresentante del Governo che giudica sufficientemente rassicuranti in vista del prosieguo dei lavori delle Commissioni. Ribadisce, in ogni caso, le proprie perplessità, sia in ordine alla possibilità di ampliare a dismisura il campo di applicazione del citato obbligo ittiogenico, sia in ordine alla prevista possibilità di prevedere che tale obbligo possa essere assolto anche mediante interventi compensativi, tenuto conto dei presumibili costi aggiuntivi che ne derivano.

Fabio RAINIERI (LNP), sottolineando l'importanza della disciplina dell'uso del-

l'acqua per le esigenze irrigue delle coltivazioni agricole, che spesso non riescono ad essere soddisfatte, osserva che la discrezionalità amministrativa in materia di definizione del cosiddetto « deflusso minimo vitale » (già oggi farraginoso e maldistribuita – a volte con duplicazioni e sovrapposizioni – su una pluralità di organismi ed enti pubblici) rischierebbe di rendere ancor più difficile il raggiungimento di un punto di equilibrio accettabile, nell'uso delle risorse idriche, fra tutti i soggetti interessati, con pesanti ripercussioni, in particolare, sugli agricoltori. Segnala pertanto l'esigenza di stabilire criteri uniformi in materia.

Carlo Emanuele TRAPPOLINO (PD) ringrazia il rappresentante del Governo per avere espresso con chiarezza e tempestività il proprio orientamento sulla proposta di legge in titolo. Pur ritenendo, inoltre, che gli interventi dei colleghi Piffari e Rainieri riguardino problematiche generali che in gran parte esulano dal contenuto del provvedimento in esame, concorda sull'opportunità di valutare attentamente i possibili effetti derivanti dalla sua approvazione, dichiarandosi, in ogni caso, d'accordo con la proposta avanzata dal sottosegretario Fanelli di rinviare ad uno specifico provvedimento normativo di rango secondario la predisposizione dell'indispensabile disciplina attuativa e di dettaglio, con particolare riferimento alla tipologia degli interventi da prevedere.

Il sottosegretario Tullio FANELLI, nel ribadire quanto detto all'inizio in ordine alla necessità di circoscrivere dettagliatamente la portata e l'ambito di applicazione della proposta di legge in esame, che è finalizzata alla salvaguardia del patrimonio ittico, ritiene che la definizione delle modalità attuative possa essere demandata ad un atto del Governo, come sarebbe preferibile, ovvero alle amministrazioni locali. Precisa poi che le problematiche relative alla valutazione del cosiddetto « deflusso minimo vitale » non sono tanto di carattere normativo, dato che la materia è ampiamente e chiaramente discipli-

nata, quanto piuttosto di carattere applicativo, in particolare per quanto riguarda l'esercizio efficace e rigoroso dei compiti di verifica e di controllo da parte delle autorità competenti.

Fabio RAINIERI (LNP) ribadisce le proprie preoccupazioni circa le conseguenze per il settore agricolo che derivano dalla discrezionalità amministrativa e dalla sovrapposizione delle competenze in ordine alla definizione del deflusso minimo vitale, che a suo avviso deve tener conto della necessità di assicurare acqua sufficiente alle coltivazioni agricole.

Armando DIONISI (UdCpTP) dichiara di condividere le ragioni che sono alla base delle preoccupazioni espresse dal collega Rainieri, aggiungendo che allo stesso modo degli usi agricoli, anche gli usi civili delle risorse idriche rischiano di essere ingiustamente penalizzati da un ulteriore ampliamento delle finalità e delle competenze amministrative che sono chiamate a disciplinare l'uso delle risorse idriche.

Alessandro BRATTI (PD) pur riconoscendo che il tema generale dell'uso corretto e sostenibile delle risorse idriche sia tema di grande rilievo, invita i colleghi a prendere atto che la proposta di legge in esame ha un contenuto limitato e a circoscrivere in tale ambito, come opportunamente ha fatto il rappresentante del Governo, le pur legittime osservazioni critiche sul suo contenuto.

Carlo Emanuele TRAPPOLINO (PD) nell'esprimere condivisione per quanto appena affermato dal collega Bratti, sottolinea che la proposta di legge introduce sostanzialmente l'obbligo dei soggetti titolari delle concessioni di derivazione idrica di porre in essere interventi compensativi a salvaguardia del patrimonio ittico. Formula l'auspicio che sia possibile addivenire al più presto alla predisposizione di un testo che, anche attraverso l'accoglimento della proposta integrativa formulata dal rappresentante del Governo, dimostri di

tenere adeguatamente conto delle preoccupazioni emerse nel dibattito.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, invita i gruppi ad approfondire, anche con il Go-

verno, le questioni emerse dal dibattito in vista dell'ulteriore seguito della proposta di legge. Rinvia infine ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 15.30.

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione a Copenaghen in occasione della Conferenza dei presidenti delle Commissioni competenti in materia di attività economica, crescita, commercio e occupazione dei parlamenti dell'Unione europea (16-17 aprile 2012)	27
ALLEGATO (<i>Relazione</i>)	29

SEDE REFERENTE:

Interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato. Testo unificato C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano, C. 4119 Fedriga, C. 4225 Minardo e C. 4674 Gianni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
---	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente della XI Commissione Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

La seduta comincia alle 13.

Sulla missione a Copenaghen in occasione della Conferenza dei presidenti delle Commissioni competenti in materia di attività economica, crescita, commercio e occupazione dei parlamenti dell'Unione europea (16-17 aprile 2012).

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica che una delegazione della Camera dei deputati ha partecipato, in rappresentanza delle Commissioni X e XI, alla Conferenza dei presidenti delle Commissioni competenti in materia di attività economica, crescita, commercio e occupazione dei

parlamenti dell'Unione europea, che ha avuto luogo a Copenaghen il 16 e 17 aprile scorsi, nell'ambito delle iniziative organizzate dal parlamento danese per la presidenza di turno dell'Unione europea.

Al riguardo, fa presente che è stata conseguentemente predisposta una relazione (*vedi allegato*), con la quale si è inteso dare conto alle Commissioni riunite degli esiti della missione e dei contenuti della Conferenza stessa.

Le Commissioni prendono atto.

La seduta termina alle 13.05.

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente della XI Commissione Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

La seduta comincia alle 13.05.

Interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato.

Testo unificato C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano, C. 4119 Fedriga, C. 4225 Minardo e C. 4674 Gianni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 18 aprile 2012.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta si è convenuto di prevedere un preventivo confronto informale – con il coinvolgimento dei relatori – per definire le diverse questioni sinora emerse, in vista della convocazione di una nuova seduta delle Commissioni riunite per la giornata odierna. Atteso, tuttavia, che il predetto confronto informale non può ad oggi considerarsi esaurito, avverte che il seguito dell'esame del provvedimento in titolo sarà rinviato ad altra seduta, da fissare successivamente allo svolgimento del previsto turno delle elezioni amministrative, in modo da consentire di concludere – se possibile, anche con una riunione informale da svolgere subito dopo il termine della corrente se-

duta – gli approfondimenti di merito tra i gruppi e i relatori.

Le Commissioni convengono.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) prende atto della circostanza determinatasi, che consiglia un ulteriore approfondimento del provvedimento in titolo, atto a consentire l'individuazione di un punto di accordo tra i gruppi. Coglie, tuttavia, l'occasione della corrente seduta delle Commissioni riunite, per auspicare che analoga situazione non venga a ripetersi in occasione del seguito dell'esame – che interessa, in realtà, la sola XI Commissione – della proposta di nomina del presidente dell'INAIL, già prevista per la giornata odierna: un eventuale rinvio di tale punto all'ordine del giorno, infatti, sarebbe totalmente inaccettabile per il suo gruppo.

Silvano MOFFA, *presidente*, assicura che il seguito dell'esame della proposta di nomina del presidente dell'INAIL avrà regolarmente luogo oggi – peraltro alla presenza del Ministro Fornero – secondo quanto previsto dal calendario dei lavori della XI Commissione.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.10.

ALLEGATO

Sulla missione a Copenaghen in occasione della Conferenza dei presidenti delle Commissioni competenti in materia di attività economica, crescita, commercio e occupazione dei parlamenti dell'Unione europea (16-17 aprile 2012).

RELAZIONE

Una delegazione della Camera dei deputati, composta dal presidente della XI Commissione, on. Silvano Moffa, e dall'on. Giovanni Fava, in rappresentanza della X Commissione, ha partecipato alla Conferenza dei presidenti delle Commissioni competenti in materia di attività economica, crescita, commercio e occupazione dei parlamenti dell'Unione europea, che si è svolta a Copenaghen il 16 e 17 aprile scorsi. Alla Conferenza, organizzata dal parlamento danese in coincidenza con il semestre di presidenza europea, hanno partecipato i rappresentanti delle Commissioni competenti in materia, dando vita al consueto appuntamento periodico che i parlamenti dei Paesi membri prevedono per rinsaldare le forme di confronto e di dibattito tra assemblee rappresentative sui temi del lavoro, della crescita e dello sviluppo.

La Conferenza è stata strutturata in due giornate di lavoro, nel cui ambito sono state organizzate tre specifiche sessioni, dedicate rispettivamente all'analisi del mercato unico e della crescita economica in Europa, alla trasposizione e al rafforzamento della legislazione europea e ai diritti dei lavoratori distaccati.

Nella prima sessione dei lavori, introdotta dal saluto del presidente della Commissione attività produttive, crescita e commercio estero del Parlamento ospitante, Karin Gaardsted, è intervenuto il Ministro danese per le attività economiche e commerciali e per la crescita, Ole Sohn, che ha illustrato le iniziative che la pre-

sidenza di turno dell'UE ha attivato per fronteggiare la crisi e favorire la crescita in ambito comunitario, partendo dall'Atto per il mercato unico (COM(2011)206), con il quale la Commissione europea ha prospettato le dodici azioni prioritarie per rilanciare il mercato unico europeo, al fine di sfruttarne pienamente le potenzialità e consentire ai cittadini ed alle imprese di beneficiare delle opportunità che esso offre in termini di crescita e sviluppo. In questo contesto, il Ministro danese si è soffermato sull'esigenza di aggiornare il mercato unico anche con un nuovo regime di regole sugli appalti pubblici, con la definizione del mercato digitale, con la riforma del brevetto europeo e con nuove regole per l'armonizzazione – anche fiscale – del capitale di rischio per le piccole e medie imprese, che – ad avviso dello stesso Ministro – sono cruciali per la crescita dell'Europa, grazie alla loro capacità innovativa e alla loro flessibilità. Dopo avere segnalato il ruolo dell'evoluzione di *Internet* e dello sviluppo digitale, il Ministro Sohn ha quindi invitato i parlamenti nazionali a lavorare insieme ai governi per la modernizzazione del mercato unico e il progresso dell'Unione.

È successivamente intervenuto il capo dell'unità politiche del mercato unico della Commissione europea, Henrik Mørch, che ha evidenziato anzitutto la validità e l'attualità del « Rapporto Monti » sull'attuazione del mercato unico, enumerando quattro punti centrali di tale rapporto: la necessità di riflettere sui vantaggi che il

mercato unico – sia pure non completamente attuato – ha prodotto per l'Europa; la constatazione che i benefici del mercato unico sono rivolti non soltanto alle imprese, ma anche e soprattutto ai cittadini comunitari; l'enorme potenziale ancora da sfruttare per l'implementazione del mercato unico; l'esigenza di rafforzare i controlli sul rispetto del mercato unico. Dopo avere illustrato le dodici azioni prioritarie e il loro stato di attuazione da parte della Commissione europea, Mørch si è quindi soffermato sul ruolo decisivo della *governance* europea per il miglior funzionamento del mercato unico, nonché sulle connessioni necessarie tra Commissione europea e Stati membri, esaltando il ruolo dei parlamenti nazionali. Concentrandosi, infine, sui concreti strumenti esistenti per assicurare il rispetto delle norme sul mercato unico, ha ricordato che la Commissione europea – proprio al fine di intervenire con celerità per la soluzione dei problemi – ha creato un sistema a rete tra gli Stati membri, denominato « *Solve it* », che consente agli interessati di rivolgersi ad apposite strutture per assicurare il rapido rispetto delle regole sulla libera circolazione di prestazioni e servizi.

Nella prima giornata, sono, quindi, state portate all'attenzione della Conferenza alcune esperienze concrete di imprenditori danesi operanti in specifici settori produttivi, con cui sono state evidenziate le principali problematiche che, a loro avviso, frenano lo sviluppo corretto del mercato interno. In primo luogo, il responsabile di un'azienda informatica a servizio delle energie alternative ha segnalato la necessità di una riforma del sistema di incentivazione a livello europeo per le aziende che puntano all'innovazione, auspicando la creazione di un fondo per tale tipo di imprenditoria e la semplificazione dei sistemi di tassazione in ambito europeo, nonché una riforma radicale del modello europeo dei brevetti. Successivamente, il rappresentante di un'azienda di *software* per applicazioni d'ufficio si è soffermato sulla legislazione comunitaria in materia di comunicazioni digitali, paventando il rischio che la man-

cata armonizzazione del mercato unico possa aggravare i problemi che le imprese del settore incontrano nella realizzazione di investimenti in Europa: a suo avviso, il passaggio essenziale per l'implementazione del mercato unico è la scelta di un'unica lingua di riferimento europea, che individua nella lingua inglese. Infine, il responsabile di un'impresa che opera nel campo della ricerca per le scienze della vita ha illustrato gli specifici problemi del settore delle biotecnologie, indicando i principali fattori di rischio imprenditoriale e di incertezza per le aziende che operano nell'Unione europea.

Dopo un ampio dibattito tra i parlamentari presenti all'iniziativa sui temi della prima sessione dei lavori, in cui è stato centrale il problema dell'unica lingua di riferimento in ambito comunitario, i partecipanti alla Conferenza hanno quindi svolto una visita a un cantiere nel quartiere di Hellerup, effettuando un sopralluogo sul sito in cui si sta realizzando un innovativo lavoro di ristrutturazione edilizia di un importante istituto scolastico. Presso questo cantiere, peraltro, le delegazioni parlamentari hanno avuto un interessante confronto con i rappresentanti delle associazioni dei costruttori e dei lavoratori edili danesi, i quali – nell'illustrare i principi di base dell'accordo collettivo del settore edilizio – hanno anche evidenziato i rischi che, a loro avviso, si corrono con la prospettiva dell'approvazione della nuova direttiva sul distacco dei lavoratori, che sospettano possa alimentare, nella sua attuale formulazione, fenomeni di « *dumping* sociale ». In particolare, le parti sociali di tali settori produttivi vedono il pericolo che la Danimarca – in cui i livelli salariali e previdenziali dei lavoratori edili sono particolarmente elevati – sperimenti fenomeni di concorrenza sleale e lavoro nero, che sono fortemente avvertiti anche in relazione alla massiccia mobilità di lavoratori frontalieri, provenienti soprattutto dalla Polonia, i cui diritti lavorativi e sindacali sarebbero molto meno tutelati che in Danimarca.

Nella seconda sessione (che ha avuto luogo nella successiva giornata di lavoro),

introdotta dal saluto del presidente della Commissione occupazione del Parlamento danese, Lennart Damsbo-Andersen, si è quindi svolto un confronto sul rafforzamento delle politiche di trasposizione negli ordinamenti interni della legislazione europea sul mercato unico. In questo contesto, il rappresentante della Camera di commercio danese, Kristoffer Klebak, si è soffermato sull'importanza di sostenere il mercato unico, liberando sempre più risorse per la circolazione di beni e servizi e sfoltendo l'eccesso di regole nazionali speciali che, a suo avviso, impediscono al mercato unico di crescere in maniera ordinata e realmente concorrenziale. L'oratore ha invitato l'Unione europea a realizzare più regolamenti e meno direttive, al fine di limitare i margini di deroga nella legislazione degli Stati membri, e ad incrementare le occasioni di confronto tra le normative dei diversi Paesi europei. A suo giudizio, occorre inoltre intervenire con decisione sulla semplificazione e sull'armonizzazione fiscale, per innalzare la competitività delle imprese.

Ha, quindi, svolto una relazione, sempre sul tema della seconda sessione, il rappresentante dell'associazione sindacale dei lavoratori edili di Danimarca, Gunde Odgaard, che ha illustrato i pilastri del « modello danese » delle relazioni sindacali e della protezione sociale, insistendo sulla validità di tale modello, basato sull'esaltazione della contrattazione tra le parti sociali e sull'astensione della politica da interventi di regolazione del mercato del lavoro, nonché sull'attuazione dei principi di « flessicurezza » e su incisive politiche attive del lavoro, quali formazione, riqualificazione professionale e sostegno al reinserimento. Odgaard ha poi chiarito che il « modello danese » è in fase di forte turbolenza, poiché sono venuti meno taluni elementi di certezza e sono significativamente aumentate le direttive comunitarie nel settore del lavoro: la sua sensazione è, in particolare, che la direttiva sul distacco dei lavoratori — lungi dal garantire una migliore tutela dei loro diritti — finirà per affievolire le garanzie per le parti più deboli, creando enormi diseguglianze tra

i differenti Paesi. Nel rilevare che sul versante della sicurezza saranno in maggiore difficoltà le imprese di piccole o medie dimensioni, ritiene essenziale creare buone strutture di controllo, che realizzino verifiche effettive e funzionanti: auspica, dunque, che i parlamenti nazionali combattano con determinazione i fenomeni di « *dumping* sociale », creando le condizioni per un miglioramento effettivo delle condizioni dei lavoratori frontalieri.

Dopo un approfondito dibattito tra i parlamentari presenti, si è infine passati alla terza sessione dei lavori, in cui Koos Richelle, direttore generale della direzione occupazione, affari sociali e inclusione della Commissione europea, ha svolto un'analisi dei sistemi di protezione sociale e dei diritti dei lavoratori, soffermandosi sulla direttiva sul distacco dei lavoratori e, più in generale, sulla strategia della Commissione per il mercato del lavoro. Il direttore generale ha fatto presente che la Commissione europea sta cercando di limitare il pacchetto di proposte normative da approvare, per non sovraccaricare la regolazione in una fase di crisi; in ogni caso, ritiene che una base normativa uniforme sia essenziale per la tutela dei diritti dei lavoratori e per la salvaguardia dei livelli di protezione sociale. In quest'ottica, Richelle ha spiegato che la direttiva sul distacco dei lavoratori va affrontata come uno degli elementi della mobilità dei lavoratori, il cui fine sostanziale è quello di conciliare la libertà di prestazione dei servizi nel mercato unico con la difesa dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori: le soluzioni che la Commissione ha individuato per il rafforzamento della dimensione sociale del mercato unico consistono nell'evitare di favorire inique situazioni salariali per la migrazione dei lavoratori frontalieri e contribuire a scongiurare abusi sul versante contributivo e previdenziale. Il direttore generale non comprende, dunque, le motivazioni delle critiche rivolte, anche dalle parti sociali, nei confronti della direttiva, attesa l'esigenza di dare una minima copertura normativa ai

lavoratori in mobilità all'estero, soprattutto in una fase di evidente caduta dei livelli occupazionali.

In conclusione, il presidente della Commissione occupazione del Parlamento danese ha svolto una ricognizione dei lavori della Conferenza, evidenziando come i giovani debbano poter vedere la concreta esistenza di un futuro per l'Eu-

ropa, in un percorso in cui i singoli Stati membri sono chiamati ad affrontare le sfide legate al raggiungimento del mercato unico. Il presidente Damsbo-Ander- sen ha quindi auspicato – in uno spirito di cooperazione tra i parlamentari presenti – che i parlamenti nazionali sappiano assegnare a questi obiettivi un'effettiva priorità politica.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	33
Misure per garantire la trasparenza e il controllo dei bilanci dei partiti e dei movimenti politici. C. 5123 Angelino Alfano, Bersani, Casini ed altri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	33
Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Pisicchio, C. 4194 Veltroni, C. 4826 Iannaccone, C. 4950 Galli, C. 4953 Razzi, C. 4954 Donadi, C. 4955 Gozi, C. 4956 Casini, C. 4965 Sbrollini, C. 4973 Bersani, C. 4985 Pionati, C. 5032 Palagiano, C. 5063 Cambursano, C. 5098 Briguglio e C. 5127 Giachetti (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 5063 Cambursano, C. 5098 Briguglio e C. 5127 Giachetti</i>)	36

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> . Atto n. 457 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	41
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	43

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Giampaolo D'Andrea.

La seduta comincia alle 12.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che è stata avanzata la richiesta di attivazione del circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Misure per garantire la trasparenza e il controllo dei bilanci dei partiti e dei movimenti politici.

C. 5123 Angelino Alfano, Bersani, Casini ed altri.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 aprile 2012.

Roberto ZACCARIA (PD) condivide le finalità della proposta di legge in esame. C'è infatti la necessità di un sistema di controlli più incisivi di quelli attuali.

Esprime alcune perplessità di carattere istituzionale in merito alla composizione della Commissione per la trasparenza e il controllo dei bilanci dei partiti e dei movimenti politici, come configurata dalla

proposta di legge. Si tratta, a suo avviso, di una composizione singolare, coordinata dal presidente della Corte dei conti e formata dai Presidenti dei due organi giurisdizionali, Consiglio di Stato e Cassazione, sulla quale il presidente Lupo nella sua lettera ha espresso alcuni rilievi critici, da lui condivisi.

Sottopone alla Commissione una proposta, che si riserva di formulare in chiave emendativa. La Commissione potrebbe essere sempre coordinata o presieduta dal Presidente della Corte dei conti, ma con la partecipazione di due presidenti di Autorità amministrative indipendenti, che potrebbero essere individuati nel presidente della CIVIT, la Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, e nel presidente della CONSOB. Il modello prefigurato dalla proposta di legge C. 5123 rimarrebbe inalterato: possibilità per i presidenti di essere coadiuvati e gratuità dell'incarico. In questo modo, però, sarebbero superate le riserve avanzate dal Primo presidente della Corte di cassazione e si darebbe vita a un organismo che ha la necessità di partire in modo positivo.

Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI) rileva che in materia di finanziamento dei partiti e di controlli sui bilanci degli stessi la situazione è in continua evoluzione ed esprime l'avviso che su questo tema occorra cercare il più possibile una sintonia con l'opinione pubblica. Non ha quindi senso, a suo avviso, pensare alla disciplina di cui alla proposta di legge in esame come a una disciplina definitiva, atteso che essa presuppone un modello superato di finanziamento dei partiti. In questa fase occorre quindi limitarsi a pensare a una disciplina transitoria sui controlli, da rivedere una volta stabilito il nuovo modello di finanziamento dei partiti.

Quanto all'organo di controllo, rileva il rischio che attribuire il controllo sui bilanci dei partiti a un soggetto istituzionale – quale la Commissione composta dai tre vertici delle magistrature, dalla Corte dei conti o da un'autorità amministrativa indipendente – possa determinare un'alte-

razione tra i poteri dello Stato, atteso che la politica – e quindi i partiti – intrattengono molteplici relazioni con le altre istituzioni. A suo avviso, occorre piuttosto pensare a un sistema nel quale i controlli siano svolti da un soggetto terzo la cui nomina competa però ad istituzioni esterne alla politica. Solo in questo modo si può, a suo parere, evitare di alterare l'equilibrio dei poteri.

Mauro LIBÈ (UdCpTP), condivide le osservazioni formulate dalla collega Lanzillotta. Quella in esame è infatti una materia in continua evoluzione, in cui cambiano quotidianamente termini e paletti da fissare.

Nella consapevolezza di questa evoluzione, è però importante agire urgentemente e mantenere la tempistica fissata dall'Ufficio di presidenza della Commissione. È fondamentale che i cittadini abbiano la garanzia di una risposta immediata e che il sistema dei controlli, in una fase di transizione sia affidato a un ente come la Corte dei conti che gode della fiducia dell'opinione pubblica.

È indubbio che il sistema dei controlli vada rivisto nel suo complesso e non solo con riferimento ai bilanci e agli statuti anche in una situazione che non sia figlia dell'emergenza, a tutela, in particolare, di chi amministra.

Osserva infatti come allo stato attuale siano stati tolti quasi tutti i paletti di controllo.

Pierguido VANALLI (LNP) intende soffermarsi su quanto previsto al comma 3 dell'articolo 1 della proposta di legge in titolo, nella parte in cui si afferma che « la Commissione può procedere a verifiche del contenuto del bilancio con riferimento alla conformità delle spese effettivamente sostenute alla documentazione prodotta a prova delle spese stesse ». Dalla lettura di tale previsione sembra emergere in capo all'istituenda Commissione una mera facoltà nel procedere a tali verifiche, in base ad una scelta discrezionale. Sarebbe invece opportuno, a suo avviso, prevedere che questo costituisse un obbligo in capo all'organismo in questione.

Rileva inoltre che la predetta formulazione non sembra superare le problematiche che sono conseguite all'attuale formulazione della normativa vigente. Anche dal nuovo testo proposto, infatti, non sembra vi sia la possibilità di andare oltre una valutazione che riguardi la congruità delle spese e la documentazione prodotta; pertanto, anche se si dovesse trattare di viaggi all'estero non collegati ad attività istituzionali del partito politico di riferimento, non sembra vi siano gli strumenti per rilevare tale profilo.

Evidenzia quindi che il rischio che intravede è quello di far vedere sugli organi di stampa che si intende intervenire sulla normativa vigente senza fare, in realtà, nulla.

Maurizio TURCO (PD), premesso di condividere l'intervento della deputata Lanzillotta, ribadisce che, a suo parere, i controlli dovrebbero essere affidati a una sezione speciale della Corte dei conti.

Rileva quindi che si succedono quasi ogni giorno su queste materie proposte teoriche del tutto scollegate dalla attualità dei problemi, che non possono essere risolti senza affrontare la tematica dell'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione nel suo complesso. Osserva, ad esempio, che se si definisse un modello di finanziamento dei partiti basato esclusivamente sui contributi privati degli iscritti, non avrebbe senso prevedere poi un controllo pubblico sui bilanci, mentre sarebbe necessario assicurare agli iscritti il potere di sindacare le scelte degli organi direttivi in merito all'utilizzo delle risorse del partito. D'altra parte, se si decide di prevedere anche un finanziamento pubblico, la funzione di controllo dovrebbe essere affidata, come già detto, alla Corte dei conti, che è l'organo costituzionalmente competente in materia di bilanci. Si dovrebbe, tuttavia prevedere bilanci separati per la parte di contributi che provengono dagli iscritti e dai sostenitori di un partito e per la parte del finanziamento pubblico. Ne consegue, ancora una volta, che non è possibile discutere dei soli controlli sui bilanci dei

partiti, ma occorre invece un ragionamento più ampio sull'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.

Gianclaudio BRESSA (PD), *relatore*, interviene per una breve replica. Osserva preliminarmente come molte osservazioni formulate dai colleghi intervenuti siano pertinenti e interessanti e i relatori ne terranno conto nel prosieguo dei lavori.

Alcuni rilievi sono stati fatti in merito al fatto che non si sa quale sarà il sistema di finanziamento dei partiti, ma, qualunque esso sia, il sistema di controllo di cui si occupa la proposta di legge C. 5123 rimane valido in ogni caso.

Riguardo alla Commissione, rileva che si potevano prevedere anche altri meccanismi di controllo, come una sezione specializzata della Corte dei conti, ma la soluzione indicata nella proposta di legge C. 5123 rappresenta il punto di accordo e di equilibrio raggiunto da alcune forze politiche. Inoltre il meccanismo per indicare i membri della Commissione è stato scelto per la sua neutralità.

Per quanto riguarda le osservazioni avanzate dal Presidente Lupo nella sua lettera, si richiama a quanto da lui detto in una precedente riunione. Su alcune questioni ci sarà la necessità di intervenire sul testo attuale, mentre su altre rimane la potestà di libera scelta del legislatore parlamentare.

In conclusione, rileva come il dibattito sia stato interessante, anche in quegli interventi di carattere solo polemico da lui non condiviso, ma che rientrano nella logica di una libera discussione parlamentare.

Giuseppe CALDERISI (PdL), *relatore*, si associa a quanto testé evidenziato dal collega Bressa in merito al fatto che, in qualità di relatori, intendono presentare una serie di emendamenti volti a superare le questioni emerse nel dibattito e le valutazioni tecniche elaborate.

Per quanto attiene all'osservazione testé formulata dal collega Turco, ritiene indubbio che sulla questione del finanziamento dei partiti politici dovranno esser assunte delle misure e che le forze poli-

tiche dovranno intervenire sul punto. Auspica, in proposito, che possa essere raggiunta un'intesa quanto prima. Ritiene comunque che, se anche si rivedesse la misura dei rimborsi elettorali e la loro configurazione, le norme in materia di controlli devono rimanere. Chiaramente, dovranno essere definite le forme, le misure, le modalità e la natura, ma il problema non potrà essere eluso.

Rimane quindi l'esigenza di individuare con chiarezza un organismo competente a svolgere i controlli e la discussione sul punto è quindi necessaria ed utile.

Fa infine presente che gli emendamenti che saranno formulati dai relatori potranno eventualmente essere anche adeguati ad ulteriori rilievi che dovessero emergere nel corso dell'*iter* parlamentare, tenendo altresì conto degli altri emendamenti che saranno presentati dai vari gruppi.

Roberto GIACHETTI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, considerato che la materia del sistema dei controlli sui bilanci dei partiti politici verrà affrontata nell'ambito della proposta di legge in esame, pur essendo un tema presente anche nelle proposte di legge recanti l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, chiede alla presidenza se, a suo avviso, sia più opportuno concentrare le proposte emendative riferite a tale argomento in tale sede piuttosto che nell'ambito dell'esame delle suddette proposte di legge di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.

Donato BRUNO, *presidente*, rispondendo al collega Giachetti, ritiene che, nella parte in cui si intende intervenire sulla materia dei controlli e della trasparenza, occorrerà, in questa fase, presentare proposte emendative riferite alla proposta di legge in titolo. Com'è noto, infatti, si è deciso di dare una corsia preferenziale a tali argomenti, fermo restando che la Commissione proseguirà l'esame delle proposte di legge di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, che affrontano una serie di argomenti inseriti in un quadro di

riferimento più ampio, e delle quali auspica che il Parlamento possa portare comunque a compimento l'esame.

Salvatore VASSALLO (PD), dopo aver rilevato che i relatori non hanno risposto su tutte le questioni sollevate nel dibattito sulla natura dell'organismo competente a svolgere i controlli, limitandosi a prendere in considerazione quelle poste dal primo presidente della Corte di cassazione, esprime dubbi sulla possibilità di estrapolare le parti relative ai controlli sui bilanci dei partiti contenute nelle proposte di legge relative all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione e di riferirle senz'altro alla proposta di legge in titolo, la quale presuppone una scelta ben precisa riguardo alla natura dei controlli, che allo stato non investono la finalità delle spese effettuate dai partiti e la veridicità dei rendiconti.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.

C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Picicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Picicchio, C. 4194 Veltroni, C. 4826 Iannaccone, C. 4950 Galli, C. 4953 Razzi, C. 4954 Donadi, C. 4955 Gozi, C. 4956 Casini, C. 4965 Sbrollini, C. 4973 Bersani, C. 4985 Pionati, C. 5032 Palagiano, C. 5063 Cambursano, C. 5098 Briguglio e C. 5127 Giachetti.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 5063 Cambursano, C. 5098 Briguglio e C. 5127 Giachetti).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 aprile 2012.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che sono state assegnate alla Commissione le proposte di legge C. 5063 Cambursano ed altri « Disciplina del finanziamento dei partiti politici e disposizioni in materia di controlli sui bilanci dei medesimi e sui rendiconti delle spese elettorali », C. 5098

Briguglio « Modifiche all'articolo 1 della legge 3 giugno 1999, n. 157, in materia di riduzione del rimborso delle spese elettorali sostenute da movimenti o partiti politici, e all'articolo 9 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, in materia di elevazione della soglia per l'accesso al rimborso delle spese elettorali per il rinnovo della Camera dei deputati » e C. 5127 Giachetti ed altri « Modifiche alle leggi 3 giugno 1999, n. 157, e 10 dicembre 1993, n. 515, e altre disposizioni in materia di finanziamento dei partiti e movimenti politici e di controllo dei loro bilanci ».

Poiché le suddette proposte di legge vertono sulla stessa materia di quelle già iscritte all'ordine del giorno della Commissione, avverte che ne è stato disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Andrea ORSINI (PT), *relatore*, preannuncia che non si tratterà probabilmente dell'ultima relazione integrativa che svolgerà, avendo avuto notizia della presentazione di altre proposte di legge sulla materia.

Passa quindi a prendere in esame le proposte di legge C. 4953, C. 4965, C. 5032, C. 5063, C. 5098 e C. 5127.

La proposta di legge Razzi e altri C. 4953 prevede che « i bilanci dei partiti politici siano sottoposti a controlli annuali da parte della Corte dei conti. In caso di accertate violazioni alle disposizioni sulla trasparenza » – che non vengono peraltro espressamente individuate – « l'intero importo del bilancio è confiscato dallo Stato ».

Si prevede altresì che « I rimborsi per le spese elettorali concessi ai partiti politici sono ridotti del 50 per cento » e che « Tali rimborsi devono essere iscritti a bilancio corredati delle documentazioni atte a dimostrare le spese effettivamente sostenute per la campagna elettorale ».

L'erogazione dei rimborsi – dispone ancora la proposta – è concessa solo in relazione agli anni di legislatura effettivi. In caso di conclusione anticipata della

legislatura, i partiti sono tenuti a restituire allo Stato le somme residue indicate a bilancio.

Nell'ipotesi di cambio di denominazione o di chiusura delle formazioni politiche che hanno goduto di finanziamenti pubblici, le relative somme iscritte a bilancio sono restituite allo Stato.

La proposta di legge C. 4965 Sbrollini novella la legge n. 157 del 1999, che detta la disciplina in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie, inserendovi un articolo che prevede che ogni partito e movimento politico debba destinare a iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva dei giovani alla politica una quota pari almeno al 20 per cento dei rimborsi elettorali ricevuti. A tal fine è fatto obbligo ai movimenti e partiti politici di introdurre un'apposita voce all'interno del proprio rendiconto.

La proposta di legge Palagiano, Donadi, Mura C. 5032 dimezza le quote per i rimborsi elettorali e modifica la disciplina per la loro ripartizione.

In particolare, la proposta prevede che i rimborsi sono corrisposti in due parti da erogare nell'arco dell'anno. La prima metà dell'erogazione avviene entro il 31 luglio di ciascun anno, la seconda, invece, solo dopo « opportuna rendicontazione » da parte dei partiti o movimenti politici, di quanto effettivamente speso.

L'erogazione dei rimborsi non è vincolata alla prestazione di alcuna forma di garanzia bancaria o fideiussoria da parte dei movimenti o partiti politici aventi diritto.

In caso di scioglimento anticipato del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati il versamento delle quote annuali dei relativi rimborsi è interrotto e i movimenti o partiti politici hanno diritto esclusivamente al versamento delle quote dei rimborsi per un numero di anni pari alla durata della legislatura dei rispettivi organi. Il versamento della quota annua di rimborso è in ogni caso effettuato anche nel caso in cui sia trascorsa una frazione di anno.

La proposta di legge Cambursano e altri C. 5063, interviene sulla disciplina

complessiva del finanziamento dei partiti politici e detta disposizioni in materia di controlli sui bilanci dei medesimi e sui rendiconti delle spese elettorali.

Viene proposta l'istituzione di una sezione di controllo della Corte dei conti sui bilanci annuali e sui rendiconti relativi alle spese elettorali dei partiti e movimenti politici che godono di qualsiasi tipo di finanziamento pubblico previsto dalla legislazione vigente.

La proposta di legge introduce un dispositivo per dare la facoltà a ciascun contribuente di destinare il 5 per mille dell'IRPEF a quei partiti e movimenti politici che ne facciano richiesta. In quest'ottica si prevede che ciascun candidato al Parlamento dichiarati, al momento dell'accettazione della candidatura, il partito o movimento politico di riferimento e che i Presidenti dei due rami del Parlamento inviino al Ministro dell'economia e delle finanze, all'inizio di ogni legislatura e in caso di variazioni, l'elenco dei componenti di ciascuna Camera con l'indicazione del partito di appartenenza. Il presidente della Camera comunica inoltre il numero di voti validi espressi in ambito nazionale in favore delle liste presentate per l'attribuzione dei seggi con metodo proporzionale. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono determinati, entro il 30 novembre di ciascun anno, sia l'ammontare che la ripartizione, in proporzione ai voti validi espressi in ambito nazionale, delle risorse destinate a partiti o movimenti politici. L'erogazione viene effettuata in un'unica soluzione entro il 31 marzo dell'anno successivo.

Con una novella all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, viene consentita la detrazione per un importo pari al 22 per cento per le erogazioni liberali in denaro a favore di partiti e movimenti politici per un importo tra 250 e 25.000 euro con l'obbligo, per i versamenti tra 5.000 e 25.000 euro, di comunicare al Presidente della Camera gli estremi del donatore e del beneficiario. Con una novella all'articolo 78 del citato testo unico delle imposte

sui redditi, sono esclusi dagli enti che possono detrarre contributi versati a partiti politici quelli a partecipazione pubblica o da loro controllati, nonché le persone fisiche, società di capitali e enti commerciali che abbiano dichiarato passività nella dichiarazione precedente.

La proposta di legge disciplina le modalità di redazione del rendiconto dei partiti e movimenti politici, nonché delle fondazioni e introduce, nel caso di finanziamenti illeciti, per il legale rappresentante e per il tesoriere del partito o movimento politico la sanzione dell'arresto fino a sei anni e l'applicazione di alcune pene accessorie. Inoltre si prevede l'interruzione della ripartizione delle risorse e la loro restituzione in misura pari a tre volte di quanto ricevuto illecitamente.

La proposta di legge C. 5098 Briguglio, che modifica l'articolo 1, comma 5, della legge n. 157 del 1999 e l'articolo 9, comma 3, della legge n. 515 del 1993, è tesa a ridurre il parametro di applicazione del contributo previsto dalla legislazione vigente del rimborso elettorale, che viene ridotto da 1 euro a 0,10 centesimi di euro. Inoltre si prevede che l'ammissione al rimborso sia limitata a quelle forze politiche che, nelle elezioni corrispondenti, abbiano totalizzato almeno il 2,5 per cento dei voti validi.

La proposta di legge C. 5127 Giachetti ed altri, modifica le leggi e disposizioni in materia di finanziamento dei partiti e movimenti politici e di controllo dei loro bilanci.

Con la modifica dell'articolo 1 della legge n. 157 del 1999 e l'articolo 9 della legge n. 515 del 1993, si ridefinisce il parametro in base al quale sono calcolati i rimborsi, che non è più il numero dei cittadini iscritti nelle liste elettorali ma quello di coloro che hanno effettivamente espresso il loro voto, e si sopprimono tutti i riferimenti normativi vigenti riferiti alla disciplina per l'elezione delle Camere che consentono il conseguimento del rimborso anche alle formazioni politiche che non abbiano ottenuto seggi. Viene introdotto inoltre un meccanismo oggettivo, ovvero la mancata presentazione di liste a elezioni

successive a quelle per le quali si è percepito il rimborso stesso, al fine di evitare i casi di erogazione dei rimborsi a partiti ormai sciolti.

Nelle more di una revisione organica della disciplina dei partiti, la proposta di legge introduce un meccanismo di controllo della Corte di conti sui bilanci e, quindi, sull'intera contabilità dei partiti.

Si prevede un meccanismo di erogazione volontaria di contributi ai partiti fondato sul modello del 5 per mille dell'IRPEF erogato alle ONLUS, precisando che in nessun caso possono essere assegnate somme in assenza di una scelta da parte del contribuente.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che si è appena conclusa la riunione della Conferenza dei presidenti dei gruppi, che ha stabilito che l'avvio della discussione delle proposte di legge di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione è fissato per l'ultima settimana di maggio.

Avverte inoltre che si è altresì stabilito che l'avvio della discussione in Assemblea della proposta di legge C. 5123 Angelino Alfano, Bersani e Casini sia previsto per lunedì 14 maggio prossimo, ove l'esame sia stato concluso da parte della Commissione. In tale quadro, è stato espresso l'auspicio unanime che la Commissione possa affrontare anche il tema del finanziamento.

Fa, quindi, presente che nella riunione odierna dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, occorrerà definire un calendario dei lavori della Commissione che tenga conto delle decisioni assunte dalla Conferenza dei presidenti dei gruppi.

Andrea ORSINI (PT), *relatore*, chiede se, di conseguenza, saranno abbinata alla proposta di legge C. 5123 Angelino Alfano, Bersani, Casini e altri anche i nuovi provvedimenti di cui ha svolto oggi la relazione e che vertono, in gran parte, sulla materia del finanziamento dei partiti politici.

Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI), alla luce di quanto testé rappresentato dal

presidente Bruno si chiede se non sia opportuno che la Commissione proponga lo stralcio di quelle parti delle proposte di legge in esame che vertono sulla materia dei controlli e dei finanziamenti dei partiti politici, così che se ne possa tenere conto nella sede in cui tali temi vengono discussi.

Enrico LA LOGGIA (Pdl) ritiene che la Commissione dovrebbe abbinare in un unico *corpus* tutte le proposte di legge che vertono sulla disciplina dei partiti, sul loro finanziamento e sulle modalità di controllo, trattandosi di materie che necessariamente si intersecano tra loro.

Maurizio TURCO (PD) nel richiamare quanto già evidenziato nell'ambito della discussione sulla proposta di legge C. 5123 Angelino Alfano, Bersani, Casini e altri fa presente come, a questo punto, sia evidente che l'unico dibattito che si vuole evitare è quello sulla democrazia interna ai partiti. Altrimenti non vi è ragione di « spezzettare » tutto e separare il dibattito su controllo e finanziamento da quello sull'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Non si meraviglia se per legge si vogliono introdurre i partiti di Stato.

Preannuncia che presenterà, come emendamenti, alcune proposte di modifica « lessicali » volte a prevedere che si faccia riferimento al tema del « finanziamento pubblico » e non più del « rimborso », per un'esigenza di chiarezza nei confronti dei cittadini, oltre che una proposta di legge per l'abrogazione dell'articolo 49 della Costituzione.

Ritiene infatti incongrue le decisioni della Conferenza dei presidenti dei gruppi ed evidenzia come vi sia una forte differenza tra le affermazioni fatte sugli organi di stampa e ciò che si compie realmente. Rileva come, alla fine, si farà in modo di far emergere sugli organi di stampa che si tagliano i finanziamenti ai partiti ma occorre vedere cosa realmente sarà fatto.

Chiede quindi che nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si tenga conto del calendario già deciso con riguardo all'esame delle proposte di legge in titolo.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che le questioni poste potranno essere più compiutamente affrontate nell'ambito della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Ribadisce inoltre che la Conferenza dei presidenti dei gruppi ha ritenuto opportuno dare la priorità alle proposte di legge vertenti su specifiche tematiche, fermo restando che l'avvio della discussione in Assemblea delle proposte di legge di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione è comunque previsto per l'ultima settimana di maggio.

Maurizio TURCO (PD) rileva tuttavia che il tema del finanziamento dei partiti politici è strettamente legato al modello di partito.

Salvatore VASSALLO (PD), nel prendere atto che la Conferenza dei presidenti dei gruppi ha fissato all'ultima settimana di maggio la discussione delle proposte di legge relative all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, scorporandone sia la materia del finanziamento sia quella dei controlli, esprime il timore che vi sia di fatto la volontà di differire *sine die* la discussione sull'attuazione dell'articolo 49 e di tirare per le lunghe per non concludere nulla: a suo avviso, non è possibile interpretare diversamente le decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Fa presente che la politica « sta balzando sul Titanic » e, anziché prenderne coscienza ed agire di conseguenza, si rende responsabile di « giochetti » che producono solo danni: quello che occorre è dare compiuta attuazione all'articolo 49 della Costituzione e poi definire, in questo quadro, un eventuale contributo pubblico ai partiti. Occorre una disciplina che in primo luogo riconosca la funzione pubblica dei partiti e la loro natura di persone giuridiche sulla base dei requisiti di democrazia e di rappresentatività; in secondo luogo attribuisca un eventuale finanziamento pubblico esclusivamente ai partiti che soddisfano i predetti requisiti e stabilisca una finalità per i finanziamenti stessi; in terzo luogo, e solo su queste

premesse, istituisca un sistema di controlli sui bilanci dei partiti. In altre parole, l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione è necessariamente il punto di partenza di ogni riforma che riguardi il finanziamento dei partiti e il controllo sui loro bilanci.

Pierguido VANALLI (LNP), interviene in merito alla relazione integrativa fatta dal collega Orsini su proposte di legge di nuovo abbinamento alla materia della disciplina di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Tutte queste proposte di legge, a suo avviso, sono molto più vicine nella loro formulazione al contenuto della proposta di legge C. 5123. Ricorda infatti che come rappresentante della Lega aveva indicato un metodo di lavoro più logico che è quello auspicato, come pare, dalla Conferenza dei presidenti di gruppo: l'abbinamento delle proposte di legge in materia di finanziamento e di controllo alla proposta C. 5123.

Confessa, però di avere sperato in un orientamento diverso. Un esame isolato avrebbe svelato, infatti, a suo avviso la prospettiva sbagliata e ingannevole della proposta di legge C. 5123.

Riguardo al dibattito sull'attuazione dell'articolo 49, esprime le sue perplessità nell'intervenire sul merito per la situazione che muta di continuo. Aspetta di avere chiaro il quadro delle proposte di legge abbinate sulla materia e di conoscere il testo base proposto dal relatore.

Osserva, infatti, che nella seduta odierna il relatore ha illustrato nuove proposte di legge che verranno probabilmente disabbinate da quelle di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione o per la quali sarà chiesto lo stralcio di alcune parti. L'esame della materia deve svolgersi, a suo avviso, in modo ordinato. Bisogna identificare in modo conclusivo le proposte di legge attinenti alla materia, decidere un testo base e poi discuterne. Ribadisce la sua volontà di aspettare che sia definita questa fase prima di intervenire nel merito.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro della salute Renato Balduzzi.

La seduta comincia alle 15.20.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*.

Atto n. 457.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 aprile 2012.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i rilievi della Commissione Affari sociali, mentre la Commissione Bilancio è tuttora riunita per esprimere i propri.

Doris LO MORO (PD), *relatore*, preannuncia l'intenzione di presentare una proposta di parere che tenga conto di quanto emerso nel dibattito svolto nella Commissione Bilancio, che è cominciato martedì 24 aprile, nonché dei rilievi deliberati dalla Commissione Affari sociali. A suo avviso, fermo restando che occorrerà attendere la conclusione dei lavori della Commissione Bilancio, i punti sui quali richiamare l'attenzione del Governo sono sostanzialmente tre.

In primo luogo, si tratta di invitare il Governo a valutare l'opportunità di attribuire gli incarichi dirigenziali il più pos-

sibile a personalità interne al Ministero, in modo da ottenere un ridimensionamento del numero di consiglieri esterni.

In secondo luogo, si tratta di richiamare il Governo a valutare l'opportunità di prevedere che sia il regolamento stesso a stabilire se l'Organismo indipendente di valutazione della *performance* (OIV) debba essere costituito in forma monocratica ovvero collegiale, modificando in tal senso l'articolo 10 dello schema, che demanda tale scelta al decreto che deve essere adottato dal Ministro della salute per la costituzione dell'Organismo.

In terzo luogo, ritiene che, nel quadro dei processi di ridimensionamento degli assetti organizzativi e di progressiva riduzione delle dotazioni di personale delle pubbliche amministrazioni, si dovrebbe valutare l'opportunità di ridurre il contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione, che lo schema in esame fissa nelle stesse 100 unità di personale già previste dal regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione vigente, nonostante il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della salute abbia visto una riduzione del venti per cento della dotazione organica del Ministero.

Il ministro Renato BALDUZZI ricorda che lo schema di decreto in esame è stato adottato dal Consiglio dei ministri in prima deliberazione nel mese di agosto 2011, mentre il parere del Consiglio di Stato è intervenuto successivamente, dopo la nomina del nuovo Governo, e chiarisce che, come nuovo ministro della salute, ha ritenuto di adeguare il testo al parere del Consiglio di Stato.

Per quanto riguarda le tre questioni sollevate dalla relatrice, fa presente che mantenere la dotazione di cento unità di personale per gli uffici di diretta collaborazione del ministro – nonostante gli organici complessivi del ministero si siano fortemente ridotti negli ultimi anni in ottemperanza alle previsioni di legge in materia di ridimensionamento del personale dei ministeri – ha una sua precisa ragione legata alle caratteristiche specifi-

che del Ministero della salute, il quale non ha, tendenzialmente, compiti di amministrazione diretta, ma è il punto di riferimento centrale del complesso sistema del Servizio sanitario nazionale.

A titolo di esempio, fa presente che l'ufficio di gabinetto del ministro interloquisce quotidianamente con i ventuno sottosistemi sanitari regionali, il che richiede necessariamente una dotazione di personale adeguata alla complessità e alla mole dei compiti. Analogamente, l'ufficio legislativo tratta un numero di provvedimenti molto considerevole, superiore, in proporzione con gli altri ministeri, al peso del ministero della salute in termini di dipendenti. Anche in questo caso appare quindi giustificata una dotazione organica adeguata.

Per quanto riguarda invece il numero dei consiglieri giuridici esterni, premesso che personalmente non si è avvalso della facoltà attribuitagli dal vigente regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione di nominarne fino a cinque, dichiara che è sua intenzione recepire le indicazioni del Consiglio di Stato e ridurre a tre il numero massimo di consiglieri esterni.

Per quanto riguarda infine l'Organismo di valutazione della *performance*, ritiene preferibile, in quanto assicura una maggiore flessibilità organizzativa, lasciare al decreto ministeriale di costituzione dell'Organismo stesso la scelta in merito alla sua composizione collegiale ovvero monocratica.

Mario TASSONE (UdCpTP) ricorda che una discussione attenta ed approfondita sul ruolo e sulle funzioni del Ministero della salute era stata già svolta in sede parlamentare quando fu prevista l'istituzione di tale Ministero.

Richiama, quindi, quanto evidenziato dalla Commissione Affari sociali nei rilievi deliberati nella seduta del 24 aprile scorso, nella parte in cui si chiede di valutare l'opportunità di prevedere che gli incarichi dirigenziali siano affidati a personalità

interne al Ministero in modo da ottenere un ridimensionamento del numero dei consiglieri esterni.

Ritiene che il numero del personale necessario e delle qualifiche utili per svolgere adeguatamente il proprio lavoro dipenda in primo luogo dalle competenze e dal ruolo del Ministero; si tratta quindi di un questione relativa, che va commisurata a tali profili. Ricorda inoltre che il Ministero della salute ha competenze che investono fortemente il tema della sicurezza, che ha comunque un'importanza prioritaria.

Ricorda che in passato il Ministero della salute rischiava di essere di fatto una « *dependance* » del Ministero dell'economia e delle finanze. A suo avviso, è importante valorizzare l'autonomia del Ministero della salute prevedendo tuttavia diverse funzioni, viste le competenze diffuse delle regioni. Esprime quindi perplessità al riguardo ritenendo che permangono tuttora i nodi che vengono dal passato. Prende in ogni modo atto delle risposte fornite dal ministro della salute.

Doris LO MORO (PD), *relatore*, ricorda come anche da parte del suo gruppo sia stato fatto, in passato, un attento lavoro per assicurare al Ministero della salute una propria autonomia rispetto al Ministero dell'economia e delle finanze. Ritiene inoltre che quanto emerso riguardo al personale necessario confermi l'impostazione che viene data al valore del Ministero della salute.

Il ministro Renato BALDUZZI sottolinea che l'assetto complessivo del ministero della salute, ancorché penalizzato negli ultimi anni, ha comunque una consistenza tale da permettergli di svolgere il suo fondamentale ruolo di riferimento nella sanità.

Ricorda che il Comitato di liberazione nazionale progettò nell'Ossola un modello di sistema sanitario molto decentrato, articolato su un ministero di riferimento che avrebbe dovuto essere « non pletorico » né « accentratore », ma « di propulsione e sviluppo ». Osserva che tali qualità si att-

gliano al modello di ministero che si è realizzato oggi e che l'importanza degli uffici di diretta collaborazione va compresa a partire da queste premesse.

Per quanto riguarda gli emolumenti dei titolari degli uffici di diretta collaborazione, ritiene che le scelte operate dallo schema di decreto in esame siano condivisibili e giustificate, come è possibile argomentare analizzando distintamente ogni singolo caso: per quanto riguarda, ad esempio, gli emolumenti del Capo della segreteria tecnica, fa presente che, in ragione dei compiti che le spettano, questa carica deve essere rivestita da un medico, con la conseguente necessità di individuare una retribuzione coerente con quella di un dirigente medico di secondo livello; ragio-

namenti analoghi possono svolgersi per le altre figure previste negli uffici di diretta collaborazione.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 26 aprile 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali. Nuovo testo Doc. XXII, n. 30 Lo Moro (Parere alla I Commissione) <i>(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)</i>	44
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	51
Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico. Ulteriore nuovo testo C. 4432, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla VII Commissione) <i>(Esame e rinvio)</i>	45
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di parere del Relatore)</i>	52
Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica. Testo unificato C. 1172 Santelli e abb. (Parere alla XII Commissione) <i>(Rinvio del seguito dell'esame)</i>	46
Legge comunitaria 2012. C. 4925 Governo (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII, n. 5 (Parere alla XIV Commissione) <i>(Esame congiunto e rinvio)</i>	46

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di unioni di fatto. C. 1065 Bernardini, C. 1631 Concia, C. 1637 Concia, C. 1756 Barani, C. 1858 Lucà, C. 1862 Mantini, C. 1932 Naccarato e C. 3841 Di Pietro <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i>	49
Disposizioni in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari. C. 1895 Palomba e C. 1777 Di Pietro <i>(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base)</i> ...	49
AVVERTENZA	50

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO indi del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Andrea Zoppini.

La seduta comincia alle 15.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali.

Nuovo testo Doc. XXII, n. 30 Lo Moro.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 24 aprile 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella scorsa seduta, dopo che è stata svolta la relazione sul documento in esame, alcuni deputati, ed in particolare gli onorevoli Angela Napoli e Luca Paolini, hanno manifestato forti perplessità sulla costituzione di una Commissione d'inchiesta come quella prevista in tale documento, rilevando che, come ha fatto presente anche il Presidente della Commissione antimafia, senatore Giuseppe Pisanu, in una lettera trasmessa al Presidente della I Commissione, la materia che sarebbe oggetto dell'istituenda Commissione monocamerale rientrerebbe pienamente nell'ambito della competenza legislativamente fissata e già attribuita alla Commissione antimafia, rendendo effettivo il rischio di sovrapposizioni. Al fine di meglio approfondire tale questione è stata rinviata ad oggi l'espressione del parere sul documento.

Invita la relatrice, onorevole Samperi, ad esprimersi al riguardo.

Marilena SAMPERI (PD), *relatore*, ritiene che non spetti alla Commissione giustizia in sede consultiva valutare l'opportunità di istituire la Commissione di inchiesta di cui al provvedimento in esame, quanto piuttosto di verificare che i poteri attribuiti a tale organo siano conformi a quanto previsto dalla Costituzione laddove viene specificato che le Commissioni parlamentari di inchiesta procedono ad indagini ed esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Considerato che sotto quest'ultimo aspetto a suo parere non vi è nulla da rilevare sulle scelte effettuate dalla Commissione di merito, propone di esprimere parere favorevole, evidenziando che questo si limita alle sole parti di competenza della Commissione giustizia (*vedi allegato 1*).

Manlio CONTENTO (PdL) dichiara di condividere l'intervento del relatore, ritenendo che le questioni sollevate dal Presidente della Commissione antimafia e riprese dagli onorevoli Angela Napoli e Luca Paolini siano del tutto rilevanti ai fini del parere che dovrà dare la Commissione giustizia.

Fulvio FOLLEGOT (LNP), pur ritenendo di non dover entrare nel merito della costituzione della Commissione d'inchiesta, richiama le osservazioni dell'onorevole Paolini espresse nella scorsa seduta.

Francesco Paolo SISTO (PdL) e Angela NAPOLI (FLpTP) dichiarano di astenersi in merito alla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta favorevole del relatore (*vedi allegato 1*).

Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico.

Ulteriore nuovo testo C. 4432, approvato dal Senato, e abb.

(Parere alla VII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che la Commissione giustizia ha espresso il 24 gennaio scorso parere contrario su un testo della proposta di legge C. 4432. Tale testo è stato modificato dalla Commissione di merito tenendo conto dei pareri espressi dalle Commissioni competenti ed è stato quindi trasmesso un nuovo testo per il parere. Chiede al relatore se queste modifiche possano far superare le perplessità che hanno portato all'espressione di un parere contrario sul primo testo.

Lorenzo RIA (UdCpTP), *relatore*, ritiene che anche il nuovo testo non sia pienamente conforme ai principi dell'ordinamento, considerato che si continua comunque a prevedere l'inapplicabilità di alcune disposizioni relative al processo civile a determinati beni. Illustra pertanto la proposta di parere presentata (*vedi allegato 2*).

Enrico COSTA (Pdl) invita la Commissione a tenere conto che in realtà il testo in esame contiene una disciplina delle opere d'arte destinate all'esposizione al pubblico non difforme da quelle previste da ordinamenti stranieri. Chiede pertanto di non procedere oggi alla votazione della proposta di parere, consentendo così alla Commissione di effettuare una verifica sotto il profilo del diritto comparato.

Lorenzo RIA (UdCpTP), *relatore*, dichiara di non essere contrario ad un differimento della votazione della proposta di parere.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, preso atto di quanto richiesto dall'onorevole Costa, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica.

Testo unificato C. 1172 Santelli e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 24 aprile 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Legge comunitaria 2012.

C. 4925 Governo.

(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2011.

Doc. LXXXVII, n. 5.

(Parere alla XIV Commissione)

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Cinzia CAPANO (PD), *relatore*, osserva che il disegno di legge comunitaria 2012 (C. 4925), presentato il 1° febbraio 2012 in prima lettura alla Camera, reca norme volte ad assicurare l'osservanza degli obblighi derivanti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nonché a recepire ed attuare nell'ordinamento nazionale la normativa adottata a livello comunitario.

Il provvedimento, che è esaminato congiuntamente alla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2010, consta di 7 articoli, nonché degli allegati A e B, che elencano le direttive da recepire mediante decreti legislativi (recanti rispettivamente 1 e 6 direttive).

Per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione giustizia, si segnalano, in primo luogo l'articolo 2, comma 1, lettera c) e l'articolo 3.

L'articolo 2 detta i principi ed i criteri direttivi di carattere generale per l'esercizio delle deleghe ai fini dell'attuazione delle direttive comunitarie elencate negli allegati A e B al provvedimento in esame.

Il comma 1, lettera c), segnatamente, prevede norme specifiche per l'introduzione nei decreti legislativi di recepimento delle direttive comunitarie di sanzioni penali e amministrative, per il caso di violazioni delle disposizioni contenute nei decreti legislativi stessi. La scelta che il Governo è autorizzato ad operare, in sede di attuazione della delega, tra la configurazione delle violazioni come reati o come illeciti amministrativi, è ancorata ad una serie di principi e criteri direttivi specificamente indicati.

L'articolo 3, prevede, analogamente a quanto disposto dalle ultime leggi comunitarie, una delega al Governo per l'introduzione di un trattamento sanzionatorio per le violazioni di obblighi discendenti da: direttive attuate in via regolamentare o amministrativa (ossia per via non legislativa) ai sensi delle leggi comunitarie vigenti; regolamenti comunitari già pubblicati alla data di entrata in vigore della

legge comunitaria per i quali però non siano già previste sanzioni penali o amministrative.

La necessità della disposizione risiede nel fatto che, sia nel caso dell'attuazione di direttive in via regolamentare o amministrativa, sia nel caso di regolamenti comunitari (che, come è noto, non necessitano di leggi di recepimento, essendo direttamente applicabili nell'ordinamento nazionale), è necessaria una fonte normativa di rango primario atta ad introdurre norme sanzionatorie di natura penale (in tal caso con fonte statale trattandosi di materia di competenza statale esclusiva) o amministrativa nell'ordinamento nazionale.

Rientrano negli ambiti di competenza della Commissione giustizia alcune direttive contenute nell'allegato B. Si tratta, in particolare, delle direttive 2011/77/UE e 2011/83/UE.

La prima estende da 50 a 70 anni la durata della protezione delle composizioni musicali con testo, a partire dalla morte dell'ultima persona sopravvissuta fra l'autore del testo ovvero il compositore. Conseguentemente è estesa a 70 anni la tutela dei diritti connessi all'esecuzione del fonogramma, vale a dire i diritti degli artisti, interpreti ed esecutori dello stesso, a partire dalla data della prima pubblicazione o, se anteriore, da quella della prima comunicazione al pubblico.

La direttiva 2011/83/UE, la quale è volta a stabilire norme standard per gli aspetti comuni dei contratti a distanza e dei contratti negoziati fuori dai locali commerciali, distanziandosi dall'approccio di armonizzazione minima di cui alle precedenti direttive e consentendo, al contempo, agli Stati membri di mantenere o adottare norme nazionali relative a taluni aspetti.

Per quanto concerne la Relazione consultiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2011, si evidenzia come questa, nel descrivere gli sviluppi generali del processo di integrazione dell'Unione europea nel 2011, attribuisca un ruolo centrale alle questioni della governance economica. Molto spazio

è anche dedicato al processo di allargamento e alla politica estera e di sicurezza comune, nonché all'area della giustizia e degli affari interni.

In merito alla giustizia civile rileva che nel 2011 nel comitato di diritto civile del Consiglio dell'Unione Europea si è articolata una proposta che prevede un insieme di norme contrattuali volte a regolamentare il ciclo di vita del contratto sulla base del quale dovrà essere ridefinita la normativa nazionale su alcune caratteristiche quali: 1) un unico regime contrattuale per tutti gli stati membri, previsto un secondo regime per la vendita identico in ogni stato membro; 2) un regime facoltativo per le vendite, potendo le parti privilegiare la disciplina previgente; 3) un regime dedicato ai contratti di vendita online; 4) un regime dedicato ai rapporti tra imprese e consumatori e tra imprese, escludendo i contratti conclusi con i professionisti, evidentemente ritenendo che quest'ambito debba essere lasciato al diritto nazionale; 5) un regime applicabile ai contratti transfrontalieri con la possibilità per gli stati di rendere applicabile questo diritto europeo anche ai contratti nazionali.

Ed infine un corpus completo di norme di diritto contrattuale su tutte le vicende relative al contratto, alla sua esecuzione ed al suo adempimento, nonché alle vicende modificative ed estintive quali il recesso le clausole abusive.

Corollario della disciplina dei contratti transfrontalieri è la proposta di regolamentare la competenza giurisdizionale in tali contratti, che mira anche a colmare le lacune del regolamento n. 44 del 2011.

Ulteriori proposte riguardano la possibilità di addivenire ad un pieno riconoscimento delle decisioni sugli effetti patrimoniali tra coniugi e nell'ambito di unioni civili registrate individuando criteri per l'individuazione del giudice competente e della legge applicabile, nonché la possibilità di ottenere una ordinanza di sequestro conservativo sui conti correnti del debitore esistenti in uno stato membro.

Con riferimento agli ambiti della giustizia e degli affari interni, la relazione si sofferma sulla riforma della «governance

di Schengen» e sul tema dell'immigrazione. In particolare si ricorda che l'Italia si è impegnata per il rilancio delle politiche europee dell'immigrazione e dell'asilo, con specifica attenzione al tema del contrasto dell'immigrazione illegale nel quadrante geografico mediterraneo: a tale proposito si ricorda la lettera dell'11 febbraio 2011 del Ministro dell'interno alla Commissione e alla Presidenza di turno sull'emergenza venutasi a determinare in conseguenza degli eventi tunisini, contribuendo così a porre la questione dei flussi provenienti dal Nordafrica al centro del dibattito europeo.

Si esamina inoltre l'impatto della partecipazione della Camera alla fase ascendente dell'Unione europea nell'ambito dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Con riferimento agli ambiti di competenza della Commissione giustizia, si ricorda il Documento finale approvato dalla Commissione medesima il 26 gennaio 2011 sulla proposta di direttiva relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia COM(2010)94 def.

Il Documento esprime una valutazione positiva sulla proposta, rilevando: in relazione alle sanzioni, l'opportunità di prevedere anche un limite minimo delle pene applicabili per le diverse fattispecie indicate; per quanto riguarda le disposizioni relative alla chiusura e al blocco degli accessi ai siti web contenenti materiali pedopornografico, la possibilità di definire, a livello dell'Unione europea, una «black list» dei siti nonché degli Stati che ospitano i provider responsabili dei siti vietati; l'opportunità di inserire disposizioni volte a responsabilizzare i fornitori di servizi internet per la adozione, eventualmente, almeno in una prima fase, su base volontaria, di codici di condotta per bloccare l'accesso alle pagine *web* a contenuto pedopornografico.

È stata quindi emanata la Direttiva 2011/93/UE del 13 dicembre 2011, del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfrutta-

mento sessuale dei minori e la pedopornografia, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI.

Ricorda altresì il Documento finale approvato dalla Commissione Giustizia il 2 febbraio 2011 sulla proposta di direttiva sulla prevenzione e la repressione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime COM(2010)95 def.

Il Documento esprime una valutazione positiva con alcune osservazioni relative: all'opportunità di rendere più precise e determinate le definizioni di cui all'articolo 2, specificando, in particolare, il concetto di «passaggio o trasferimento dell'autorità» sulle persone; per quanto riguarda l'entità delle sanzioni, di prevedere anche un limite minimo delle pene per realizzare un'armonizzazione normativa che garantisca un livello omogeneo di tutela delle vittime della tratta in tutto il territorio dell'Unione; relativamente alle misure di assistenza, di valutare la possibilità di inserire disposizioni specificamente finalizzate al sostegno e alla protezione in favore dei minori non accompagnati vittime della tratta; di valutare l'opportunità di prevedere che le vittime della tratta abbiano accesso ai sistemi vigenti di risarcimento delle vittime dei reati intenzionali violenti.

È stata quindi emanata la Direttiva 2011/36/UE del 5 aprile 2011, del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI. Gli articoli 16 e 17 della direttiva hanno previsto specifiche disposizioni, sia sulle misure di sostegno e protezione dei minori non accompagnati vittime della tratta che sul possibile accesso ai sistemi di risarcimento delle vittime di reati intenzionali violenti.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 15 di mercoledì 8 maggio 2012 e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Andrea Zoppini.

La seduta comincia alle 15.20.

Disposizioni in materia di unioni di fatto.

C. 1065 Bernardini, C. 1631 Concia, C. 1637 Concia, C. 1756 Barani, C. 1858 Lucà, C. 1862 Mantini, C. 1932 Naccarato e C. 3841 Di Pietro.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 24 aprile 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ricorda che è stato stabilito dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di procedere ad una indagine conoscitiva in merito all'oggetto dei provvedimenti in esame, una volta acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, per cui invita i gruppi ad indicare i soggetti da dover sentire.

Ricorda altresì che nella scorsa seduta è stata sottoposta alla Commissione la questione relativa all'abbinamento delle proposte di legge volte ad estendere l'istituto del matrimonio a coppie omosessuali, la quale si sarebbe dovuta affrontare oggi. Tuttavia, l'onorevole Ferranti, a causa di improrogabili impegni istituzionali che le impediscono di prendere parte alla seduta della Commissione, ha chiesto di rinviare tale decisione ad una prossima seduta. Evidenziando come la questione in esame sia estremamente delicata e rilevante, ritiene che sia opportuno procedere ad una deliberazione in merito quando sia presente anche l'onorevole Ferranti in quanto rappresentante del gruppo del PD.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari.

C. 1895 Palomba e C. 1777 Di Pietro.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 24 aprile 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella scorsa seduta è stato preannunciato che oggi sarebbe stato scelto il testo base al fine di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti. Ciò in quanto i provvedimenti in esame erano inseriti per il mese di maggio nel programma dei lavori dell'Assemblea in quota opposizione, su richiesta del gruppo IdV.

A seguito della riunione della Conferenza dei Presidenti dei gruppi svoltasi oggi, i provvedimenti sono stati inseriti nel calendario dell'Assemblea a partire da lunedì 28 maggio. La Commissione giustizia, pertanto, dovrà programmare i propri lavori in merito all'esame delle proposte di legge in questione in maniera tale da rispettare la programmazione dei lavori dell'Assemblea.

Al fine di coniugare l'esigenza di esaminare in tempi non ristretti gli emendamenti presentati con quella di rispettare la programmazione dell'Assemblea relativamente ad un provvedimento in quota opposizione, ritiene opportuno che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato in maniera tale da poterne iniziare l'esame a partire da mercoledì 9 maggio.

Prima di dare la parola al relatore, onorevole Palomba, ricorda che la circostanza che i provvedimenti siano iscritti nel calendario in quota opposizione significa che si applica un regime particolare, rispetto al quale il Presidente della Camera, udito l'avviso della Giunta del Regolamento (seduta del 9 febbraio 2000), ha avuto già modo di fare alcuni chiarimenti.

In particolare, è stato chiarito che, quando non si realizzano condizioni tali da consentire che sia adottata come testo

base la proposta di legge della quale il gruppo di opposizione ha chiesto l'inserimento in calendario, il rappresentante di quel gruppo può chiedere che quella proposta di legge sia disabbinata dalle altre proposte di legge affinché l'esame prosegua solo in riferimento ad essa. In tal caso il termine per la presentazione degli emendamenti viene posto in relazione a quest'ultima proposta di legge.

Federico PALOMBA (IdV), *relatore*, propone che sia adottata come testo base la proposta di legge C. 1777 presentata dall'onorevole Di Pietro.

Cinzia CAPANO (PD) dichiara, a nome del suo gruppo, di votare a favore della proposta del relatore, senza che ciò significhi che non saranno presentati emendamenti per migliorare il testo base.

Manlio CONTENTO (PdL) dichiara che il suo gruppo non parteciperà alla votazione, che peraltro ha una valenza alquanto particolare, considerato il regime dei provvedimenti in quota opposizione e che, per di più, i provvedimenti in esame sono entrambi del gruppo IDV. La scelta di non partecipare al voto è giustificata nel merito dalla convinzione che non via sia alcuna esigenza di procedere ad una nuova riforma della materia oggetto di esame e che quindi la scelta di inserire la materia tra quelle che dovrà affrontare l'Assemblea e la conseguente esigenza di scegliere oggi un testo base siano del tutto errate. Preannuncia comunque la presentazione di emendamenti volti a modificare sostanzialmente il testo base.

Fulvio FOLLEGOT (LNP) ritiene che, considerata la calendarizzazione del provvedimento, la Commissione debba oggi procedere all'adozione di un testo base, così sarà poi possibile la presentazione di emendamenti.

La Commissione adotta come testo base per il prosieguo dei lavori la proposta di legge C. 1777 Di Pietro.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ritiene che si possa fissare alle ore 14 di martedì 8 maggio il termine per la presentazione di emendamenti, affinché dal giorno successivo possa iniziare l'esame degli stessi.

Enrico COSTA (PdL) chiede un differimento del termine, considerato che i deputati sono già impegnati nel predisporre i subemendamenti relativi all'emendamento del Governo in materia di anticorruzione e che la prossima settimana sarà dedicata principalmente ad impegni elettorali relativi alle prossime elezioni amministrative.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, preso atto della richiesta dell'onorevole Costa, fissa alle ore 15 di mercoledì 9 maggio il termine per la presentazione di emendamenti, ritenendo che un ulteriore differimento pregiudicherebbe la possibilità di esaminarli in tempi adeguati, considerato che da lunedì 28 maggio il testo è inserito nel calendario dell'Assemblea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Disposizioni per assicurare la libertà della circolazione nonché la libertà di accesso agli edifici pubblici, alle sedi di lavoro e agli impianti produttivi.

C. 1455 Lehner e C. 3475 Cirielli.

ALLEGATO 1

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali. Nuovo testo
Doc. XXII, n. 30 Lo Moro.**

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,
esaminato il nuovo testo in oggetto,
per quanto attiene agli aspetti di
competenza,
esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Disposizioni in materia di inalienabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico. Ulteriore nuovo testo C. 4432, approvato dal Senato, e abb.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione giustizia,

esaminato l'ulteriore nuovo testo della proposta di legge C. 4432, approvato dal Senato sulla temporanea inalienabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante il periodo di permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico, nei termini in cui è stato nuovamente modificato dalla VII Commissione Permanente (Cultura, Scienza e Istruzione);

premesso che:

si tratta di una proposta di legge approvata dal Senato che, prima di essere modificata dalla Commissione Cultura della Camera, prevedeva, a particolari condizioni, l'inalienabilità dei predetti beni, derogando ai principi del diritto penale interno;

il testo in esame, risultato dall'approvazione di un emendamento del Relatore in Commissione Cultura, prevede l'inalienabilità temporanea dei beni di rilevante interesse culturale nell'ambito di procedimenti civili davanti al Giudice italiano, concernenti la loro proprietà o il loro possesso, a condizione di reciprocità, per il periodo della loro permanenza in Italia con obbligo di restituzione dei medesimi da parte dell'Italia, una volta terminata l'esposizione;

sono esclusi dall'applicabilità del provvedimento i beni culturali appartenenti a istituzioni di Stati che siano Parti

della Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, adottata a Roma il 24 giugno 1995, ratificata con legge 7 giugno 1999, n. 2;

ai sensi del comma 1 dell'unico articolo che compone il testo, la nuova disciplina troverebbe applicazione solo nel caso in cui non siano applicabili convenzioni e accordi internazionali vigenti per l'Italia, la normativa comunitaria vigente ovvero accordi internazionali di carattere bilaterale;

si tratta, in sostanza, di una normativa marginale, considerato che nella quasi totalità dei casi lo Stato o l'ente straniero è assoggettato alla normativa internazionale ovvero quella pattizia con l'Italia;

fermo restando quanto disposto dalle convenzioni e dagli accordi internazionali vigenti per l'Italia e dalla normativa comunitaria vigente, e fatti salvi i rapporti internazionali anche discendenti da accordi di carattere bilaterale, si prevede che, al fine di semplificare l'importazione temporanea di beni culturali destinati a esposizioni e mostre presso musei o altre istituzioni culturali in Italia, il Ministero per i beni e le attività culturali può, su richiesta dell'istituzione che riceve in prestito il bene culturale, rilasciare all'ente o istituzione straniera che concede le opere in prestito temporaneo, una garanzia di restituzione valida per la durata dell'esposizione come definita nell'accordo di prestito;

qualora non sia rinvenuta incompatibilità con le normative internazionali e sopranazionali, si prevede al comma 3 che il Ministero per i beni e le attività culturali adotta, di concerto con il Ministero degli affari esteri, uno o più decreti nei quali siano definiti per ogni mostra o esposizione: la garanzia di restituzione; la lista descrittiva e la provenienza dei beni oggetto della garanzia di restituzione; il periodo temporale durante il quale i beni si intendono in esposizione in Italia; i soggetti autorizzati all'esposizione, cui i beni sono affidati e che assumono l'impegno di restituirli al soggetto o ai soggetti che li hanno messi loro a disposizione;

il comma 4 prevede che Il decreto interministeriale di cui al comma 3 acquisti efficacia sessanta giorni dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, qualora non siano state presentate azioni di rivendicazione;

per quanto attiene al procedimento di rilascio della garanzia di restituzione, il comma 2 prevede che i soggetti interessati a promuovere ed organizzare le esposizioni debbano presentare apposita domanda al Ministero per i beni e le attività culturali secondo modalità definite con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge;

preso atto che:

in primo luogo, non si può non evidenziare come l'obbligo di restituzione finisca per costituire una deroga ai principi dell'ordinamento giuridico interno non diversamente dall'insequestrabilità, qualora, come sembra evidente, l'obbligo di restituzione debba prevalere anche sui diversi vincoli, tra i quali vi è il sequestro, che potrebbero essere messi durante il corso dell'esposizione al pubblico, sui beni;

la nuova disciplina prevista dalla proposta di legge troverebbe applicazione solo per quei beni che non siano assoggettati a convenzioni ed accordi internazionali vigenti per l'Italia, alla normativa comunitaria vigente ovvero ad accordi internazionali di carattere bilaterale;

l'esclusione dell'applicabilità del provvedimento dei beni culturali appartenenti a istituzioni di Stati che siano Parti della Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, adottata a Roma il 24 giugno 1995, ratificata con legge 7 giugno 1999, n. 2 risulta marginale e comporterebbe un diverso trattamento che non trova un corrispettivo interesse meritevole di tutela;

la limitazione della normativa ai soli casi di procedimenti civili davanti al Giudice italiano concernenti la loro proprietà o il loro possesso risolve solo formalmente il problema, già rilevato in sede di esame del testo che ha preceduto quello attuale, della deroga ai principi generali del diritto penale interno, posto che il Giudice italiano nel procedimento civile può accertare *incidenter tantum* anche l'esistenza di un fatto di reato, quando si tratti di verificare se vi sia o meno il presupposto per l'azione di danno. Finirebbero, dunque, per soggiacere alla nuova disciplina dell'insequestrabilità anche beni culturali oggetto di reato, seppure solo in caso di esercizio dell'azione civile per il risarcimento del danno da reato in sede civile;

l'introduzione del dato della temporaneità dell'insequestrabilità, riferita al periodo di permanenza del bene in Italia, risulta pleonastico e che successivamente a tale periodo difetterebbe la competenza del Giudice italiano rispetto ai beni in questione;

per i beni culturali che si trovano sul territorio italiano parrebbe opportuno consentire – secondo i principi generali sostanziali e processuali del diritto civile penale, salvo che non sia previsto diversamente da convenzioni internazionali ratificate dall'Italia o da normative sopranazionali – l'azione sia per la restituzione dei beni usciti illegittimamente dal territorio italiano sia per assicurare il ritorno in altri Stati dei beni culturali rubati o illecitamente esportati;

l'ulteriore nuovo testo della Commissione Cultura, così come quello appro-

vato dal Senato, non consentirebbe tale tutela, salvo l'ipotesi in cui siano state presentate azioni di rivendicazione entro sessanta giorni dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto interministeriale di cui al comma 3 del provvedimento;

ritenuto che la deroga ai principi generali dell'ordinamento interno, sia processuale sia sostanziale, non trovi giustificazione in un ragionevole bilanciamento

di interessi: l'esigenza di tutelare alcuni aspetti culturali internazionali soccombe, infatti, rispetto agli altri aspetti giuridici coinvolti, posti a garanzia di profili civili, penali e costituzionali superiori che non possono essere ragionevolmente, neppure marginalmente, restare inosservati,

esprime

PARERE CONTRARIO.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	55
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 26 aprile 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.55 alle 15.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> . Atto n. 457 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi e osservazioni</i>)	56
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/30/UE relativa all'indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti. Atto n. 456 (Rilievi alla X Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	63
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/35/UE in materia di attrezzature a pressione trasportabili e che abroga le direttive 76/767/CEE, 84/525/CEE, 84/526/CEE, 84/527/CEE e 1999/36/CE. Atto n. 464 (Rilievi alla X Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	64
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	66

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*.

Atto n. 457.

(Rilievi alla I Commissione).

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi e osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 24 aprile.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, nel richiamare la proposta da lui formulata nella seduta del 24 aprile 2012, sottolinea di avere ritenuto opportuno l'inserimento di un'osservazione volta ad invitare il Governo ad una ridefinizione della pianta organica degli uffici di diretta collaborazione del Ministro che tenesse conto della complessiva riduzione del personale dello stesso Ministero dal oltre 2.500 a circa 2.000 unità. Osserva come sia auspicabile un impegno forte in tal senso da parte del Governo, specie nell'attuale congiuntura economica, anche in riferimento ai diversi enti che fanno capo al Ministero della salute, come richiesto dall'onorevole Nan-

nicini. Precisa comunque che non ricorrono le condizioni per la formulazione di rilievi più stringenti che esulerebbero dalle competenze della Commissione.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, ad integrazione di quanto rappresentato nella precedente seduta, dà conto di una nota trasmessa dal Ministero della salute riferita alle osservazioni formulate dal relatore. In proposito, in ordine alla richieste di chiarire se lo schema in esame sia adottato anche per dare attuazione alla riduzione degli assetti organizzativi previsti dalla legislazione vigente, osserva, come già indicato nella relazione illustrativa, che lo schema di provvedimento tiene conto di quanto disposto nel nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della salute, adottato con decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 2011, n. 108, al fine di dare attuazione alle previsioni di cui all'articolo 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, e di cui all'articolo 2, comma 8-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194. Osserva, peraltro, che il Ministero della salute intende accogliere il parere che il Consiglio di Stato ha reso in data 24 novembre 2011, anche alla luce delle disposizioni di cui al decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, e prevede conseguentemente di ridurre il numero di consiglieri esterni addetti agli Uffici di diretta collaborazione, da 5 a 3, e ridotto di una unità le posizioni dirigenziali non generali. In ordine alla richiesta di specificare la natura generale o meno degli incarichi di cui all'articolo 8, comma 3, chiarisce che si tratta di incarichi dirigenziali di livello non generale. Osserva che tale chiarimento, oltre a desumersi dalla relazione illustrativa, che precisa la tipologia degli incarichi, indicando i medesimi come incarichi dirigenziali di seconda fascia, si evince dalla lettura combinata della disposizione in esame con l'articolo 9, comma 4, dello schema che, espressamente fa riferimento ai dirigenti di seconda fascia. Per quanto attiene alla richiesta di chiarimento sulla retribuzione del Capo della segreteria del Ministro, del Segretario particolare e dei Capi delle Segreterie dei Sottosegretari di

Stato, osserva, in primo luogo, che per gli stessi è prevista una voce retributiva non superiore alla misura massima del trattamento economico fondamentale dei dirigenti preposti ad ufficio dirigenziale di livello non generale, e non come invece riportato nella nota che con la presente si riscontra, che erroneamente fa riferimento al trattamento dei dirigenti di livello generale. In ragione di quanto sopra chiarito, ritiene equa la previsione dell'emolumento accessorio determinato nella misura non superiore al trattamento accessorio spettante ai dirigenti di livello non generale. Con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 8, comma 2, ed in particolare al consigliere giuridico e del consigliere diplomatico nel contingente massimo di 12 unità, osserva che la norma in esame riproduce una disposizione più generica già contenuta nel vigente decreto del Presidente della Repubblica n. 208 del 2003, che fa riferimento alle figure di consigliere, la norma proposta attribuisce ora una specifica professionalità alla generica vigente previsione della figura del consigliere, prevedendo che alle dirette dipendenze del Ministro possano operare consiglieri per lo svolgimento di particolari compiti. In particolare, fa presente che viene individuata la figura del consigliere per gli affari giuridici e il consigliere diplomatico, professionalità reputate necessarie anche alla luce delle attribuzioni internazionali del Ministero e della riserva statale delle funzioni di politica estera in materia sanitaria. Quanto alle modalità attraverso le quali sarà garantita la compensatività finanziaria connessa all'eventuale maggiore onere derivante dal trattamento del Capo della segreteria tecnica, osserva come, a carattere generale, valga la pena di ricordare che il provvedimento all'esame non determina nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Per tale specifico aspetto ricorda che la Ragioneria generale dello Stato ne ha approvato la relativa relazione tecnica. Nel merito della questione posta, segnala che il capitolo 1002 dello stato di previsione del Ministero della salute è un capitolo che assicura gli stanziamenti adeguati sia per le figure

istituzionali che per gli incarichi degli esperti esterni, pertanto sarà cura del Ministro della salute non conferire incarichi i cui importi possano eccedere gli stanziamenti previsti per il capitolo in esame. Da ultimo, per quanto attiene alla potenzialità che le risorse utilizzate costituiscano somme che sarebbero andate in economica, rassicura che il provvedimento è finanziato con le disponibilità finanziarie previste nel capitolo di spesa, finalizzato al funzionamento degli uffici di diretta collaborazione del Ministro, pertanto non sono state prese in considerazione le somme che andranno in economia in applicazione delle ultime manovre finanziarie.

Claudio D'AMICO (LNP) osserva come i chiarimenti da ultimo forniti dal rappresentante del Governo non confutino in alcun modo i rilievi formulati dal relatore e quelli emersi nel corso del dibattito, sottolineando come la dimensione del Ministero della salute sia assolutamente esorbitante rispetto ai compiti ad esso attribuiti, in quanto la materia sanitaria è in gran parte devoluta alla competenza regionale. In questo contesto, la dimensione degli uffici di diretta collaborazione è a suo avviso sproporzionata e testimonia come il Governo, che sta chiedendo sacrifici dolorosissimi ai cittadini, non intenda realizzare veramente gli annunciati tagli alle spese, considerando anche la notizia pubblicata sui giornali di oggi dell'acquisto di quattrocento nuove « auto blu ». Pertanto, pur ritenendo corretta l'osservazione contenuta nella proposta formulata dal relatore, la giudica troppo debole, in quanto essa potrà essere agevolmente disattesa in sede di adozione definitiva del provvedimento. Giudica, inoltre, irragionevole il previsto incremento della retribuzione del Capo della segreteria tecnica, che potrebbe ottenere una retribuzione superiore allo stesso Ministro, osservando altresì che il trattamento effettivo sarà definito con decreto ministeriale. Per quanto riguarda le spese derivanti dal funzionamento dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*, fa presente che il comune di cui è sindaco, che ha

circa 100 dipendenti, sostiene una spesa per un organismo di tre membri pari a circa 7 mila euro, mentre il Ministero, sulla base della relazione tecnica, sosterebbe un onere di oltre 540 mila euro. In tale situazione, pertanto, la Commissione dovrebbe esprimere una valutazione contraria sul provvedimento, chiedendo una sua riscrittura che preveda una adeguata riduzione delle dotazione organica degli uffici di diretta collaborazione e delle relative spese.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, in relazione alle osservazioni dell'onorevole D'Amico, ricorda che il Ministero della salute è stato istituito con una legge del 2009 e che gli organismi interni di valutazione sono previsti in attuazione della legge n. 150 del 2009, entrambi provvedimenti varati durante il precedente Governo Berlusconi. Osserva come, salvo che non si volesse chiedere al Governo di sospendere la produzione di analoghi provvedimenti prima di avere completato l'attività di *spending review*, la Commissione non potrebbe che esprimere il parere nell'ambito delle sue competenze secondo la vigente normativa.

Renato BRUNETTA (PdL) fa presente che sta verificando quali siano gli oneri derivanti dal funzionamento degli organismi indipendenti di valutazione della *performance*, istituito in attuazione del decreto legislativo n. 150 del 2009, di cui è stato promotore, assicurando comunque che il loro funzionamento non determina particolari oneri. In ogni caso, ritiene che la prevista retribuzione del Capo della Segreteria tecnica non appare allineata a quella dei soggetti che ricoprono analoghi incarichi negli altri ministeri. Alla luce di queste considerazioni, ritiene che sia opportuno rinviare l'adozione definitiva del regolamento in esame ad una fase successiva al completamento della cosiddetta *spending review*, avvertendo che non si sente di esprimere un volto favorevole sulla proposta di deliberazione del relatore.

Remigio CERONI (PdL) nell'associarsi alle osservazioni svolte dall'onorevole Bru-

netta, rileva come il Governo dovrebbe evitare di sottoporre all'attenzione della Commissione provvedimenti come quello in esame nell'attuale congiuntura economica. Sottolinea in proposito come si dovrebbe impedire il cumulo di retribuzioni pubbliche fino a cifre assai elevate come nel caso del presidente dell'INPS e di continuare a riconoscere ad amministratori di società a partecipazione pubblica emolumenti milionari anche in caso di risultati fallimentari. Rileva come, non solo al capo della segreteria tecnica, ma anche ad altre figure, siano riconosciuti compensi particolarmente elevati. Osserva quindi come ciò accada peraltro proprio nel Ministero della salute che è stato responsabile di avere ingannato i cittadini promettendo di favorire l'accesso ai giovani per la titolarità delle farmacie comunali per sostenere poi la modifica normativa volta a rendere il relativo concorso basato solo su titoli senza esami. Sottolinea come in tal modo solo farmacisti anziani potranno accedere alla titolarità di tali farmacie. Preannuncia quindi il suo voto contrario.

Rolando NANNICINI (PD) ritenendo doveroso precisare che le disposizioni in materia di farmacie contenute nel decreto-legge n. 1 del 2012 sono state modificate in ragione dell'opposizione manifestata al riguardo dal Popolo della Libertà, ricorda come già nella scorsa seduta aveva avuto modo di segnalare come oltre 4.000 unità di personale prestino servizio in enti ad ordinamento autonomo operanti nel settore sanitario, come l'Istituto superiore di sanità, gli istituti zooprofilattici, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, l'Agenzia italiana del farmaco o l'Agenzia per il terzo settore. A suo avviso, quindi, il Parlamento – e, specificamente, le Commissioni di merito – non dovrebbero soffermarsi solo su provvedimenti puntuali, come quello in esame, ma procedere ad un'analisi complessiva della situazione per operare scelte fortemente innovative, che si muovono nella direzione della razionalizzazione delle spese, richiesta con forza dai cittadini. Per queste ragioni, ritiene

che la proposta presentata dal relatore sia pienamente soddisfacente, in quanto segnala in modo chiaro alla Commissione di merito l'opportunità di una riflessione sui temi della razionalizzazione delle spese e degli organici, senza travalicare le competenze proprie della Commissione bilancio, che attengono essenzialmente alla copertura finanziaria dei provvedimenti.

Marco MARSILIO (PdL) osserva come il compenso proposto per il capo della segreteria tecnica sia, a suo avviso, spropositato, non essendo quest'ultimo annoverabile tra le figure apicali della Pubblica amministrazione, per le quali è stato introdotto un tetto stipendiale non lontano dalla somma percepita da tale dirigente. In generale ritiene che i titolari di uffici di supporto tecnico ad autorità politiche non dovrebbero percepire compensi maggiori dei rappresentanti di queste ultime. Esprime quindi la preoccupazione di effetti emulativi anche da parte di altri ministeri che, cumulandosi, potrebbero dare luogo a maggiori oneri per 2 o 3 milioni di euro.

Renato BRUNETTA (PdL) ricorda come i vecchi nuclei di valutazione interna fossero pressoché a costo zero e che i nuovi organismi interni di valutazione del personale sono stati istituiti assicurando l'invarianza di spesa. Ritiene pertanto inaccettabile la stima dei costi relativi al funzionamento dell'organismo interno di valutazione del Ministero della salute ancorché in diminuzione rispetto alla previsione precedente. Ritiene quindi opportuno attendere i risultati della *spending review* prima di adottare qualsiasi provvedimento concernente l'organizzazione di Ministeri.

Maino MARCHI (PD) ritiene che, a meno di richiedere un congelamento dell'attività normativa in materia di organizzazione amministrativa in attesa del completamento della *spending review*, la Commissione dovrebbe esprimersi sul provvedimento formulando precise osservazioni per sollecitare una riflessione da parte

della Commissione affari costituzionali. Osserva, peraltro, che – essendo già scaduto il termine per l'espressione dei rilievi da parte della Commissione bilancio ed essendo prossimo il termine del 3 maggio 2012, entro il quale la Commissione di merito dovrà esprimere il proprio parere – un eventuale rinvio del seguito dell'esame dello schema determinerebbe in sostanza la mancata espressione dei rilievi. Per quanto attiene alle considerazioni dell'onorevole Brunetta in ordine alle spese di funzionamento dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*, fa presente di non poter inserire un'osservazione al riguardo, dal momento che esse sono inferiori a quelle sostenute a legislazione vigente per il servizio di controllo interno. Si dichiara, invece, disponibile ad introdurre un'osservazione volta a sollecitare una riflessione sull'opportunità di prevedere, nell'attuale fase di crisi, aumenti retributivi dei componenti degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e di ogni altro titolare di incarichi di Governo. Conferma, comunque, il proprio orientamento di rimettere tali valutazioni alla Commissione competente per il merito del provvedimento.

Gioacchino ALFANO (PdL), pur condividendo le osservazioni svolte dai deputati del suo gruppo e ringraziando il relatore per le precisazioni svolte, osserva come non sia possibile fare dipendere l'espressione del parere dal giudizio di singoli parlamentari, essendo i gruppi di maggioranza largamente prevalenti anche in Commissione. Osserva come sarebbe per lui agevole chiedere a colleghi assenti di intervenire nella votazione per evitare ogni possibile incertezza sull'esito della votazione. Rileva quindi come la mancata espressione del parere non risolverebbe nulla e precluderebbe alla Commissione anche la possibilità di svolgere le proprie osservazioni critiche. Evidenzia come la proposta di sospendere la produzione di analoghi provvedimenti in attesa della *spending review* possa essere presa solo dal Governo, in caso di una sollecitazione di tutti i gruppi. Sottolinea come la Commis-

sione sia chiamata ad esprimere una valutazione complessiva sui profili finanziari e il relatore ha dimostrato come non vi siano motivi ostativi per l'ulteriore corso del provvedimento. Conclusivamente, osserva come sarebbe paradossale chiedere uno sforzo maggiore a chi procede a riorganizzazioni rispetto a chi rimane inerte.

Chiara MORONI (FLpTP), nel sottolineare come sia urgente portare a compimento il processo di *spending review* in modo deciso e rigoroso, osserva come nell'attuale congiuntura, caratterizzata da manovre assai incisive sulle entrate, sarebbe opportuno che il Governo non procedesse a riorganizzazioni degli assetti amministrativi che non siano in linea con la prevista revisione integrale della spesa. Per quanto attiene ai limiti della competenza della Commissione, fa presente che essa non è circoscritta alla sola verifica del rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, in quanto in molti casi in passato la Commissione ha espresso opinioni anche sul merito economico e finanziario dei provvedimenti. Osserva, tuttavia, che la mancata espressione dei rilievi nella seduta odierna non raggiungerebbe lo scopo che ci si prefigge, in quanto essa non impedirebbe l'espressione del parere da parte della Commissione di merito. Ritiene, pertanto, che sarebbe preferibile verificare se sia possibile precisare ulteriormente i rilievi e le osservazioni contenute nella proposta di deliberazione, osservando altresì come sia opportuno avviare una verifica nell'ambito dei gruppi sull'orientamento da seguire in questa fase, non solo nella Commissione bilancio, ma anche nelle Commissioni di merito, sui provvedimenti in materia di organizzazione delle amministrazioni statali, anche al fine di formulare precisi indirizzi al Governo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel ricordare come la Commissione sia chiamata ad esprimere una valutazione sui profili finanziari del provvedimento, osserva come spesso ed anche in questa

occasione, essa offra un contributo, attraverso le sue osservazioni, alle Commissioni di merito per affrontare profili critici, che non giustificano tuttavia un intervento diretto della Commissione. Rileva come, malgrado l'ampia maggioranza presente sulla carta a sostegno del Governo, l'esito della votazione sembrerebbe incerto. Nel giudicare sorprendente l'aumento di stipendio per il capo della segreteria tecnica, propone di inserire un'osservazione affinché il Governo riconsideri, con riferimento all'articolo 9, comma 1, lettera *b*), l'opportunità di prevedere, nell'attuale fase di crisi economica, aumenti retributivi dei componenti degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e di ogni altro titolare di incarichi di Governo.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP), sul piano tecnico, osserva come la Commissione non si esprima solo sul rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ma possa pronunciarsi anche nel merito, facendo valutazioni sull'opportunità finanziaria dei provvedimenti. In questa ottica, pur ritenendo che il provvedimento non presenti problemi di copertura finanziaria, in quanto esso dovrà essere attuato ad invarianza di spesa, osserva come la Commissione potrebbe, a suo avviso, esprimere una valutazione negativa nel merito, formulando in tal modo un giudizio negativo sull'opportunità di effettuare le spese previste, in ragione delle proprie competenze in materia di programmazione economica.

Lino DUILIO (PD) in riferimento alle osservazioni svolte dall'onorevole Ciccanti, rileva come, accogliendo una simile impostazione, si dovrebbe esprimere una valutazione negativa sulla maggior parte dei provvedimenti all'esame della Commissione, mentre spesso i giudizi della Commissione sono stati graduati attraverso il ricorso a premesse o osservazioni per non invadere la competenza delle altre Commissioni o della stessa Assemblea, cui sono rimesse le valutazioni di merito sull'allocazione delle risorse. Ricorda in proposito il parere reso sul provvedimento relativo

alla posizione dei vice comandanti del Corpo della Guardia di finanza. Esprime quindi il suo stupore per simili argomentazioni, ferma restando la sussistenza, a suo avviso, di una contraddizione tra la politica di rigore ed il provvedimento in esame.

Marina SERENI (PD), associandosi integralmente alle considerazioni del collega Duilio in ordine ai limiti delle competenze della Commissione bilancio, dichiara di concordare nel merito con la proposta di rafforzare ulteriormente il contenuto della proposta di deliberazione formulata dal relatore. Nel ritenere fondate le considerazioni sul legame tra il processo di *spending review* e i provvedimenti di riorganizzazione amministrativa, reputa tuttavia che non sia questa la sede per affrontare compiutamente la questione, che potrebbe essere più opportunamente oggetto di un preciso atto di indirizzo che fornisca precise indicazioni al Governo. Ribadisce, pertanto, di ritenere corretta l'impostazione della deliberazione proposta dal relatore, che rimette la valutazione di questioni attinenti al merito del provvedimento alla Commissione affari costituzionali.

Renato BRUNETTA (PdL), nell'osservare come sia necessario un momento di svolta, chiede che non si proceda all'approvazione del provvedimento in attesa dei risultati della *spending review*.

Claudio D'AMICO (LNP), in relazione alle osservazioni svolte dall'onorevole Gioacchino Alfano, rileva come sia pericoloso il discorso sulla prevalenza teorica della maggioranza sotto il profilo numerico, sottolineando come i parlamentari non siano meri esecutori ma soggetti pensanti. Evidenzia inoltre come tale atteggiamento di sottovalutazione del ruolo dei singoli parlamentari sia stato alla base della crisi della maggioranza uscita dalle urne nel 2008. Pur comprendendo la proposta del presidente, osserva come la Commissione di merito ed il Governo potrebbero non tenere conto delle eventuali osservazioni, in mancanza dell'uti-

lizzo di strumenti più netti. Ricorda come la Commissione abbia assunto in passato posizioni dettate da ragioni di opportunità politica, come quando il capogruppo del Partito Democratico motivò il suo sostegno ad un parere favorevole sul decreto-legge in materia di semplificazioni per il significato strategico del medesimo, pur essendo state ravvisate talune criticità dal punto di vista finanziario. Richiama altresì la scelta di non dare il parere sull'istituzione dell'Agenzia per la tutela dei diritti umani, inviando una lettera alla Commissione di merito per illustrare le criticità emerse nel corso del dibattito. Osserva che, se il Governo avesse proposto una riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione in questione tale da comportare un taglio del 20 per cento della dotazione, non vi sarebbero state difficoltà ad esprimere una valutazione favorevole, mentre il testo presentato aumenta addirittura talune voci di spesa. Propone quindi di esprimere una valutazione contraria, ovvero di non esprimere alcuna valutazione, inviando una lettera alla Commissione di merito.

Lino DUILIO (PD) osserva che la difficile situazione della finanza pubblica non è certo nata in questi ultimi giorni, invitando i colleghi a valutare gli andamenti delle spese e delle entrate del bilancio dello Stato negli ultimi esercizi e a rileggere il contenuto dei provvedimenti adottati e dei pareri resi dalla Commissione. Ritiene, infatti, che, se si fosse perseguita la linea di rigore ora proposta, probabilmente le condizioni finanziarie del nostro Paese sarebbero migliori. Per quanto attiene al provvedimento in esame, reputa che le competenze della Commissione non consentano di approvare una deliberazione di contenuto più ampio di quello proposto dal relatore, osservando che, al più, si potrebbe ipotizzare di esprimere un nulla osta, anziché una valutazione favorevole. Reputa, peraltro, che le considerazioni formulate in questa sede potranno essere ribadite utilmente nell'ambito dell'esame presso la Commissione affari costituzionali, osservando come il proposto

superamento degli ambiti di competenza della Commissione sembra nascondere un atteggiamento di sfiducia nei confronti dei componenti delle altre Commissioni.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, formula quindi una nuova proposta al fine di tenere conto delle osservazioni del presidente:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* (atto n. 457);

considerato il parere della Sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza del 24 novembre 2011 e il testo predisposto, a scopo collaborativo, al fine di recepire le osservazioni contenute in tale parere;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo secondo il quale la soppressione di due posizioni dirigenziali nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione non può considerarsi idonea a garantire il limite di riduzione previsto dall'articolo 1, comma 3, lettera a), del decreto-legge n. 138 del 2011, trattandosi di una mera anticipazione dell'intervento da apportare mediante regolamento di organizzazione, ovvero con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottarsi entro il termine, ormai scaduto, del 31 marzo 2012;

nel presupposto che il Governo proceda ad attuare quanto prima mediante un apposito regolamento di organizzazione ovvero con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la riduzione degli uffici dirigenziali non generali e dei relativi posti di organico

prevista dall'articolo 1, comma 3, lettera a), del decreto-legge n. 138 del 2011,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di regolamento e formula i seguenti rilievi sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

all'articolo 8, comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: cinque unità con le seguenti: tre unità;

all'articolo 8, comma 3, primo periodo, sostituire le parole: in numero non superiore a dieci con le seguenti: non generale in numero non superiore a nove;

all'articolo 9, comma 1, lettera c), dopo le parole: non generale aggiungere le seguenti: , esclusa la retribuzione di posizione,;

all'articolo 9, comma 3, sostituire le parole da: nel rispetto dei vincoli fino alla fine del comma, con le seguenti: nell'ambito delle risorse destinate a legislazione vigente al funzionamento del Gabinetto e degli Uffici di diretta collaborazione nell'ambito del programma «Indirizzo politico» della missione «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» dello stato di previsione del Ministero;

all'articolo 13, comma 1, sostituire le parole: e maggiori con le seguenti: o maggiori;

all'articolo 13, sostituire il comma 2, con il seguente:

2. Al fine di assicurare il rispetto del principio di invarianza di spesa di cui al comma 1, agli eventuali oneri derivanti dall'articolo 9, comma 1, lettera b), si provvede utilizzando quota parte delle risorse destinate a legislazione vigente alle spese per esperti e consulenti esterni di cui all'articolo 8, comma 2, iscritte nell'ambito del programma «Indirizzo politico» della missione «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» dello stato di previsione del Ministero;

e formula le seguenti osservazioni:

nel quadro dei processi di ridimensionamento degli assetti organizzativi e di progressiva riduzione delle dotazioni di personale delle pubbliche amministrazioni, si valuti l'opportunità di ridurre il contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione, fissato dall'articolo 8, comma 1, in 100 unità di personale, conformemente a quanto già previsto a legislazione vigente dall'articolo 9, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 12 giugno 2003, n. 208, nonostante il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della salute, adottato con il decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 2011, n. 108, abbia fissato la dotazione organica a 2.054 unità di personale, a fronte della dotazione di 2.520 unità prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 gennaio 2007, concernente la rideeterminazione delle dotazioni organiche del personale del Ministero;

si valuti, con riferimento all'articolo 9, comma 1, lettera b), l'opportunità di prevedere, nell'attuale fase di crisi economica, aumenti retributivi dei componenti degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e di ogni altro titolare di incarichi di Governo. ».

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla nuova proposta formulata dal relatore.

Claudio D'AMICO (LNP) chiede al presidente di porre in votazione anche la sua proposta di esprimere una valutazione negativa, in caso di reiezione della proposta del relatore.

La Commissione approva la nuova proposta formulata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/30/UE relativa all'indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti

connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti.

Atto n. 456.

(Rilievi alla X Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, dopo aver illustrato brevemente il contenuto dello schema, per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione, rileva in primo luogo che le attività a carico delle pubbliche amministrazioni interessate, Ministero dello sviluppo economico, ENEA, Camere di commercio, Guardia di finanza sono sostanzialmente già previste dalla normativa vigente e, come osservato dalla relazione tecnico-finanziaria, « diversamente precisate e razionalizzate ». Ritiene che non vi siano osservazioni da formulare al riguardo, atteso che l'articolo 15, comma 2, del provvedimento in esame specifica che le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Per quanto attiene alle modalità inerenti lo scambio di informazioni tra il Ministero dello sviluppo economico e le amministrazioni interessate, da un lato, e la Commissione europea, dall'altro, di cui all'articolo 4, segnala che il testo precisa che dette amministrazioni si avvalgono quanto più possibile di mezzi di comunicazione elettronica, in particolare di quelli supportati dai pertinenti programmi dell'Unione europea, garantendo la sicurezza e la riservatezza delle operazioni di trattamento, nonché la tutela dei dati sensibili. Sul punto giudica utile acquisire conferma che le modalità di applicazione della norma siano sostenibili nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In riferimento all'acquisto, ove possibile, di prodotti che soddisfano livelli massimi di

prestazione e di appartenenza alla migliore classe di efficienza energetica da parte delle amministrazioni che concludono contratti pubblici per importi pari o superiori alle soglie di rilevanza comunitaria, di cui all'articolo 9, ritiene che non vi siano osservazioni da formulare nel presupposto, su cui giudica utile acquisire conferma, che il ricorso a tale tipologia di prodotti non pregiudichi la sostenibilità economica dei contratti stessi e che siano fatte salve le « diverse esigenze di efficienza in termini di costi, fattibilità economica, idoneità tecnica » come peraltro precisato nel testo della disposizione. In merito agli ulteriori adempimenti a carico delle amministrazioni interessate, non ha osservazioni da formulare nel presupposto che gli stessi siano effettivamente realizzabili – secondo quanto precisato dalla relazione tecnico-finanziaria – nell'ambito delle risorse già disponibili a legislazione vigente.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime nulla osta all'ulteriore corso del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone di formulare una valutazione favorevole.

La Commissione approva la proposta del presidente.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/35/UE in materia di attrezzature a pressione trasportabili e che abroga le direttive 76/767/CEE, 84/525/CEE, 84/526/CEE, 84/527/CEE e 1999/36/CE.

Atto n. 464.

(Rilievi alla X Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, dopo aver illustrato brevemente il contenuto dello schema, per quanto attiene ai profili di

competenza della Commissione, fa presente di non avere osservazioni con riferimento agli articoli da 4 a 10, in materia di obblighi degli operatori economici, momento che le disposizioni prevedono espressamente che gli oneri connessi alle attività di ritiro e richiamo delle attrezzature considerate rischiose non sono a carico dell'Amministrazione. Parimenti, non ha osservazioni da formulare con riferimento agli articoli da 12 a 16 recanti disposizioni in materia di conformità delle attrezzature a pressione trasportabili, dal momento che l'attività di certificazione è svolta da organismi privati sulla base di apposite tariffe, come risulta dai successivi articoli dello schema di decreto legislativo in esame. Per quanto concerne gli articoli da 17 a 19, relativi alle disposizioni riguardanti l'Autorità di notifica, segnala che si tratta di attività già svolta dalle Amministrazioni pubbliche a legislazione vigente, come precisato dalla relazione tecnica. Con riferimento agli articoli da 20 a 28 recanti disposizioni relative agli organismi notificati, fa presente che si tratta di soggetti privati la cui attività non è finanziata a carico di soggetti pubblici e, pertanto, le disposizioni non presentano profili finanziari problematici. Relativamente agli articoli da 29 a 33 e all'articolo 36, recanti disposizioni in materia di procedure di salvaguardia, giudica opportuno acquisire elementi di maggiore dettaglio in relazione alla struttura delle tariffe, tali da confermare l'effettiva possibilità di assicurare la copertura integrale dei costi del servizio, con particolare riferimento all'attività di vigilanza del mercato posta a carico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. A suo avviso, inoltre, tale capacità di integrale finanziamento andrebbe verificata anche sotto il profilo dell'allineamento temporale tra oneri e gettito delle tariffe. Segnala, altresì, che, a differenza di quanto precisato in relazione alle attività di vigilanza disciplinate dagli articoli 29 e 31, il successivo articolo 32, che disciplina la procedura di salvaguardia in caso di perdurante non conformità, non reca la precisazione che le attività ivi indicate sono svolte senza oneri a carico

dell'Autorità di vigilanza. Relativamente all'articolo 38, il quale dispone che dall'attuazione del presente decreto devono derivare nuovi maggiori oneri a carico della finanza pubblica, osserva che si tratta di un evidente errore redazionale, in quanto la clausola di neutralità finanziaria dovrebbe stabilire che dal presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO per quanto concerne l'articolo 32 che disciplina la procedura di salvaguardia in caso di perdurante non conformità, conferma che le attività ivi indicate devono essere svolte senza oneri a carico dell'Autorità di vigilanza. Fa presente che, se la Commissione lo riterrà opportuno, potrà aggiungersi tale precisazione alla fine del comma 2. Riguardo all'articolo 36, che dispone che le attività di valutazione e di vigilanza sugli organismi notificati sono assoggettate a tariffa, a carico dei medesimi organismi notificati, rinviando ad un successivo decreto ministeriale la determinazione della misura, in base al principio di copertura del costo effettivo del servizio, e le relative modalità di versamento, precisa che tali tariffe non sono correlate all'attività di vigilanza del mercato che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti svolge con le risorse disponibili, bensì alla valutazione ed alla vigilanza degli organismi notificati. Osserva, inoltre, che la notifica dei suddetti organismi ha una validità limitata, generalmente pari a tre anni, ed è soggetta a rinnovo, precisando che durante il corso della validità l'organismo è soggetto a verifiche periodiche volte ad accertare il mantenimento dei requisiti in relazione all'attività svolta. Fa presente che, nel determinare la tariffa in argomento, verranno contemplati i costi connessi sia con l'attività di verifica laziale cui fa seguito l'eventuale notifica, nonché all'attività di vigilanza periodica. Al riguardo, avverte che il Ministero intenderebbe ispirarsi per analogia a casi di specie di esistenti ed attinenti ai compiti di istituto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti come, ad esempio, il decreto

ministeriale 21 febbraio 2006, in materia di interoperabilità del sistema ferroviario.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel ritenere non necessaria una modifica dell'articolo 32, in considerazione della presenza di una clausola di neutralità finanziaria riferita all'intero provvedimento, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/35/UE in materia di attrezzature a pressione trasportabili e che abroga le direttive 76/767/CEE, 84/525/CEE, 84/526/CEE, 84/527/CEE e 1999/36/CE (atto n. 464);

rilevata l'esigenza di:

consentire, se necessario, un aggiornamento anche infratriennale delle tariffe di cui all'articolo 36, al fine di garantire il loro allineamento con il costo effettivo del servizio;

correggere un errore materiale contenuto nella formulazione dell'articolo 38, comma 1, inserendo, dopo le parole: « dall'attuazione del presente decreto », la parola: « non »;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo e formula i seguenti rilievi sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

all'articolo 36, comma 3, dopo le parole: sono aggiornate aggiungere la seguente: almeno ».

La Commissione approva la proposta del presidente.

La seduta termina alle 15.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1018 Froner, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis ...

67

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 26 aprile 2012.

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo.

C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1018 Froner, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15 alle 15.30.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Modifica all'articolo 14- <i>bis</i> del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, in materia di termini di operatività del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti. C. 3885 Anna Teresa Formisano, C. 3989 Lanzarin, C. 4370 Anna Teresa Formisano e C. 4653 Guido Dussin	68
Principi fondamentali per il governo del territorio. C. 329 Mariani, C. 438 Lupi, C. 1794 Mantini, C. 3379 Lupi, C. 3543 Morassut	68

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria. Nuovo testo unificato C. 2744 Cenni ed abb. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	68
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	70
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	69
ERRATA CORRIGE	69

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 26 aprile 2012.

Modifica all'articolo 14-*bis* del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, in materia di termini di operatività del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti.
C. 3885 Anna Teresa Formisano, C. 3989 Lanzarin, C. 4370 Anna Teresa Formisano e C. 4653 Guido Dussin.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.05 alle 14.35.

Principi fondamentali per il governo del territorio.
C. 329 Mariani, C. 438 Lupi, C. 1794 Mantini, C. 3379 Lupi, C. 3543 Morassut.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.35 alle 14.55.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI, indi del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Tullio Fanelli.

La seduta comincia alle 14.55.

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria.

Nuovo testo unificato C. 2744 Cenni ed abb.
(Parere alla XIII Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 12 aprile scorso.

Renato Walter TOGNI (LNP), *relatore*, illustra la proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Tullio FANELLI esprime un orientamento favorevole sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Domenico SCILIPOTI (PT) dichiara il proprio voto di astensione sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.10.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 644, del 24 aprile 2012, a pagina 10, seconda colonna, alla settima riga, deve leggersi « I » in luogo di « a) », alla nona riga, deve leggersi « II » in luogo di « b) » e alla undicesima riga, deve leggersi « III » in luogo di « c) ».

ALLEGATO

**Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria.
Nuovo testo unificato C. 2744 Cenni ed abb.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato il nuovo testo unificato della proposte di legge C. 2744 Cenni e abbinate, recante « Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria »;

valutato positivamente il contenuto dell'articolo 11 che apporta alcune modifiche alla legge quadro sulle aree protette, ai fini di consentire una più efficace tutela delle attività e delle produzioni tipiche dei territori ricadenti all'interno delle aree protette, attraverso azioni dirette a promuovere l'agricoltura sostenibile e la tutela della biodiversità agraria e la lotta all'abbandono e alla marginalizzazione delle aree agricole;

considerate le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 10, con le quali si prevede, rispettivamente, che il Ministro delle politiche agricole adotti, d'intesa con la Conferenza delle regioni e delle province autonome, specifiche linee guida per la conservazione della biodiversità delle specie vegetali spontanee autoctone a rischio di estinzione o gravemente minacciate da erosione genetica, che, al fine di catalogare tali specie vegetali, le regioni istituiscano appositi registri regionali ed emanino specifiche norme volte a sostenere l'attività di conservazione degli *habitat* e delle specie a rischio, con particolare riferimento alle aree agricole di alto valore naturalistico, e che, ferme restando le competenze statali previste dal decreto legislativo n. 227 del 2001 recante norme in materia di orientamento e modernizzazione del settore forestale, le re-

gioni possano istituire centri dedicati alla salvaguardia della biodiversità delle specie vegetali spontanee autoctone,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire che le norme contenute nell'articolo 10 e richiamate in premessa sono riferite alla biodiversità di interesse agrario, ovvero alla materia della tutela della biodiversità generale, ma limitatamente al perseguimento della finalità del miglioramento della produzione agricola;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di garantire la puntuale armonizzazione delle norme contenute nell'articolo 10 e richiamate in premessa, da un lato, con le disposizioni di legge che attribuiscono al Ministero dell'ambiente la competenza in materia di tutela della biodiversità generale (articolo 35, comma 2, lettera *a*), del decreto legislativo n. 300 del 1999) e, dall'altro lato, con le disposizioni di legge che qualificano come compiti di rilievo nazionale per la tutela dell'ambiente quelli relativi alla tutela della biodiversità generale (articolo 69, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 112 del 1998);

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che le linee guida per la conservazione della biodiversità di cui all'articolo 10 siano adottate dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali anche d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-05982 Graziano: Stato dei finanziamenti e tempi di realizzazione dell'aeroporto di Grazzanise (CE)	71
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	75

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/36/UE concernente la modifica della direttiva 98/18/CE, come rifiuta dalla direttiva 2009/45/CE, relativa a varianti di ordine tecnico riguardanti la navigazione marittima. Atto n. 447 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione)	72
--	----

RISOLUZIONI:

7-00801 Garofalo: Ripristino di un collegamento ferroviario notturno dalla Sicilia alle destinazioni finali di Torino, Milano e Venezia (Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo)	72
ALLEGATO 2 (Nuovo testo approvato dalla commissione)	76
7-00832 Mereu: Ripristino delle tratte a lunga percorrenza da e per il Mezzogiorno e convocazione di un tavolo concertativo per il rilancio del settore ferroviario nel Meridione (Discussione e conclusione – Approvazione)	73

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	74
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di FEDERAUTO (Federazione italiana concessionari auto), sull'attuale situazione del trasporto stradale e autostradale	74
---	----

INTERROGAZIONI:

5-06178 Nastri: Ridimensionamento dei servizi offerti alla clientela dallo stabilimento di Poste Italiane denominato Novara CMP	74
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	78

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 aprile 2012. – Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.

La seduta comincia alle 12.

5-05982 Graziano: Stato dei finanziamenti e tempi di realizzazione dell'aeroporto di Grazzanise (CE).

Il sottosegretario Guido IMPROTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Stefano GRAZIANO (PD), replicando, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta

del Governo, sottolinea come in essa non si faccia alcun riferimento ad un punto cruciale, ossia alla sostenibilità finanziaria dell'aeroporto di Grazzanise. Ritiene, infatti, che su questo punto il Governo dovrebbe fornire una risposta chiara, dal momento che sulle vicende legate al sistema aeroportuale campano, molto spesso, sono state svolte intere campagne elettorali.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.10.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.

La seduta comincia alle 12.10.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/36/UE concernente la modifica della direttiva 98/18/CE, come rifiuta dalla direttiva 2009/45/CE, relativa a varianti di ordine tecnico riguardanti la navigazione marittima.

Atto n. 447.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 12 aprile 2012.

Il sottosegretario Guido IMPROTA, nel rilevare come lo schema di decreto legislativo in esame rappresenti un adempimento assolutamente necessario richiesto dall'Unione europea, auspica una rapida conclusione dell'esame del provvedimento in oggetto.

Vincenzo GAROFALO (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sullo schema di decreto legislativo in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 12.15.

RISOLUZIONI

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.

La seduta comincia alle 12.15.

7-00801 Garofalo: Ripristino di un collegamento ferroviario notturno dalla Sicilia alle destinazioni finali di Torino, Milano e Venezia.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in oggetto, rinviata nella seduta del 3 aprile 2012.

Il sottosegretario Guido IMPROTA ribadisce la disponibilità del Governo ad accogliere la risoluzione in oggetto nella parte in cui si prevede il ripristino di un convoglio ferroviario notturno di lunga percorrenza dalla Sicilia alla destinazione finale di Milano a decorrere dall'introduzione del prossimo orario estivo ed eventualmente ad accogliere il medesimo impegno per il ripristino, in un momento successivo, di un convoglio ferroviario anche per le destinazioni finali di Torino e Venezia.

Marco DESIDERATI (LNP), nel preannunciare l'astensione del proprio gruppo sulla risoluzione in oggetto, sottolinea che le discussioni parlamentari vertenti sulle questioni legate al trasporto ferroviario sembrano avere come unico interlocutore

Trenitalia, che, in realtà, dovrebbe essere invece considerato alla stregua di qualsiasi impresa privata che compie delle scelte di carattere economico e che non può farsi carico di oneri pubblici. Apprezza comunque il fatto che la risoluzione impegni il Governo a prendere iniziative nella sua qualità di azionista unico di Ferrovie dello Stato.

Vincenzo GAROFALO (PdL), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la disponibilità manifestata, sottolinea come la risoluzione non si rivolga a Trenitalia, ma bensì al Governo affinché detti le linee sulla gestione del servizio pubblico come previsto dal contratto di servizio. Sottolinea altresì come, nonostante l'approvazione della mozione n. 1-00704 del 17 gennaio 2012 da parte dell'Assemblea della Camera, il gruppo Ferrovie dello Stato continui ancora a mettere in dubbio il ripristino del servizio universale del trasporto ferroviario in Sicilia e gli effetti che ne conseguono sul piano occupazionale. A quest'ultimo riguardo, rileva come, mentre i lavoratori della Servirail della Lombardia, del Lazio, della Puglia e della Campania abbiano potuto trovare ricollocazione anche nell'azienda subentrata nell'appalto della Servirail – sulla base di criteri peraltro non divulgati dal gruppo Ferrovie dello Stato – per ottanta lavoratori della Servirail della Sicilia, invece, la questione occupazionale è ancora aperta. Nonostante ciò il gruppo Ferrovie dello Stato non ha ancora convocato il tavolo tecnico richiesto dalla regione Sicilia e dalle organizzazioni sindacali per trovare soluzioni occupazionali per i citati dipendenti. Auspica, quindi, che tale tavolo venga al più presto convocato, posto che tra un mese entrerà in vigore il nuovo orario estivo.

Mario VALDUCCI, *presidente*, sulla base delle indicazioni fornite dal rappresentante del Governo, propone di riformulare la risoluzione sostituendo nella parte dispositiva le parole « alle destinazioni finali di Torino, Milano e Venezia » con le seguenti: « alla destinazione finale di Milano,

già dal prossimo calendario estivo, e successivamente, ma comunque al più presto, alle destinazioni finali di Torino e Venezia ».

Vincenzo GAROFALO (PdL) accoglie la riformulazione proposta dal presidente Valducci.

Il sottosegretario Guido IMPROTA concorda con la predetta riformulazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione in oggetto come riformulata, che assume il numero 8-00174 (*vedi allegato 2*).

7-00832 Mereu: Ripristino delle tratte a lunga percorrenza da e per il Mezzogiorno e convocazione di un tavolo concertativo per il rilancio del settore ferroviario nel Meridione.

(*Discussione e conclusione – Approvazione*).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Antonio MEREU (UdCpTP) rileva che la finalità della risoluzione in oggetto è identica a quella della mozione n. 1-00704, approvata dall'Assemblea della Camera il 17 gennaio 2012. A questo riguardo, sottolinea come il dibattito politico italiano si stia sviluppando intorno a problematiche importanti, quali ad esempio il raggiungimento del pareggio di bilancio e la situazione del sistema bancario, dimenticando però altre problematiche di uguale importanza che sono peraltro quelle che stanno più a cuore ai cittadini in difficoltà e che vanno quindi risolte al più presto. A suo avviso, infatti, se si raggiunge il pareggio di bilancio ma al tempo stesso non si creano le condizioni per risolvere le altre problematiche che investono la quotidianità della vita dei cittadini, si possono determinare seri problemi anche di ordine pubblico. Per quanto riguarda il tema della realizzazione delle opere infrastrutturali, ricorda come oggi l'attenzione della politica sia

rivolta soprattutto alla realizzazione dei grandi corridoi europei. Non per questo, tuttavia, si devono dimenticare altre opere infrastrutturali che rivestono per la popolazione un'importanza non marginale e la cui mancata realizzazione può rischiare compromettere la funzionalità dei corridoi stessi. In conclusione, ritiene che il fatto di dover nuovamente intervenire su una tematica, già affrontata alcuni mesi fa dall'Assemblea della Camera con l'approvazione di uno specifico atto di indirizzo, rappresenti una sconfitta della politica in un settore strategico come quello dei trasporti che assicura ricchezza al Paese e che è di fondamentale importanza soprattutto per il Sud. Nell'evidenziare, quindi, come la risoluzione in oggetto voglia essere un segno di vicinanza nei confronti dei cittadini, impegnando il Governo al ripristino delle tratte a lunga percorrenza da e per il Mezzogiorno, auspica la rapida approvazione dell'atto di indirizzo in discussione.

Il sottosegretario Guido IMPROTA, nel concordare con la risoluzione in oggetto, riguardo al secondo punto della parte dispositiva, sottolinea come sia stato attivato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dal dicembre scorso un apposito tavolo concertativo, che auspica possa dare entro breve tempo risultati concreti.

Marco DESIDERATI (LNP), nel preannunciare l'astensione del proprio gruppo sulla risoluzione in oggetto per le stesse ragioni illustrate in precedenza in merito alla risoluzione n. 7-00801, sottolinea, comunque, l'opportunità di estendere il tavolo concertativo anche ad operatori privati del settore ferroviario.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione in oggetto.

La seduta termina alle 12.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.35 alle 12.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 26 aprile 2012.

Audizione di rappresentanti di FEDERAUTO (Federazione italiana concessionari auto), sull'attuale situazione del trasporto stradale e autostradale.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.15.

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Massimo Vari.

La seduta comincia alle 15.15.

5-06178 Nastri: Ridimensionamento dei servizi offerti alla clientela dallo stabilimento di Poste Italiane denominato Novara CMP.

Il sottosegretario Massimo VARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gaetano NASTRI (PdL), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. Ritiene, infatti, inaccettabile la prevista riduzione di quasi cento addetti nell'area del Novarese per effetto di un ampio piano di ristrutturazione industriale, illustrato di recente da Poste Italiane alle organizzazioni sindacali, che prevede tagli sensibili sia allo smistamento della posta sia alle zone di recapito. Auspica, pertanto, che nelle prossime settimane l'intera vicenda possa essere seguita con particolare attenzione dal Governo.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.25.

ALLEGATO 1

5-05982 Graziano: Stato dei finanziamenti e tempi di realizzazione dell'aeroporto di Grazzanise (CE).**TESTO DELLA RISPOSTA**

La questione posta dall'Onorevole interrogante relativa all'aeroporto di Grazzanise è stata oggetto di diversi atti di sindacato ispettivo sui quali il Governo, di recente, ha già avuto modo di riferire.

Tuttavia, ritengo opportuno evidenziare brevemente alcuni passaggi della vicenda in esame.

L'Intesa Istituzionale Quadro del 18 dicembre 2001 ha previsto che gli scali di Napoli-Capodichino, Salerno-Pontecagnano e Grazzanise costituissero un sistema aeroportuale campano con attribuzioni di specializzazioni funzionali.

Nel febbraio 2008, tra la Regione Campania e l'allora Ministro dei trasporti veniva sottoscritto un Protocollo d'Intesa « al fine di stabilire, in maniera coordinata e sinergica, le attività necessarie alla delocalizzazione funzionale del traffico aereo attualmente gravitante sull'aeroporto di Napoli Capodichino verso un nuovo aeroporto nel comune di Grazzanise, nonché di pianificare le azioni e le procedure per la realizzazione e la gestione delle necessarie infrastrutture connesse, ivi inclusa l'implementazione dei collegamenti viari e ferroviari ».

In seguito, nell'agosto 2008, come l'Onorevole ha precisato nell'atto in esame, è stato sottoscritto dal Governo e la Regione Campania il primo atto integrativo della citata Intesa Generale Quadro, con il quale venivano definite le fonti di finanziamento del nuovo sito aeroportuale di Grazzanise.

Successivamente, nel luglio 2009, l'ENAC ha stipulato con la GESAC un atto di intesa preliminare, concernente la definizione delle attività propedeutiche alla

stipula di un atto aggiuntivo per la concessione della gestione aeroportuale, finalizzato alla realizzazione e successiva gestione dello scalo di Grazzanise.

Inoltre, l'Ente ha attivato lo Studio sullo « Stato del sistema aeroportuale nazionale, scenari e strategie di sviluppo », le cui risultanze porterebbero a ritenere che l'attuale dotazione aeroportuale della Regione Campania, in assenza della realizzazione dell'Aeroporto di Grazzanise, non sarebbe in grado di sostenere, nell'arco temporale 2011-2030, il previsto aumento di traffico ed il supporto allo sviluppo economico del territorio.

Mi preme segnalare che nell'ambito del sistema aeroportuale campano possono trovare spazio, successivamente ad appositi atti di intesa con la regione, le potenzialità dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, per gli aspetti peculiarmente legati all'aviazione generale e a quella commerciale, potendo tale struttura assorbire parte del traffico aggiuntivo che l'aeroporto di Napoli Capodichino non potrà in futuro sostenere, a fronte peraltro di investimenti non particolarmente gravosi. Dopo che lo scorso 21 marzo l'ENAC ha inoltrato formalmente la proposta di Piano nazionale degli aeroporti, attualmente all'esame dei competenti uffici di questo ministero, è evidente l'esigenza di individuare una nuova prospettiva industriale in materia aeroportuale, da condividere con la Regione Campania.

In tale quadro, assicuro che il Governo, nel prosieguo dell'*iter*, provvederà a valutare con la massima attenzione la questione in argomento anche in relazione alla sua sostenibilità economico-finanziaria.

ALLEGATO 2

7-00801 Garofalo: Ripristino di un collegamento ferroviario notturno dalla Sicilia alle destinazioni finali di Torino, Milano e Venezia.**NUOVO TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IX Commissione,

premesso che:

la società Ferrovie dello Stato ha messo in atto una riorganizzazione del servizio universale del trasporto ferroviario a media e lunga percorrenza da e per il Mezzogiorno ed, in particolare, per la Sicilia e la Calabria;

la razionalizzazione del servizio offerto si è, nei fatti, tradotta in un drastico e, ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, illogico ridimensionamento del suddetto servizio universale ed ha generato un grave *vulnus* alla continuità territoriale di aree collocate nel Sud del Paese con il territorio nazionale e lesioni al diritto alla mobilità dei cittadini;

con l'entrata in vigore della nuova offerta ferroviaria 2011-2012 di Trenitalia, il 12 dicembre 2011, infatti, sono stati soppressi tutti i treni notturni da e per la Sicilia e precisamente le tre coppie di collegamenti giornalieri notturni che circolavano sulle relazioni Palermo-Torino/Milano/Venezia, con sezioni da/per Siracusa, e viceversa oggi si attestano a Roma con interscambio con i servizi alta velocità per le citate destinazioni;

i disagi che registra l'utenza sono rilevanti sia in termini economici, poiché i prezzi dei biglietti per la percorrenza delle suddette tratte sono lievitati, sia per l'oggettiva difficoltà e scomodità di effettuare in piena notte trasbordi da un treno all'altro, sicché i fruitori del servizio ferroviario di lunga percorrenza, di fatto snaturato, sono costretti a optare per altre

modalità di trasporto o, nel caso dei clienti più anziani, a subire evidenti lesioni al diritto alla mobilità;

la società Ferrovie dello Stato anziché puntare al miglioramento della qualità dell'offerta, che, fino a qualche mese fa, era unicamente di treni lenti, anche a causa delle spesso inutili fermate programmate, composti di carrozze vecchie e malridotte, ha optato per la soppressione *tout court* del servizio;

è, invece, necessario che l'operatore ferroviario operi una totale inversione di tendenza, puntando ad intercettare le caratteristiche dell'attuale domanda di treni a lunga percorrenza tra il nord ed il sud del Paese e ad accrescerla, rilanciando, con adeguate forme di pubblicità, un nuovo servizio moderno ed efficiente per recuperare credito nei confronti di quell'utenza che, in questi ultimi anni, non ha fatto altro che scoraggiare;

tale azione, affiancata dagli indispensabili ed urgenti investimenti per l'ammodernamento della rete, finora iniquamente concentrati solo sulle tratte servite dall'alta velocità, che verranno sostenuti anche a livello europeo nell'ambito del nuovo corridoio 5 Helsinki-La Valletta, consentirebbe di aumentare anche nel Mezzogiorno la redditività e la competitività del settore ferroviario rispetto a quello aereo, in linea con gli obiettivi europei;

le decisioni aziendali assunte fino a questo momento si sono concretizzate, invece, in una miope opera di lento e progressivo smantellamento dell'esistente, comportando ciò, altresì, una grave crisi

occupazionale, come quella degli 85 dipendenti di Messina della Servirail (ex-Wagon Lits), in mobilitazione permanente da mesi, che FS sta tentando di risolvere unicamente con rimedi tampone, non avendo come obiettivo il rilancio del servizio ferroviario nel Mezzogiorno che avrebbe evidentemente ricadute positive anche sotto il profilo dell'impiego del personale oggi senza lavoro;

l'Assemblea della Camera, mediante l'approvazione, a larga maggioranza, della mozione n. 1-00704 del 17 gennaio 2012, ha chiesto ed ottenuto precisi impegni da parte del Governo ad intervenire in modo risolutivo e tempestivo al fine di assicurare servizi di mobilità uniformi in tutto il territorio nazionale e per ripristinare il servizio universale del trasporto ferroviario in Sicilia, agendo, in particolare, sulle discutibili scelte di management aziendale relative alla soppressione servizio di treni notturni e sollecitando la celere risoluzione della problematica occupazionale del personale operante nella regione Sicilia;

ancora il 25 gennaio 2012, il Governo ha comunicato ufficialmente di avere ottenuto, a seguito di contatti con l'operatore ferroviario, il ripristino di un treno a lunga percorrenza notturno con destinazione Milano e/o Torino;

a seguito di tale annuncio, è mancata la formalizzazione dei dettagli operativi di tale soluzione, sulla quale aprire un confronto;

in netto contrasto con gli impegni assunti dal Governo allo scopo di perseguire la garanzia effettiva del diritto alla mobilità, quale strumento di coesione sociale, dei cittadini siciliani di fronte allo svantaggio dell'insularità, nonché la finalità dello sviluppo economico e sociale

delle regioni del Mezzogiorno, Ferrovie dello Stato nel corso dell'ultimo incontro svoltosi a Palermo lo scorso 9 febbraio avrebbe manifestato unicamente la disponibilità a rivedere l'offerta di media e lunga percorrenza considerando il ripristino di un treno notturno a fronte, però, del taglio di un treno diurno;

per il raggiungimento delle suddette finalità dell'azione pubblica, l'unica soluzione praticabile è quella dell'immediata riattivazione di un treno notte;

tale convoglio dovrebbe essere composto di quattordici carrozze – alcune delle quali provenienti da Siracusa altre da Palermo, riunite a Messina – con l'aggiunta in Calabria, dopo il traghettamento, di altre due carrozze, con attestazione a Bologna, dove verrebbe diviso in tre parti per raggiungere, come in passato, le destinazioni finali di Torino, Milano e Venezia,

impegna il Governo

a sollecitare, in qualità di azionista unico del gruppo Ferrovie dello Stato e di decisore strategico, al fine di assicurare la corretta gestione del servizio universale passeggeri, la continuità territoriale ed il diritto alla mobilità dei cittadini siciliani e calabresi e il ripristino immediato di un convoglio ferroviario notturno che garantisca il collegamento di lunga percorrenza dalla Sicilia alla destinazione finale di Milano, già dal prossimo calendario estivo, e successivamente, ma comunque al più presto, alle destinazioni finali di Torino e Venezia.

(8-00174) « Garofalo, Germanà, Torrisi, Minardo, Catanoso, Gibiino, Vincenzo Antonio Fontana, Antonio Martino, Marinello, Dima, Giammanco, Misuraca, Pagano, Antonino Foti ».

ALLEGATO 3

5-06178 Nastri: Ridimensionamento dei servizi offerti alla clientela dallo stabilimento di Poste Italiane denominato Novara CMP.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione parlamentare in esame, riguardante le lavorazioni della corrispondenza svolte presso il Centro di Meccanizzazione Postale (CMP) di Novara, la società Poste Italiane ha rappresentato quanto segue.

Il tema della razionalizzazione dello stabilimento di Novara rientra nel piano complessivo degli interventi di evoluzione della rete logistica di Servizi Postali che, in questi giorni, è oggetto di confronto con le Organizzazioni Sindacali di categoria. L'intervento di razionalizzazione ipotizzato non prevede, in ogni caso, la chiusura di tale Centro.

Relativamente a quanto fatto presente dall'interrogante, in merito all'utilizzo del macchinario cosiddetto « Simon », Poste Italiane ha precisato che, presso il centro di Novara, era stato avviato un progetto sperimentale.

Tale progetto sperimentale prevedeva, avvalendosi di macchinari già presenti presso il Centro, l'adozione di alcuni programmi specifici per lo smistamento della corrispondenza, volti ad automatizzare l'attività di riordino degli oggetti postali di piccolo formato, rientranti nella categoria di Posta Massiva. Tale attività era, in precedenza, svolta manualmente dai portalettere.

Al termine del periodo di sperimentazione, la società non ha ritenuto opportuno e conveniente adottare stabilmente tale tipo di lavorazione, essendo stati riscontrati vantaggi limitati per il recapito e tenuto conto anche della generale riduzione dei volumi di traffico.

Quanto alle altre specifiche questioni accennate nell'interrogazione, la società ha

evidenziato che, dal mese di gennaio 2011, in un'ottica di efficientamento e razionalizzazione della rete logistica, la lavorazione della posta massiva destinata al bacino territoriale di competenza del Centro di Novara è stata spostata presso il corrispondente Centro di Torino.

Tale decisione, considerati gli scarsi volumi di posta massiva interessati, non ha comportato la smobilitazione di alcun macchinario presente nel CMP di Novara né ha determinato aggravii aggiuntivi alle lavorazioni già in svolgimento presso il CMP di Torino.

Per quanto riguarda lo spostamento presso il CMP di Torino della lavorazione della corrispondenza cosiddetta « Posta Time » (servizio per la consegna con data certa degli invii di corrispondenza) Poste Italiane ha fatto presente che i volumi di tale prodotto, riguardanti il bacino di utenza curato dal CMP di Novara si sono attestati, nel corso del 2011, intorno a poche centinaia di pezzi al giorno.

A partire dal mese di gennaio 2012 è stata, quindi, trasferita presso il Centro di Torino anche una parte del processo di lavorazione del prodotto « Posta Time » mentre al Centro di Novara è stata affidata la lavorazione che riguarda sia la consegna che la tracciatura dell'avvenuto recapito. A tale riguardo la società ha assicurato che l'iniziativa è stata oggetto di regolare informativa sindacale.

Per ciò che concerne le unità lavorative applicate presso il CMP di Novara, trasferite a Vercelli, la società ha fatto presente che tale iniziativa risponde a precise esi-

genze di produzione aziendale, essendo stato necessario rafforzare il contingente del personale addetto al servizio di video codifica presente presso il Centro Servizi Codifica (CSC) di Vercelli. È stato al tempo stesso evidenziato che tale trasferimento risponde anche ad una precisa richiesta delle risorse coinvolte che, fin dal 2009, avevano chiesto il trasferimento a Vercelli, dove erano in precedenza applicate.

Il Ministero dello sviluppo economico, pur nella consapevolezza della difficoltà di sindacare scelte di gestione aziendale, non mancherà di verificare, nell'ambito delle proprie competenze, che siano rispettati gli obblighi connessi allo svolgimento del servizio universale, onde assicurare alla cittadinanza della provincia di Novara un'assistenza sempre efficiente e di qualità.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	80
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 26 aprile 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.30 alle 13.45.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-06205 Ceccacci Rubino: Sull'indennità di disoccupazione per i lavoratori dello spettacolo.	
5-06260 Bellanova: Sull'indennità di disoccupazione per i lavoratori dello spettacolo	81
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	88
5-06430 Codurelli: Aspetti contributivi legati al trasferimento all'INPS del soppresso IPOST ...	82
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	89
5-06452 Codurelli: Deroghe per i lavoratori prossimi al raggiungimento dei requisiti pensionistici	82
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	91
5-06622 Pelino: Disparità di trattamento tra inquilini di immobili degli enti previdenziali .	83
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	92
Sui lavori della Commissione	83
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza. Testo unificato C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio	83
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina del professor Massimo De Felice a presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL). Nomina n. 140 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	83
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	87

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Maria Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 14.05.

- 5-06205 Ceccacci Rubino: Sull'indennità di disoccupazione per i lavoratori dello spettacolo.**
- 5-06260 Bellanova: Sull'indennità di disoccupazione per i lavoratori dello spettacolo.**

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sul

medesimo argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Fiorella CECCACCI RUBINO (PdL), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta, manifesta una certa soddisfazione per la misure assunte sulla materia dall'Esecutivo, che finalmente sembra avere accolto, almeno in parte, le ripetute sollecitazioni provenienti dal Par

lamento e, in particolare, dalla XI Commissione. Sottolinea, tuttavia, che permangono sprovvisti di coperture sociali taluni lavoratori del settore – per la maggior parte liberi professionisti – i quali, pur versando un'aliquota contributiva tra le più alte, non godono delle necessarie indennità sociali e risultano penalizzati anche sotto il profilo del calcolo del montante pensionistico. Ricordato che risulta pendente presso la Commissione un importante provvedimento di iniziativa parlamentare che mira proprio a risolvere tali problematiche, auspica che l'intervento già intrapreso dal Governo in materia – e richiamato nella sua risposta – possa essere il primo di una serie di atti di riforma, con i quali si possa affrontare la questione della tutela previdenziale ed assistenziale di tali soggetti in un'ottica più complessiva.

Teresa BELLANOVA (PD), nel rinviare alle considerazioni dell'onorevole Ceccacci Rubino per quanto concerne gli aspetti di natura generale, si dichiara solo parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, soprattutto alla luce delle limitate misure recentemente assunte dall'Esecutivo nell'ambito del provvedimento di riforma del mercato del lavoro. Ritene, infatti, che l'intervento abrogativo del Governo sia parziale, atteso che, entrando in vigore solo a partire dal 1° gennaio 2013, lascerebbe sprovvisti di tutela, per l'anno corrente e per quello precedente, talune categorie di lavoratori, tra cui cita – a titolo di esempio – i componenti delle bande comunali, per i quali si pongono, pertanto, problematiche complesse di applicazione della normativa, considerata anche la natura prevalentemente stagionale, oltre che esclusiva, delle loro attività. Si augura, in conclusione, che il Governo assuma le iniziative più opportune per completare la portata del suo intervento normativo, prevedendo analoghe forme di tutela sociale nei confronti di tutti i lavoratori dello spettacolo.

5-06430 Codurelli: Aspetti contributivi legati al trasferimento all'INPS del soppresso IPOST.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Lucia CODURELLI (PD) si dichiara totalmente insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, atteso che essa – a suo avviso – non corrisponde minimamente a quanto sta concretamente accadendo, anche in questi giorni, e sembra ignorare la grave problematica riguardante i lavoratori provenienti dal soppresso IPOST, per i quali il processo di assorbimento presso l'INPS appare ancora largamente incompiuto. Fa notare, infatti, che gli ex dipendenti postali sono rimasti per un lungo periodo inattivi e risultano, allo stato, sprovvisti di adeguate tutele previdenziali ed assistenziali, anche alla luce della recente riforma assunta dal Governo in carica, che potrebbe pregiudicare persino le loro posizioni: segnala, in particolare, che tali lavoratori non hanno, ad oggi, neanche ricevuto l'autorizzazione al versamento volontario dei contributi, pur avendone fatto richiesta da molto tempo.

Fatto presente che tale situazione sembrerebbe configurare, da parte dell'INPS, una vera e propria interruzione di servizio pubblico, con grave pregiudizio, oltre che delle garanzie previdenziali dei lavoratori interessati, delle esigenze della collettività, mette a disposizione del rappresentante del Governo e della Commissione una documentazione, con la quale intende illustrare in modo articolato e dettagliato le importanti problematiche dei lavoratori in oggetto, con l'auspicio che da essa si tragga spunto per individuare le soluzioni più opportune.

5-06452 Codurelli: Deroghe per i lavoratori prossimi al raggiungimento dei requisiti pensionistici.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Lucia CODURELLI (PD) giudica sbalorditiva la risposta del rappresentante del Governo, che appare generica ed elusiva rispetto ai quesiti posti nella sua interrogazione. Fa notare che l'Esecutivo, a dispetto delle dichiarazioni pubbliche rese dai suoi esponenti, si mostra insensibile rispetto alle legittime richieste dei lavoratori, i quali, trovandosi senza lavoro e privi di alcuna forma di remunerazione o di ammortizzazione sociale, rischiano di essere lasciati in grave difficoltà. Auspica che l'Esecutivo cambi atteggiamento e promuova un intervento specifico a favore dei soggetti coinvolti, garantendo loro le adeguate tutele sociali.

5-06622 Pelino: Disparità di trattamento tra inquilini di immobili degli enti previdenziali.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Paola PELINO (PdL) fa notare che l'interpretazione del comma 38 dell'articolo 1 della legge n. 243 del 2004, anche a seguito della sentenza della Corte di Cassazione n. 20322, ha determinato una situazione di grave disparità di trattamento tra cittadini, violando peraltro la finalità sociale della normativa previgente, tesa a salvaguardare le esigenze abitative di soggetti disagiati e in difficoltà. Fatto notare che l'attuazione di tale norma è largamente criticabile dal punto di vista del suo ambito di applicazione temporale, anche alla luce di recenti sentenze giurisprudenziali tese a far salvi i diritti quesiti e le situazioni pregresse, ricorda che la problematica è da tempo all'attenzione del Parlamento, essendo peraltro assegnata alla XI Commissione la proposta di legge n. 3654, di cui auspica un sollecito esame. Si augura, pertanto, che il Governo possa al più presto assumere iniziative opportune, garantendo forme e condizioni adeguate di vendita e di mutuo a tutela delle famiglie italiane colpite dal forte disagio abitativo.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sui lavori della Commissione.

Silvano MOFFA, *presidente*, al fine di ottimizzare i lavori odierni, propone di procedere – non appena il Ministro Fornero avrà raggiunto l'aula della Commissione – ad una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di svolgere subito la prevista riunione del Comitato ristretto per l'esame del testo unificato delle proposte di legge nn. 2715 e 3522, per poi passare al seguito dell'esame della proposta di nomina del presidente dell'INAIL.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle 14.40.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 26 aprile 2012.

Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.

Testo unificato C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio.

Il comitato ristretto si è riunito dalle 14.45 alle 15.05.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero.

La seduta comincia alle 15.05.

Proposta di nomina del professor Massimo De Felice a presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

Nomina n. 140.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dell'atto del Governo in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 aprile 2012.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, avverte che – a seguito della richiesta formulata in esito alla riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 18 aprile scorso – è stata autorizzata, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, la proroga di dieci giorni del termine per l'espressione del parere parlamentare sulla proposta di nomina in esame: il nuovo termine verrà, dunque, in scadenza il prossimo sabato 28 aprile.

Ricorda, quindi, che nella seduta del 12 aprile scorso ha avuto luogo, alla presenza del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, un dibattito di carattere generale sulla medesima proposta di nomina e che, a margine della seduta del 18 aprile, è stato richiesto un nuovo intervento in Commissione del Ministro, per fare il punto su una serie di argomenti emersi nel dibattito.

Il Ministro Elsa FORNERO rammenta di avere già illustrato alla Commissione le ragioni di merito, i criteri e gli oggettivi elementi di professionalità posti alla base del percorso che ha portato alla scelta del professor De Felice come nuovo presidente dell'INAIL. Osserva, peraltro, che i suoi precedenti interventi sull'argomento hanno dato luogo a evidenti malintesi: ribadisce, pertanto, che il principale motivo che ha condotto a tale proposta di nomina è da individuarsi nella volontà di sottrarre il Governo al « tiro incrociato » di designazioni che potessero evocare criteri di appartenenza.

Prende atto, inoltre, che un aspetto avvertito come punto di forte sofferenza da parte del Parlamento sia quello dell'insoddisfazione per l'attuale modello di *governance* degli enti che gestiscono il sistema pensionistico e l'assicurazione sugli infortuni e che, dopo le recenti riforme, sono ormai individuabili come i due poli della previdenza e della salute e sicurezza. Al riguardo, nel confermare alla Commissione la propria disponibilità a verificare l'effettiva appropriatezza delle attuali forme di governo di tali enti, segnala comunque che si tratta di temi delicati,

che richiedono l'impiego di tempi materiali per l'approfondimento delle diverse questioni e che presuppongono decisioni non affrettate. In tal senso, si impegna a studiare, sin dalle prossime settimane, l'argomento della riforma della *governance* di detti enti e a proporre le relative soluzioni, in tempi che devono – a suo giudizio – essere credibili: ritiene, pertanto, che questi approfondimenti possano produrre esiti ragionevoli entro la fine del prossimo mese di giugno.

In conclusione, ribadisce la validità della candidatura proposta e auspica che la Commissione ne possa condividere le motivazioni.

Antonino FOTI (PdL), apprezzando la disponibilità del Ministro ad affrontare la problematica della *governance* degli enti previdenziali e assicurativi, che giudica quanto mai attuale alla luce delle recenti difficoltà di rapporto registrate all'interno dei loro organi (sulle quali lo stesso Parlamento ha avviato una articolata e seria riflessione), fa presente che un'ottima occasione sarà rappresentata dalla imminente discussione in Assemblea di una serie di mozioni sull'argomento.

Avverte, peraltro, che il suo gruppo – per ragioni legate alle criticità emerse nella procedura seguita dal Governo, che non investono l'oggettiva qualità del *curriculum* del candidato, ma pongono un problema di rapporti istituzionali – non parteciperà alla votazione sulla proposta di nomina in esame, ritenendo che non vi siano le condizioni per l'espressione di un parere coerente da parte del Parlamento, con ciò rimettendo, dunque, al Ministro stesso la responsabilità discrezionale di tale proposta.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), nel ringraziare il Ministro per la sua presenza alla seduta odierna, avverte che la posizione del suo gruppo è impostata su un rapporto con il Governo molto duro, ma, al contempo, schietto e chiaro: manifesta,

quindi, forti perplessità sulla proposta di nomina in esame, non tanto per ragioni inerenti alla competenza del candidato, quanto per altri aspetti connessi alle sue precedenti esperienze professionali (tra cui cita il ruolo svolto presso l'ANIA), dalle quali si desumerebbe una stretta correlazione con il settore delle assicurazioni private, che ritiene potenzialmente in conflitto con la funzione pubblica e sociale dell'INAIL.

Ricordato che ormai l'Istituto è un ente che opera ben al di là del campo assicurativo, si chiede come mai il Ministro mostri tanta sfiducia nei confronti dei partiti politici, al punto da deresponsabilizzarli e privarli della possibilità di esprimere i propri indirizzi strategici, giudicando irrispettoso nei confronti dei parlamentari lasciare intendere che essi siano portatori di interessi particolaristici e personali. Fatto notare che è il candidato proposto dall'Esecutivo a non poter essere definito *super partes*, essendo il rappresentante di interessi privatistici e settoriali, dichiara poi di non aver compreso il motivo per il quale lo stesso Ministro, dopo aver fatto trapelare la possibilità dell'avvio di una procedura di evidenza pubblica basata sull'indizione di un bando di gara (soluzione, peraltro, non del tutto condivisa dal suo gruppo, in quanto ritenuta burocratica e farraginosa), abbia cambiato idea, avanzando unilateralmente la proposta del nuovo presidente.

Rivendicato il diritto-dovere degli schieramenti politici di esprimere la propria voce – in nome dell'interesse generale – in ordine a questioni delicate ed importanti riguardanti la gestione degli enti previdenziali ed assistenziali e l'assetto della loro organizzazione di vertice, ritiene che il Ministro debba assumersi in pieno la responsabilità di una scelta del genere, che giudica irrispettosa delle prerogative del Parlamento, al pari di quei gruppi di maggioranza, che, nonostante le critiche manifestate a più riprese, continuano ad optare per un aperto sostegno al Governo.

Per queste ragioni, preannuncia sin d'ora che il suo gruppo non potrà che votare contro la proposta di nomina in esame.

Cesare DAMIANO (PD) apprezza, innanzitutto, l'impegno del Governo ad avviare, in collaborazione con il Parlamento, una seria riflessione sulla *governance* degli enti previdenziali, che conduca, entro i termini preannunciati nella seduta odierna, ad un esteso intervento di riforma, in coerenza con il processo virtuoso di integrazione di tali soggetti nel polo della salute e della sicurezza. Si tratta, a suo avviso, di svolgere una seria riflessione su tale delicato argomento, che porti al superamento della natura monocratica degli organi degli enti, considerata la loro importante funzione sociale e le ingenti risorse pubbliche da questi gestite.

Pur apprezzando le dichiarazioni del Ministro volte a ribadire la funzione pubblica dell'INAIL e a smentire qualsiasi ipotesi di privatizzazione dell'ente, ritiene che sulla procedura seguita dall'Esecutivo per la nomina del presidente dell'Istituto permangano forti elementi di criticità, in presenza dei quali risulta impossibile, per il suo gruppo, esprimere un orientamento positivo: per tali ragioni, preannuncia la non partecipazione al voto sulla presente proposta di nomina.

Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP), alla luce dell'impegno del Ministro ad avviare quanto prima una riflessione complessiva sulla *governance* degli enti in questione, ritiene opportuno che qualsiasi decisione riguardante la loro organizzazione di vertice venga rinviata al momento in cui verranno assunte scelte definitive di assetto gestionale di tali organismi. Giudica, pertanto, ragionevole prorogare l'incarico di Commissario straordinario e rinviare la definitiva nomina del nuovo presidente dell'INAIL, non per ragioni inerenti alla competenza professionale del candidato, ma per consentire una più organica e oculata riforma di tale settore della pubblica amministrazione. Fa presente che, in caso di mancata rassicurazione del Mini-

stro sul punto, anche il suo gruppo non potrà partecipare alla votazione odierna.

Luigi MURO (FLpTP), pur precisando di essere stato ben disposto, prima del dibattito odierno, nei confronti di un ennesimo atto di fiducia nei confronti del Governo, ritiene che l'impegno assunto oggi dal Ministro a ridefinire la *governance* degli enti previdenziali e assistenziali fa presumere il protrarsi di una situazione eccezionale, che testimonia il permanere di uno stato di amministrazione straordinaria di taluni di tali soggetti, tra cui è compreso l'INAIL, nell'ambito del quale, peraltro, ritiene siano poco sviluppate le attività di ricerca e di prevenzione dei rischi sui luoghi di lavoro. Alla luce di tale stato di fatto, giudica auspicabile prorogare l'incarico dell'attuale Commissario straordinario dell'Istituto, rinviando ad una fase successiva la definitiva riorganizzazione dei relativi organi di gestione. Preannuncia, quindi, che il suo gruppo non parteciperà alla votazione sulla proposta di nomina in esame, non tanto per mettere in discussione il profilo professionale del candidato, quanto per segnalare elementi di criticità riguardanti la procedura di nomina seguita dall'Esecutivo.

Luigi FABBRI (Misto-ApI), manifestato apprezzamento per la disponibilità del Ministro ad affrontare seriamente la questione della *governance* degli enti previdenziali, auspica che la nomina a presidente dell'INAIL del soggetto proposto dal Governo – sulla cui elevata competenza professionale non nutre alcun dubbio – contribuisca allo sviluppo delle attività di ricerca e di prevenzione dei rischi di infortunio sui luoghi di lavoro, che appaiono, allo stato, meno implementate rispetto a quelle di carattere assicurativo. Preannuncia, pertanto, che la sua intenzione è quella di partecipare alla votazione sulla proposta di nomina in esame, esprimendo su di essa una valutazione favorevole.

Il Ministro Elsa FORNERO, nel prendere atto delle numerose questioni emerse

dal dibattito odierno, richiama anzitutto quanto già affermato nella seduta del 12 aprile scorso, in cui ha categoricamente escluso qualsiasi possibilità di privatizzazione dell'INAIL, che è e deve rimanere un ente pubblico operante nel campo dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali e, più in generale, della sicurezza sui luoghi di lavoro: proprio la logica di distribuzione del rischio che è alla base di tali attività, peraltro, ha indotto il Governo a mirare su una candidatura in grado di assicurare le necessarie competenze sul versante assicurativo. Ricorda, altresì, che il professor De Felice si è dimesso da tutti gli incarichi in precedenza ricoperti, nel giorno stesso in cui è stato preposto all'ente in qualità di Commissario straordinario; invita, in ogni caso, il deputato Fedriga a riflettere sul fatto che – solo per fare un esempio – l'ANIA (presso la quale il candidato ha in passato avuto un incarico) non è un'impresa privata di assicurazioni, bensì l'associazione nazionale rappresentativa di tali imprese.

Nel ripetere che non rientra nella sue intenzioni non ascoltare le considerazioni che provengono dal Parlamento, tanto che – in qualità di Ministro – ha anche promosso un preventivo confronto informale con i gruppi sul rinnovo della presidenza dell'INAIL, desidera comunque assumersi pienamente la responsabilità di questa proposta di nomina. Si dichiara, pertanto, profondamente dispiaciuta di non essere riuscita a convincere la Commissione delle proprie ragioni, anche perché il candidato proposto è una persona valida, scelta soltanto per la propria capacità professionale, senza che ciò comporti una volontà di discredito – argomentazione che rigetta con determinazione – nei confronti dei partiti politici. Sotto questo profilo, dunque, giudica strumentale l'orientamento assunto oggi dal gruppo della Lega Nord Padania.

Tornando poi al problema della *governance*, ribadisce che strutturare una proposta organica non è un compito semplice, perché investe l'interesse di medio-lungo periodo del Paese: la questione, dunque, va studiata con cura. Al contempo, sotto il

profilo dello sviluppo del ruolo di ricerca dell'Istituto, ricorda che è ormai in fase di definitiva attivazione una banca dati, che fa capo all'INAIL, la quale costituisce uno strumento preziosissimo di conoscenza e di *policy*, in quanto in grado di fornire una precisa mappatura del rischio, anche ai fini della prevenzione; per tale ragione, ritiene positivi gli investimenti dell'ente nel settore della ricerca.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, nel ringraziare il Ministro per il contributo fornito al dibattito, avverte che la Commissione dovrà ora passare alla fase di votazione: sulla base delle questioni emerse, ritiene pertanto di dover confermare che – nella sua veste di presidente della Commissione, chiamato a svolgere il compito di relatore in ossequio ai rispettivi ruoli istituzionali – non può che rimettersi alle valutazioni discrezionali che il Governo ha effettuato per giungere alla designazione del candidato alla presidenza dell'Istituto. Formula, quindi, una proposta di parere favorevole sulla proposta di nomina in esame, fermo restando che la Commissione – anche alla luce del complesso dibattito svolto nella seduta odierna – è libera di pronunciarsi in piena autonomia.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), intervenendo per dichiarare il convinto voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere appena formulata, ritiene che il comportamento tenuto oggi dal Ministro sia altezzoso e irrispettoso nei confronti del Parlamento, dal momento che, ponendosi come depositaria della verità assoluta, sembra avere l'unico intento di far apparire i suoi interlocutori come incompetenti in materia. Nel rigettare, poi, la precisa-

zione del Ministro relativa all'ANIA, che giudica assolutamente risibile, prende atto che il rappresentante del Governo abbandona l'aula della Commissione proprio al momento in cui questa sta per procedere alle votazioni, auspicando che tale decisione derivi da impegni istituzionali realmente importanti.

Silvano MOFFA, *presidente*, indice la votazione sulla proposta di parere favorevole formulata.

(La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere del relatore).

Silvano MOFFA, *presidente*, constata la mancanza del numero legale e, apprezzate le circostanze, prende atto che non vi sono le condizioni per tornare a convocare la Commissione su tale argomento nella giornata odierna.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame della proposta di nomina in titolo, avvertendo comunque che il prossimo 28 aprile 2012 verrà in scadenza il termine per l'espressione del parere e che, decorso tale termine, il Governo potrà adottare le proprie determinazioni, anche in assenza del predetto parere parlamentare.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 26 aprile 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

ALLEGATO 1

5-06205 Ceccacci Rubino: Sull'indennità di disoccupazione per i lavoratori dello spettacolo.

5-06260 Bellanova: Sull'indennità di disoccupazione per i lavoratori dello spettacolo.

TESTO DELLA RISPOSTA

Le interrogazioni che passo ad illustrare vertono entrambe sull'esclusione del personale artistico, teatrale e cinematografico dall'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, pertanto fornirò per esse una risposta congiunta.

Preliminarmente occorre ricordare che l'istituto dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria trova la sua fonte primaria nel regio decreto-legge 4 ottobre 1935 n. 1827 (convertito, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 1936, n. 1155) nonché nel regolamento di cui al regio decreto 7 dicembre 1924, n. 2270.

In particolare, l'articolo 37 del regio decreto-legge n. 1827/1935 dispone, in via generale, l'obbligatorietà di tale assicurazione nei confronti di tutti i lavoratori subordinati.

Tuttavia, il legislatore ha previsto un limite alla platea dei soggetti assicurati, escludendo dalla predetta assicurazione alcune categorie di lavoratori subordinati tra i quali il personale artistico, teatrale e cinematografico (articolo 40, n. 5, del regio decreto-legge n. 1827/1935), la cui definizione si rinviene sulla base di quanto indicato all'articolo 7 del regolamento di cui al regio decreto n. 2270/1924.

Pertanto, in linea con la normativa sopra citata, e conformemente all'orientamento giurisprudenziale espresso dalla Suprema Corte e già richiamato dagli

interroganti, l'INPS ha fornito istruzioni con la circolare n. 105 del 5 agosto 2011, contenente in allegato l'elenco delle categorie professionali da annoverare nell'ambito del personale artistico, teatrale e cinematografico per il quale è escluso l'obbligo assicurativo contro la disoccupazione involontaria.

Tale elenco è stato successivamente aggiornato a seguito di ulteriori approfondimenti con circolare INPS n. 22 del 13 febbraio 2012 che, nel fornire chiarimenti e precisazioni, ha esteso la tutela della disoccupazione involontaria ad altre categorie di lavoratori dello spettacolo (aiuti registi, assistenti coreografi, generici figuranti e comparse, suggeritori del coro, etc.).

Tanto premesso, tengo a precisare che la questione rappresentata dagli interroganti è stata oggetto di attenzione da parte del Governo che – nell'ambito del disegno di legge recante « Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita », attualmente all'esame del Senato della Repubblica – ha proposto il riordino delle tutele in caso di perdita involontaria dell'occupazione, estendendo la nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI) anche al personale artistico, teatrale e cinematografico. A tal fine è stata prevista l'abrogazione, a decorrere dal 1° gennaio 2013, dell'articolo 40 del regio decreto-legge n. 1827/1935.

ALLEGATO 2

5-06430 Codurelli: Aspetti contributivi legati al trasferimento all'INPS del soppresso IPOST.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'On. Codurelli – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sui servizi previdenziali erogati dall'Inps – dopo la soppressione dell'IPOST – ai dipendenti e pensionati postali.

Com'è noto, l'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge 30 luglio 2010, n. 122, ha disposto la soppressione, a decorrere dal 31 maggio 2010, dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST). Il successivo terzo comma ha trasferito le funzioni all'Istituto prevedendone altresì la successione in tutti i rapporti attivi e passivi.

La predetta disposizione normativa ha soppresso l'Ente ma non il Fondo previdenziale che continua ad erogare il trattamento di quiescenza in favore del personale dipendente dalle Poste Italiane S.p.a. e società collegate, ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 12 giugno 1995, n. 329.

L'Inps, con la circolare n. 35 dell'11 febbraio 2011, ha fornito le istruzioni relative al versamento dei contributi dovuti per gli iscritti al Fondo di Quiescenza Poste ed alle gestioni previdenziali ed assistenziali del soppresso Istituto, oltre alle istruzioni per la relativa rilevazione contabile.

Successivamente con circolare n. 100 del 28 luglio 2011 è stato delineato l'assetto organizzativo per la gestione degli adempimenti relativi alle prestazioni pensionistiche già facenti capo all'IPOST e sono state fornite specifiche disposizioni in materia di tali prestazioni e di conto assicurativo.

L'INPS ha fatto sapere, inoltre, che in virtù di tali disposizioni, nel mese di

ottobre 2011, è stato costituito presso la Filiale di Coordinamento di Roma EUR uno specifico Polo specialistico competente per la gestione dei flussi informativi e per le attività di produzione inerenti la gestione del « Fondo di Quiescenza Poste » analogamente a quanto già disposto per altri fondi speciali.

Tale polo specialistico cura le attività ex IPOST connesse alla gestione del conto assicurativo, alla prima liquidazione delle prestazioni pensionistiche, alla trattazione e istruttoria delle istanze di riesame e dei ricorsi giudiziari.

Le strutture INPS sul territorio provvedono invece per le istanze di servizio inerenti il fondo in parola:

alla ricezione;

all'acquisizione;

alla pre-istruttoria;

al controllo;

all'eventuale integrazione di documentazione e dati;

all'inoltro al Polo specialistico;

nonché a tutte le attività gestionali relative alle liquidazioni delle pensioni di reversibilità e alle ricostituzioni documentali.

Nella fase transitoria di adeguamento delle procedure INPS, la continuità del servizio informativo è stata garantita dalla possibilità, per le sedi territoriali, di consultare il sistema NAI ex IPOST dove sono visualizzabili le anzianità di servizio degli iscritti.

A breve sarà visualizzabile nei sistemi informativi dell'INPS il conto assicurativo degli iscritti al Fondo di Quiescenza Poste, secondo le modalità previste per tutti gli altri assicurati.

L'Inps ha fatto sapere, inoltre, che il personale ex IPOST assegnato al Polo specialistico presso la Filiale di coordinamento di Roma EUR ha ricevuto, oltre a corsi di formazione a cura della Direzione generale in relazione alle diverse attività da svolgere, formazione *on the job* continua sui nuovi sistemi informatici da utilizzare, in particolare sulla procedura di liquidazione delle pensioni e delle ricostituzioni.

L'Istituto ha reso noto che le domande di pensione, accanto alle ricostituzioni contributive, vengono regolarmente evase rispettando i tempi soglia previsti per i fondi speciali: è stato infatti azzerato l'arretrato giacente in IPOST al momento del passaggio all'INPS.

Gli altri prodotti (ricongiunzioni, computi, riscatti ecc) sono stati quantificati ed

istruiti per le lavorazioni mentre, per il completamento dell'*iter* amministrativo, è in fase conclusiva il rilascio delle procedure informatiche di calcolo nei sistemi informativi dell'INPS.

Un discorso a parte merita la prosecuzione volontaria, per la quale la Filiale di Roma EUR, al fine di salvaguardare il diritto a pensione, sta provvedendo allo smaltimento delle domande, dando la priorità alle richieste dei soggetti più prossimi al pensionamento.

Si precisa, infine, che dalla data di costituzione del Polo è stato istituito uno sportello dedicato operante con le medesime modalità degli altri sportelli INPS.

In conclusione, posso assicurare che in qualità di autorità vigilante il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha agito e agirà nei confronti dell'Inps per migliorarne le *performances*: manifesto comunque l'interesse e l'attenzione del Governo ad affrontare e risolvere le eventuali problematiche che dovessero presentarsi in futuro.

ALLEGATO 3

5-06452 Codurelli: Deroghe per i lavoratori prossimi al raggiungimento dei requisiti pensionistici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con la presente interrogazione l'On. Codurelli chiede al Governo di ampliare il novero delle deroghe previste dall'articolo 24, comma 14, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 (cosiddetto « decreto Salva Italia »), come peraltro integrato in sede di conversione dal decreto-legge di proroga termini.

Ricordo che il Governo ha inteso salvaguardare alcune categorie di lavoratori che, alla data di entrata in vigore della riforma, in virtù di accordi di mobilità o di mobilità lunga o di contratti di solidarietà, si trovano senza pensione e senza retribuzione. Tali salvaguardie, riconosciute solo in presenza di stringenti requisiti, devono necessariamente tenere conto dei vincoli di finanza pubblica sottesi al decreto-legge « Salva Italia ».

Lo scorso 3 aprile 2012, si è insediato, presso il Ministero che rappresento, un tavolo tecnico composto da rappresentanti dei Ministeri del lavoro e dell'economia e finanze e dell'INPS, con l'obiettivo di accertare con precisione la platea dei soggetti beneficiari.

Il 12 aprile il tavolo ha reso noto che il numero di persone complessivamente interessate alle « salvaguardie » previste dalle disposizioni vigenti è di circa 65 mila, confermando che l'importo finanziario individuato dalla riforma delle pensioni, attuata con il cosiddetto « decreto Salva Italia », è adeguato a corrispondere a tutte le esigenze, incluse quelle intro-

dotte dal cosiddetto « decreto Milleproroghe », senza dover ricorrere a risorse aggiuntive.

Il lavoro del tavolo tecnico costituirà inoltre un importante punto di partenza per la predisposizione del decreto interministeriale che dovrà definire le modalità di attuazione del comma 14 ai fini della concessione dei benefici attualmente previsti e la cui emanazione è fissata al 30 giugno prossimo.

Il Governo non intende comunque trascurare la ben diversa e ulteriore platea di lavoratori che, pur non direttamente interessata dalle attuali misure di salvaguardia, merita particolare attenzione in quanto nei prossimi anni dovrà ugualmente confrontarsi con gli effetti prodotti dalla riforma pensionistica recentemente adottata. Si tratta, ad esempio, dei cosiddetti « collocandi in mobilità » ai sensi di accordi collettivi « governativi » stipulati entro il 4 dicembre 2011, che avrebbero conseguito il trattamento pensionistico al termine del periodo di mobilità.

In tal senso il Governo sta valutando la possibilità di adottare, anche a seguito di consultazioni con le Parti Sociali, misure aggiuntive volte a garantire tutela reddituale a tali lavoratori, le cui caratteristiche andranno attentamente definite anche in relazione alla maggiore o minore estensione dell'arco temporale che separa ciascuno di essi dal raggiungimento dei nuovi requisiti pensionistici anche al fine di garantire nel tempo l'equità e la sostenibilità della riforma pensionistica varata dal Governo.

ALLEGATO 4

5-06622 Pelino: Disparità di trattamento tra inquilini di immobili degli enti previdenziali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La questione sollevata, con il presente atto parlamentare, dall'On. Pelino attiene alla presunta disparità di trattamento tra i proprietari e gli inquilini degli Enti pubblici e quelli degli Enti privatizzati nella vendita e nei rinnovi delle locazioni degli immobili.

Tale disparità deriverebbe dal fatto che – nella gestione del patrimonio immobiliare degli Enti privatizzati – non si tiene conto dei parametri fissati, per gli enti pubblici, dal decreto legislativo n. 104/1996, nonché di quelli previsti dal decreto-legge n. 351/2001 (convertito dalla legge n. 410/2001).

Al riguardo mi sembra opportuno chiarire, in via preliminare, che gli Enti previdenziali privatizzati – pur svolgendo funzioni di interesse pubblico di rilievo costituzionale – rivestono natura privatistica (in quanto trasformati in fondazioni di diritto privato dal decreto legislativo, 509/1994) e che gli stessi, come ripetutamente affermato dalla Corte Costituzionale, operano mediante gestione ed organizzazione autonoma, nei limiti di un articolato sistema di controlli.

La normativa in materia è stata recentemente innovata dal decreto-legge n. 201/2011 (convertito dalla legge 214/2011) che ha previsto – a garanzia della stabilità finanziaria delle gestioni degli Enti previdenziali privati – l'obbligo di adottare, entro il 30 settembre 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra le entrate contributive e la spesa per prestazioni pensionistiche, secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni. A questo proposito, l'orientamento del Governo va nella direzione di riconoscere, ai

fini della sostenibilità finanziaria dei bilanci, anche i rendimenti reali del patrimonio.

Di conseguenza, gli Enti di previdenza privati, al fine garantire l'equilibrio economico-finanziario stabilito dalla legge, tendono a conseguire – nell'ambito della propria autonomia gestionale – il massimo del rendimento dai propri *asset* patrimoniali.

Tale autonomia è peraltro confermata anche dall'articolo 1, comma 38, della legge n. 243/2004 ai sensi del quale, la disciplina contenuta nell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 104/1996 – afferente alla gestione dei beni, alle modalità di trasferimento della proprietà degli stessi e alle forme di realizzazione di nuovi investimenti immobiliari – non si applica agli Enti privatizzati ai sensi del decreto legislativo n. 509/1994, ancorché la trasformazione in persona giuridica di diritto privato sia intervenuta successivamente alla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo n. 104/1996.

La predetta disposizione normativa ha consentito agli Enti interessati di procedere ad un'opera di dismissione del patrimonio immobiliare a prezzo di mercato con valori correnti e non più riferiti al 2001 (così come previsto dal decreto-legge 104/1996).

Ciò posto, in merito all'esigenza, manifestata dall'On. Pelino, di una riforma delle politiche abitative, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha in più occasioni – da ultimo in seno al Comitato per il monitoraggio per il recente Piano Nazionale di edilizia abitativa, di cui al D.P.C.M. del 16 luglio 2009 – ricevuto

delegazioni dei rappresentanti del Comitato degli inquilini degli Enti previdenziali. In tale ambito sono state registrate problematiche riconducibili al disagio abitativo delle famiglie che hanno preso in locazione un alloggio presso gli Enti previdenziali privatizzati.

Nel corso dei ripetuti incontri, la competente Direzione generale del predetto Dicastero ha evidenziato la funzione positiva che — seppure insufficiente rispetto al disagio abitativo presente nel nostro Paese — potrà comunque svolgere il predetto Piano Nazionale attraverso le linee di intervento attivate (Fondo Nazionale, Accordi di programma con le Regioni, interventi sul patrimonio abitativo comunale e degli Iacp).

Faccio presente che — al fine di conoscere dai diretti interessati le principali problematiche inerenti al processo di dismissione di immobili da parte degli Enti di previdenza vigilati — l'Amministrazione

che rappresento, nel recente passato, si è resa più volte disponibile ad incontrare delegazioni di inquilini degli Enti previdenziali (a titolo di esempio posso citare gli incontri con le delegazioni di inquilini di ENASARCO, ENPAM, CASSA RAGIONIERI).

In conclusione, pur senza sottovalutare le questioni poste dall'On. Interrogante, che attengono alle condizioni di vendita degli immobili, il Governo sottolinea l'importanza, e intende quindi dedicare particolare attenzione ad individuare i meccanismi più idonei attraverso cui vigilare sulla sostenibilità, sull'equità e sull'adeguatezza dei trattamenti erogati dagli Enti previdenziali. In questa prospettiva il patrimonio immobiliare delle Casse costituisce valore da salvaguardare in quanto tutela e garanzia di ultima istanza per le pensioni delle generazioni di iscritti presenti e future.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di bevande analcoliche alla frutta. C. 4108 D'Ippolito Vitale, C. 4114 Oliverio e C. 5090 Beccalossi (*Seguito dell'esame e rinvio*) 94

SEDE CONSULTIVA:

Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica. Testo unificato C. 1172 e abbinate (Parere alla XII Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 95

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 95

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.05.

Norme in materia di bevande analcoliche alla frutta. C. 4108 D'Ippolito Vitale, C. 4114 Oliverio e C. 5090 Beccalossi.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge, rinviato nella seduta del 18 aprile 2012.

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta del 18 aprile scorso la Commissione ha convenuto di dargli mandato di procedere alla predisposizione di uno schema di testo unificato.

Al riguardo, fa presente che le proposte in esame hanno identica finalità e sono in parte sovrapponibili anche nei contenuti, differenziandosi per alcune modalità operative. Preannuncia quindi le linee generali sulla base delle quali intende predi-

sporre un primo schema di testo unificato, precisando che terrà conto del complesso delle misure proposte nelle diverse iniziative parlamentari.

Rileva poi, per quanto riguarda l'etichettatura di origine, che riterrebbe opportuno, per ragioni di carattere ordinamentale, fare richiamo a quanto previsto dalla legge n. 4 del 2011. Fa poi presente che potrebbero risultare problematiche per l'ulteriore *iter* le disposizioni che comportano oneri finanziari.

Si riserva in conclusione di trasmettere ai gruppi uno schema di testo unificato e invita i medesimi gruppi a far pervenire, prima della successiva seduta, eventuali osservazioni e proposte.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 aprile 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.10.

Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica.

Testo unificato C. 1172 e abbinate.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del testo unificato trasmesso dalla Commissione di merito.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che l'esame è iniziato nella seduta del 27 marzo ed è proseguito il giorno successivo.

Antonio CUOMO (PD), *relatore*, fa presente che, prima di presentare una sua

proposta di parere, riterrebbe opportuno acquisire gli orientamenti dei gruppi, e invita pertanto gli stessi a trasmettere anche in via informale le loro eventuali osservazioni e proposte.

Paolo RUSSO, *presidente*, tenuto conto delle indicazioni del relatore, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	96
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 26 aprile 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.30 alle 14.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

III Comitato – Inquinamento delle mafie nel settore degli appalti e delle opere pubbliche. Riunione n. 10	97
--	----

Giovedì 26 aprile 2012.

**III Comitato – Inquinamento delle mafie nel settore
degli appalti e delle opere pubbliche. Riunione n. 10.**

Orario: dalle 8.50 alle 10.10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	98
Audizione del dottor Mario Peserico, presidente dell'associazione italiana produttori e distributori di orologeria – Assorologi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	98
Comunicazioni del presidente	98
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	99

Giovedì 26 aprile 2012. – Presidenza del presidente Giovanni FAVA.

La seduta comincia alle 12.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giovanni FAVA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del dottor Mario Peserico, presidente dell'associazione italiana produttori e distributori di orologeria – Assorologi.

(Svolgimento e conclusione).

Giovanni FAVA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del dottor Mario Peserico, *presidente dell'associazione italiana produttori e distributori di orologeria – Assorologi*.

Mario PESERICO, *presidente dell'associazione italiana produttori e distributori di orologeria – Assorologi*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Giovanni FAVA, *presidente*, Giovanni SANGA (PD), Luciano ROSSI (PdL) e Maria Paola MERLONI (PD).

Mario PESERICO, *presidente dell'associazione italiana produttori e distributori di orologeria – Assorologi*, risponde ai quesiti posti.

Giovanni FAVA, *presidente*, ringrazia il dottor Peserico per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta sospesa alle 13.05, riprende alle 13.10.

Comunicazioni del presidente.

Giovanni FAVA, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, all'esito della riunione appena svoltasi, ha deliberato che una delegazione

della Commissione svolga, nel mese di giugno, una missione di studio a Londra, al fine di approfondire i fenomeni della diffusione delle merci contraffatte e delle merci usurpative in campo commerciale mediante l'analisi delle iniziative di contrasto intraprese dalle istituzioni e dagli organismi competenti in materia nel Regno Unito.

La seduta termina alle 13.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.05 alle 13.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2009/43/CE sui trasferimenti all'interno della Comunità di prodotti per la difesa, come modificata dalla direttiva 2010/80/CE. Atto n. 449 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	4
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di parere presentata dai relatori)</i>	7
<i>ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del deputato Di Stanislao)</i>	10
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato dalle Commissioni riunite)</i>	14

COMMISSIONI RIUNITE (VII e IX)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44, di attuazione della direttiva 2007/65/CE relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive Atto n. 454 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	17
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIII)

SEDE REFERENTE:

Introduzione dell'articolo 217- <i>bis</i> del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, in materia di obblighi volti alla tutela del patrimonio ittico autoctono nelle concessioni di derivazione di acqua pubblica. C. 4706 Callegari (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	24
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (X e XI)

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione a Copenaghen in occasione della Conferenza dei presidenti delle Commissioni competenti in materia di attività economica, crescita, commercio e occupazione dei parlamenti dell'Unione europea (16-17 aprile 2012)	27
<i>ALLEGATO (Relazione)</i>	29

SEDE REFERENTE:

Interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato. Testo unificato C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano, C. 4119 Fedriga, C. 4225 Minardo e C. 4674 Gianni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	33
Misure per garantire la trasparenza e il controllo dei bilanci dei partiti e dei movimenti politici. C. 5123 Angelino Alfano, Bersani, Casini ed altri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	33
Attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. C. 244 Maurizio Turco, C. 506 Castagnetti, C. 853 Pisicchio, C. 1722 Briguglio, C. 3809 Sposetti, C. 3962 Pisicchio, C. 4194 Veltroni, C. 4826 Iannaccone, C. 4950 Galli, C. 4953 Razzi, C. 4954 Donadi, C. 4955 Gozi, C. 4956 Casini, C. 4965 Sbrollini, C. 4973 Bersani, C. 4985 Pionati, C. 5032 Palagiano, C. 5063 Cambursano, C. 5098 Briguglio e C. 5127 Giachetti (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 5063 Cambursano, C. 5098 Briguglio e C. 5127 Giachetti</i>)	36
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> . Atto n. 457 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	41
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	43

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali. Nuovo testo Doc. XXII, n. 30 Lo Moro (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	44
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	51
Disposizioni in materia di inalienabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico. Ulteriore nuovo testo C. 4432, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	45
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	52
Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica. Testo unificato C. 1172 Santelli e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	46
Legge comunitaria 2012. C. 4925 Governo (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2011. Doc. LXXXVII, n. 5 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	46
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di unioni di fatto. C. 1065 Bernardini, C. 1631 Concia, C. 1637 Concia, C. 1756 Barani, C. 1858 Lucà, C. 1862 Mantini, C. 1932 Naccarato e C. 3841 Di Pietro (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	49
Disposizioni in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari. C. 1895 Palomba e C. 1777 Di Pietro (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>) ...	49
AVVERTENZA	50

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	55
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> . Atto n. 457 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito</i>	
--	--

<i>dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi e osservazioni)</i>	56
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/30/UE relativa all'indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti. Atto n. 456 (Rilievi alla X Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	63
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/35/UE in materia di attrezzature a pressione trasportabili e che abroga le direttive 76/767/CEE, 84/525/CEE, 84/526/CEE, 84/527/CEE e 1999/36/CE. Atto n. 464 (Rilievi alla X Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	64
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	66
VII Cultura, scienza e istruzione	
COMITATO RISTRETTO:	
Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1018 Froner, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis ...	67
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
COMITATO RISTRETTO:	
Modifica all'articolo 14- <i>bis</i> del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, in materia di termini di operatività del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti. C. 3885 Anna Teresa Formisano, C. 3989 Lanzarin, C. 4370 Anna Teresa Formisano e C. 4653 Guido Dussin	68
Principi fondamentali per il governo del territorio. C. 329 Mariani, C. 438 Lupi, C. 1794 Mantini, C. 3379 Lupi, C. 3543 Morassut	68
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria. Nuovo testo unificato C. 2744 Cenni ed abb. (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	68
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	70
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	69
ERRATA CORRIGE	69
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
INTERROGAZIONI:	
5-05982 Graziano: Stato dei finanziamenti e tempi di realizzazione dell'aeroporto di Grazzanise (CE)	71
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	75
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/36/UE concernente la modifica della direttiva 98/18/CE, come rifiuta dalla direttiva 2009/45/CE, relativa a varianti di ordine tecnico riguardanti la navigazione marittima. Atto n. 447 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione</i>)	72
RISOLUZIONI:	
7-00801 Garofalo: Ripristino di un collegamento ferroviario notturno dalla Sicilia alle destinazioni finali di Torino, Milano e Venezia (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione di un nuovo testo</i>)	72
ALLEGATO 2 (<i>Nuovo testo approvato dalla commissione</i>)	76

7-00832 Mereu: Ripristino delle tratte a lunga percorrenza da e per il Mezzogiorno e convocazione di un tavolo concertativo per il rilancio del settore ferroviario nel Meridione (<i>Discussione e conclusione – Approvazione</i>)	73
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	74
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti di FEDERAUTO (Federazione italiana concessionari auto), sull'attuale situazione del trasporto stradale e autostradale	74
INTERROGAZIONI:	
5-06178 Nastri: Ridimensionamento dei servizi offerti alla clientela dallo stabilimento di Poste Italiane denominato Novara CMP	74
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	78
X Attività produttive, commercio e turismo	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	80
XI Lavoro pubblico e privato	
INTERROGAZIONI:	
5-06205 Ceccacci Rubino: Sull'indennità di disoccupazione per i lavoratori dello spettacolo.	
5-06260 Bellanova: Sull'indennità di disoccupazione per i lavoratori dello spettacolo	81
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	88
5-06430 Codurelli: Aspetti contributivi legati al trasferimento all'INPS del soppresso IPOST ...	82
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	89
5-06452 Codurelli: Deroghe per i lavoratori prossimi al raggiungimento dei requisiti pensionistici	82
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	91
5-06622 Pelino: Disparità di trattamento tra inquilini di immobili degli enti previdenziali .	83
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	92
Sui lavori della Commissione	83
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza. Testo unificato C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio	83
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina del professor Massimo De Felice a presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL). Nomina n. 140 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	83
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	87
XIII Agricoltura	
SEDE REFERENTE:	
Norme in materia di bevande analcoliche alla frutta. C. 4108 D'Ippolito Vitale, C. 4114 Oliverio e C. 5090 Beccalossi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	94
SEDE CONSULTIVA:	
Nuove norme in materia di animali d'affezione e di prevenzione del randagismo e tutela dell'incolumità pubblica. Testo unificato C. 1172 e abbinate (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	95
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 96

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIEREIII Comitato – Inquinamento delle mafie nel settore degli appalti e delle opere pubbliche.
Riunione n. 10 97**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE**

Sulla pubblicità dei lavori 98

Audizione del dottor Mario Peserico, presidente dell'associazione italiana produttori e distributori di orologeria – Assorologi (*Svolgimento e conclusione*) 98

Comunicazioni del presidente 98

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 99

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 6,00



16SMC0006500